

CI.10.17. La questione sociale come questione culturale.

E.O. CF01 .

Ragione sociale.

Con il termine “questione sociale” si intende il fatto che, fin dall’inizio, l’umanità, a livello sociologico, ha accettato l’idea di “giustizia sociale” come assioma di convivenza, e l’ha persino utilizzata nella lotta per i propri diritti e interessi, ma non ha mai raggiunto una vera giustizia.

In modo che l’intersezione “idea (giustizia sociale) / situazione reale (ingiustizia sociale)” diventi un freno, cioè un “problema”.

Nota - Con Platone di Atene vediamo che anche nel campo della giustizia sociale gli uomini da qualche parte afferrano l’idea, l’alta idea indefinibile, come una luce che precede la luce, ma non riescono mai a realizzarla nei fatti brutali, perché non la ragione (il piccolo uomo come dice Platone) ma le passioni (il grande mostro (l’impianto, la sessualità, il benessere economico) e il leone minore (l’onore), come dice Platone) oscurano l’idea.

Campioni (chip)

I testi che seguono non sono un sistema di proposizioni sul benessere e la prosperità sociale. Sono, tuttavia, un insieme di chip che rappresentano dei campioni, poiché nessuno - nemmeno il sociologo più enciclopedico - può trattare il soggetto in modo esaustivo.

Con Platone (e il suo maestro di logica, Socrate) si procede dunque in modo riduttivo: dai campioni si cerca di generalizzare (cioè di classificare) sulla base di caratteristiche comuni e di generalizzare sulla base di caratteristiche collettive.

Senza scadere in un sistema che vorrebbe essere in qualche modo enciclopedico. Tuttavia, ci dà un’idea del sistema della questione sociale e le caratteristiche generali sono immediatamente rivelate.

Nota.-- Con K. Marx, ma non in modo esclusivo, sosteniamo che l’economia è il punto d’incontro preminente della questione sociale,--una specie di sottostruttura sulla quale si rischia di discutere ripetutamente.

È per questo che proponiamo alcuni esempi sulla ragione economica - la ragione nella misura in cui si occupa di economia, ma in modo tale che sia necessaria solo una formazione generale (nessuna specializzazione economista).

E.O. CF02 .

Elementi di teoria sociale.

Una teoria sociale è un insieme di concetti, giudizi e ragionamenti che cercano di catturare l'idea di "giustizia sociale" in termini umani. Si parla anche di "ideologie sociali". Elenchiamo gli elementi dei principali.

03/14.-- Economia.

15/19.-- La questione sociale vista da una prospettiva moderna.

Liberalismo(i). - Fisiocrazia. A. Smith, Liberalismo sociale.

Collettivismo(n).-- Comunismo/socialismo. Saint-Simonismo, socialismo di Stato.-
- Anarchismo (n). (32/36).-- Marxisme(n).(37/53).

54/60.-- Critica sociale().-- Movimento ecologico. Sotterraneo. Generazione Beat. Hippies / Yippies. La maggioranza silenziosa - Critica della ragione marxista e capitalista,

61/63.-- Populismo(n).-- Nuovi giudici,

64/74.-- Nazionalismo(n).-- Communot. ident, triadi cinesi.-- Nat.

Comunitarismo(i). -- Charles Taylor (Rete Comunitaria). Settarismo.-- Pluralismo. Laicità.-- Il liberalismo multiculturale (Kymlicka).-- Aristotele sull'argomento. I "servizi segreti di tolleranza comunitaria" di Walzer (a senso unico). Diritto interno.

88/100.-- Comprensivo - teorie sociali.-- Il solidarismo di Gide. Il solidarismo di Walzer
società civile. Personalismo. Solidarismo cristiano (94 100).

Tutti i teorici o esplicitamente (per esempio il platonismo sociale) o con riluttanza (per esempio i nominalisti sociali) propongono l'idea sfuggente ma decisiva della "giustizia sociale".

A partire da quell'unica idea onnicomprensiva di giustizia, essi articolano il loro "campione". In modo che tutti rappresentino un valore logico, ma un valore unilaterale e lacunoso. Se li lasciate parlare tutti, arriverete comunque a una visione globalizzante che è utile quotidianamente, se non altro per capire meglio la politica (sociale) che ci arriva attraverso le notizie.

E.O. CF03 .

Economia.

Riferimento bibliografico : R.Kühn, *Leben als Bedürfen* (*Eine lebensphänomenologische Analyse zu Kultur and Wirtschaft*), Heidelberg, 1996.

La 'vita' è interpretata in questo lavoro come l'assioma onnicomprensivo che governa tutti i fenomeni culturali: è in tutti gli elementi culturali ma si estende al di là di essi. Sì, la vita è un bisogno (dato). Fenomeni come il lavoro, lo scambio, il consumo sono la soluzione, la soddisfazione dei bisogni (richiesti).

Tre fasi principali.

Con *Alvin Toffler, La troisième vague*, Parigi, 1980, possiamo più o meno distinguere tre fasi nella soddisfazione dei bisogni. In primo luogo c'è la fase agricola, che comprende l'agricoltura (seminativi e allevamento di bestiame). Poi viene la fase industriale descritta da *J.P. Rioux, la rivoluzione industriale* (1780/1880), Parigi, 1971.

L'agricoltura e l'industria moderna hanno costituito le prime due "ondate". Dal 1950 circa, viviamo nella fase informativa, la terza ondata. Famiglia e scuola, situazioni sociali, politica, sì, tutta la cultura si evolve attraverso le onde.

Definizione.

Una definizione semplice ma lemmatica dell'economia come forma di soddisfazione dei bisogni è: data la ricchezza disponibile (per quanto piccola); richiesta o cercata: soddisfazione "razionale" dei bisogni.

Nota - "Razionale" nel contesto economico significa, prima di tutto, applicare l'assioma dell'economia o dell'economia. Da Petrus Aureolus (+1322), questo principio è: "Con un minimo di dati, si può ottenere un massimo di risultati".

Paul A. Samuelson/W.D. Nordham, Economics, McGraw Hill, 1985-12, 4, definito. "L'economia è lo studio del modo in cui gli individui e la società decidono come utilizzare risorse scarse che potrebbero essere utilizzate altrimenti, al fine di produrre tutti i tipi di cose utili e distribuirle tra tutti i tipi di individui e gruppi della società per il consumo ora o in futuro".

Come si può vedere, questa definizione si riferisce all'economia come vita in termini di processo, un processo o corso che include la produzione, lo scambio (vendita e acquisto) e la distribuzione per il consumo. Ecco perché la definizione appare così complicata.

E.O. CF04 .

Scienze economiche.

Riferimento bibliografico : Al. Guénette, Maurice Lagueux e la metodologia in: *Journ. d. Genève / Gaz.d. Laus.* 01.12.1994, 8.

Lagueux è professore di filosofia ed economia all'Université de Montreal (Can.).-- Si interessa al tipo di razionalità in economia. Egli distingue due filoni.

1.-- La fisica.

Qui l'esempio è la fisica di oggi. Milton Friedman (Scuola di Chicago) per esempio sostiene questo: una vera scienza economica deve essere in grado di prevedere, come spiega nei suoi *Essays in Positive Economics*, Univ. of Chicago Press, 1953.

a. Gli economisti possono discutere all'infinito sull'assioma della razionalità;

b. Prevedere è ciò che fa la scienza. Il punto centrale è che gli attori dell'economia prendono decisioni come persone perfettamente razionali che massimizzano un fatto economico (per esempio i loro profitti). Friedman è convinto che gli economisti possano gestire "previsioni interessanti" con i loro metodi principalmente matematici.

Alexander Rosenberg, *Economics (Mathematical Politics or Science of Diminishing Returns?)*, Univ. of Chicago Press, 1992), sostiene che, in fisica, le previsioni sono di una precisione impressionante (si pensi alla previsione di un'eclissi solare),--che, tuttavia, in economia, una tale precisione è assente che si può affermare che un imprenditore con "talento" fa altrettanto bene senza scienza economica. Non crede nell'economia "positiva" (matematicamente sana) di un Friedman. Accetta la possibilità di "previsioni qualitative" (gioco d'azzardo).

Crede che, se la razionalità è richiesta, la si deve aspettare dalle scienze cognitive ("filosofia della mente") così come dalla neurobiologia (che però ritiene ancora troppo poco avanzata).

2.-- Le scienze umane.

Questo si chiama "scienza sociale": Aderito ad esempio da Friedrich Hayek (la scuola austriaca). Il comportamento umano è centrale qui, coinvolgendo credenze e obiettivi, influenzati da alcuni eventi (prendi una serie di scioperi). Previsioni rigorose sono impossibili qui, a meno che non siano ex post" (dopo si vede la razionalità del fatto economico). Come fanno gli storici con i fatti del passato. Lo svantaggio è che le ipotesi e gli scopi possono essere così vaghi e ostacolare la scienza rigorosa.

E.O. CF05 .

“La fuga dell’economista dalla metafisica”.

Questo è il titolo di un’opera che Lagueux sta preparando. Ecco cosa dice a questo proposito nell’intervista.

1. Gli economisti - soprattutto quelli neoclassici - hanno, basandosi su un’analisi matematica troppo complicata (chi non pensa a Benoît Mandelbrot e ai suoi trent’anni di ricerca di una rappresentazione matematica delle azioni e delle opzioni di borsa? Ma - come dice giustamente Rosenberg - questo risultato è soprattutto un nuovo ramo della matematica.

2. Ciò che Lagueux aggiunge al punto di vista di Rosenberg è che gli economisti hanno realizzato una scienza senza basi ontologiche.

Cioè senza tener conto della realtà effettiva dei dati economici. In particolare: quale fatto concreto studia l’economista? Il mercato. Ma qual è il vero mercato? Il luogo dove si incontrano i baristi. Ma cos’è un baratto?

Jevons e i neoclassici hanno messo prima i dati psicologici e poi li hanno abbandonati. Pareto mise al primo posto il valore di utilità, la base delle scelte economiche preferite (il più utile, cioè il più redditizio, il più ‘economico’),-- qualcosa che -- se reso astratto, cioè staccato dalla realtà reale di ogni utilità -- sembrava facilmente trattabile matematicamente.

In altre parole: manifesta è la volontà di tali teorie di liberarsi dell’ontologia e fuggire nel mondo delle formule matematiche. Ciò che avrebbe potuto essere elaborato in una scienza molto concreta - cioè neutrale rispetto alla realtà - è un insieme di teorie matematiche.

“Che la teoria economica ci aiuti a scoprire e comprendere il mondo reale è una falsità”. Questo è ciò che dice esplicitamente Lagueux.

a. È vero che senza queste teorie economiche non è possibile “capire” (cioè esprimere matematicamente) il funzionamento di cose come il mercato, la moneta, gli effetti del credito, le crisi e simili.

b. Ma tali teorie che chiariscono dopo il fatto (“ex post”) non permettono una previsione esatta.

Conclusione .-- Per quanto bella nelle sue strutture matematiche, tuttavia in termini di economia reale assomiglia alle spiegazioni storico-scientifiche che “spiegano” i fatti dopo il fatto.

E.O. CF06 .

I settori di attività economica.

Per affrontare la questione sociale, considereremo brevemente i “settori”. La popolazione generale può essere divisa in una quarantina di settori. Ma gli stessi economisti riassumono questa massa in tre grandi settori.

1.-- Il settore primario.

Pesca, agricoltura (seminativi e bestiame), miniere e cave.

2.-- Il settore secondario.

Ventidue sottosectori. Riassunto in produzione e costruzione.

Il settore tessile trasforma le materie prime (dal settore primario), ad esempio, in vestiti (industria manifatturiera).

3.-- Il settore terziario.

I settori dell’istruzione, dei servizi pubblici, della medicina e della sanità sono sottosectori. Non si producono beni, ma si forniscono servizi.

Turismo.-- Il turismo è una parte del settore terziario in costante crescita. Questa “industria” crea molti posti di lavoro. Dopo la produzione di energia e la fabbricazione di automobili, il turismo è al terzo posto in termini di posti di lavoro.

Settori economici... Li ripercorriamo brevemente... Per affrontare la questione sociale.

a.-- le famiglie.

La “famiglia” in senso economico è ciò che lavora insieme nello stesso edificio. Così, una persona sola che vive da sola è una “famiglia”.

b.-- le compagnie.

Un collettivo che produce beni e servizi. A seconda del settore in cui opera, l’impresa è primaria (una miniera, una fattoria), secondaria (industria) o terziaria (un negozio, una banca, una compagnia di assicurazioni, un hotel).

Nota.-- Giuridicamente, è notevole che, specialmente dopo la recente globalizzazione (tutto il pianeta uno spazio economico), le corporazioni sono diventate concentrate (fusioni di imprese) e multinazionali (radicate in molti paesi).-- Cosa riduce in realtà l’“entrenchment”.

c.-- le amministrazioni.

Si scambiano beni o servizi non commerciabili. Il reddito nazionale è distribuito.

d.-- le istituzioni finanziarie.

Casse di risparmio, borse, ecc.

E.O. CF07 .

Il pedigree della scienza economica.

Riferimento bibliografico : P.A. Samuelson/P. Temin, *Economia*, Tokyo, 1978-10, 921.

La Bibbia (-800/+99):
Filosofi artistici (-600/+600) Praticanti,
Aristotele di Stageira (-384/-322) Uomini d'affari; pamphleter
Scolastica medievale (800/1450)
H. Tommaso d'Aquino(1225/1274)
Mercantilismo (Colbertismo,
Fisiocrazia Cameralismo) (XII° / XVIII° e.)
Francois Quesnay (1694/1774)
La fisiocrazia (1768) Scuola classica ("liberale")
Adam Smith (1723/1790)
Thomas R.1 Malthus(1766/1834) La ricchezza delle nazioni (1776)
Un saggio sui principi di
Popolazione (1798) David Ricardo (1772/1823)
Sui principi dell'economia politica (1817)
John Stuart Mill(1806/1873)
I principi dell'economia politica

Socialismo (1848) Karl Marx (1818/1883) Das kapital (1867)

Scuola neo-classica (neo-liberale) Vladimir Ulyanov (Lenin (1870/ 1924))
Leon Walras (1834/1910)
Alfred Marshall (1842/1924)

John MaynarKeynes (1883/1946) Comunismo russo
Teoria dell'occupazione, dell'interesse e della moneta (1936)Comunismo
cinese

Economia post-keynesiana Nuova sinistra (I radicali)

Nota: è necessaria un'aggiunta. Soprattutto sulle teorie post-keynesiane.

1. Monetarismo, Milton Friedman e la Scuola di Chicago rifiutano in parte Keynes quando fa dipendere l'economia dalla domanda e immediatamente dall'intervento statale. Secondo il monetarismo, l'offerta di denaro controlla piuttosto l'economia, cioè la quantità di denaro in circolazione.

2. La teoria ciclica (Real Business Cycle Theory). - Questa teoria sostiene che gli "shock casuali" - guerre (ad esempio la guerra del Golfo), scioperi, embarghi, innovazioni tecnologiche, decisioni politiche - dominano l'economia, - soprattutto perché la fiducia degli agenti economici (investitori, consumatori, banche, ecc.) si evolve con essa. **Nota -- J. Lajugie, Les doctrines économiques**, Paris, 1982-13 105ss., dà una lista di economisti che non appartengono a nessuna scuola (J.K.Galbraith per esempio)

E.O. CF08 .

Il recente trionfo del liberalismo.

Riferimento bibliografico : P.Garcin, *Economia (Le bon marché)*, in: *Journal de Genève* 29.06.1989. Garcin è un economista.

1. I fatti.

Dove una volta, nel nostro Occidente, la Chiesa determinava gli assiomi, è il mercato, l'economia, che "nell'essenza di tutte le questioni della nostra società occidentale" determina tutto.

Dalla caduta del muro di Berlino, una moltitudine di esperimenti sono stati avviati nei paesi (ex) comunisti - Russia, Cina, Ungheria, Polonia - per sostituire l'economia controllata dallo stato.

Nei paesi in via di sviluppo, anche se limitati da strutture obsolete, la liberalizzazione sta avanzando nel campo industriale, commerciale e monetario.

Nota.-- Anche l'Internazionale socialista.

Più di ottanta partiti socialisti di tutto il mondo erano rappresentati a Stoccolma il 19/24 giugno 1989 per celebrare il centenario: i giudizi sull'economia di mercato sono stati unanimemente positivi; il ruolo dello Stato - in particolare le nazionalizzazioni - ha ricevuto adeguate critiche. Il partito socialista francese e alcuni partiti socialisti del terzo mondo erano piuttosto riservati, come sottofondo.

2. Il giudizio di valore.

a. Nella misura in cui il trionfo dell'economia di mercato rappresenta la ragione, merita il nostro sostegno.

b. Nella misura in cui rappresenta una posizione di monopolio che non può più essere contestata, è motivo di preoccupazione. Questo è dovuto alle regole stesse dell'economia di mercato, che sono anti-monopolistiche.

Modello storico.

Il rischio è meno immaginario di quanto si possa pensare.

Ricordiamo la situazione inversa dei decenni successivi alla seconda guerra mondiale (1939/1945). Il successo del modello socialdemocratico - l'economia di comando ne è il cuore - era allora fragoroso. Ubriaco di consenso generale, allo Stato è stato assegnato un ruolo dopo l'altro. Il risultato fu l'inflazione (aumento generalizzato, sostenuto e cumulativo dei prezzi) degli anni '60 e '70. Ebbene, recentemente, l'economia di mercato ha un consenso analogo tipico del sistema liberale.

Di conseguenza, come la storia ci ha insegnato, il nostro apprezzamento dell'economia di mercato deve essere temperato da serie riserve.

E.O. CF09 .

Istituzionalismo.

Riferimento bibliografico : G.M. Hodgson, *Economics and Institutions (A Manifesto for a Modern Institutional Economics)*, Oxford, 1988.

Dato: l'attuale sistema (neo)liberale (si pensi a F.A.Hayek, *Individualism and Economic Order*, Chicago, 1948, per esempio, che ipotizza: all'interno dello spazio del libero mercato, la persona economicamente attiva - un mecenate, una casalinga, per esempio - ha un'informazione non solo necessaria ma anche sufficiente perché possa prendere le giuste decisioni razionali.

La domanda: questa ipotesi, se testata contro le informazioni reali a disposizione della persona economicamente attiva, è corretta?

1.-- No.

La persona economicamente attiva non è onnisciente! Knight afferma che in termini di rischi (un imprenditore osa commercializzare un prodotto come se ci fosse una domanda sufficiente per esso) e altre incertezze, raramente accade che l'informazione sia sufficiente. Diventa regolarmente un'avventura.

Tuttavia, se c'è una grave lacuna informativa, l'economia non può essere un mercato "autonomo", puramente privo di regole e possibilmente deregolamentato.

2 -- La necessità delle istituzioni.

L'ipotesi è: c'è bisogno di organismi che completino l'informazione, di correttori di lacune, di "istituzioni". Queste correzioni di mercato di natura informativa giustificano la regolamentazione per cominciare, cioè l'imposizione di regole dall'esterno del semplice mercato. La "regolamentazione" non deve essere intesa in modo puramente peggiorativo, ma anche in modo migliorativo.

1.-- Etica.

"Un'azienda, guidata da leader coscienti, è di per sé l'informazione fondamentale sul prodotto o servizio che commercializza. È extra-economico ma economicamente estremamente prezioso.

Istituzioni private.

Le imprese private possono vagliare un prodotto o un servizio e rendere disponibili le informazioni.

2.2. -- Lo stato.

Un governo può controllare "l'aumento selvaggio dei prezzi" attraverso la regolamentazione, il calcolo, misure che sono di per sé informative: "Sappiamo che non (oseranno) farci pagare prezzi troppo alti" con l'azione del governo.

Istituzioni sovranazionali

Cose come la Banca Mondiale, l'I.M.F. hanno informazioni che possono essere rese disponibili.

E.O. CF10 .

Rivoluzioni economiche.

Citeremo solo i tratti più grandi.

In prima linea c'era la rivoluzione industriale della metà del secolo.

Riferimento bibliografico : J. Gimbel, La rivoluzione industriale del Medioevo, Parigi, 1975.

Dall'XI al XIII secolo, l'Europa occidentale visse un periodo di intensa attività tecnologica. Un'epoca delle invenzioni più fruttuose. "La prima rivoluzione industriale" dovrebbe essere il nome corretto. Tra la Senna e il Reno e nell'Italia settentrionale, sorse la borghesia, tipica precorritrice degli uomini d'affari di oggi.

1.-- La prima rivoluzione industriale.

Riferimento bibliografico : W.W. Rostow, Les étapes de la croissance économique, Parigi, 1962.

I viaggi di scoperta e la rivoluzione scientifica (Coppernico, Tycho Brahe, Keplero, Galileo) - le moderne scienze naturali prendono il via - con sulla loro scia le moderne conquiste tecniche giocano un ruolo di primo piano non tanto in Olanda, il primo paese capitalista, ma in Inghilterra.

Un nuovo processo di crescita economica emerse tra il 1780 e il 1800.

Secondo *J. Peperstraete, Employment in the Information Society*, in: *La nostra Alma Mater* 1987: 2, 67/79, la caratteristica è la quota di lavoro automatico nella lavorazione delle materie prime e il consumo di energia:.

1. Premoderna, era la potenza muscolare animale e umana - il contadino con il cavallo, per esempio - ad essere centrale.

2. A partire dalla macchina a vapore, ad esempio, si tratta di lavoro meccanizzato. I prodotti e i servizi diventano possibili e accessibili su larga scala da parte delle masse.

2.-- La seconda rivoluzione industriale (l'era post-industriale, la società dell'informazione).

La forza muscolare e le macchine forniscono principalmente energia. La meccanizzazione della conoscenza umana, l'informazione, pone al centro il controllo dei dati. La teoria della comunicazione o dell'informazione si concentra sulla trasmissione di un messaggio. L'elaborazione delle informazioni offre tre materie: microelettronica, telecomunicazioni e informatica. Quest'ultimo si occupa dell'elaborazione tecnico-meccanizzata di "dati" in quantità massicce.

Ebbene, la macchina della prima era industriale-rivoluzionaria (1780+), in combinazione con queste tecnologie dell'informazione, dà origine a un nuovo processo di crescita economica.

Per inciso, la "crescita economica" è un aumento della produzione e dei servizi che è sostenibile.

E.O. CF11 .

Il concetto di potere d'acquisto

Cominciamo con una definizione: “La capacità o la possibilità, basata sulla disponibilità di mezzi di pagamento, di acquisire beni o servizi con un atto di acquisto è il potere di acquisto. I mezzi di pagamento sono di solito il denaro naturale, ma esiste anche il potere d'acquisto di un sacco di grano o di un lingotto d'oro.

Per inciso, la teoria del potere d'acquisto di J.M. Keynes (1883/1946) afferma che - per inciso, dopo la grande crisi del 1929, i salari aumentano, -- mettendo in circolazione denaro, gli affari si rafforzano. Perché si fanno investimenti e il consumo aumenta (grazie all'atmosfera di fiducia).

In altre parole: lo stato ha un posto fisso nella sua teoria completamente liberale. Fino al 1970 questa teoria ha avuto una grande influenza.

Ciò che il denaro significa effettivamente in termini di valore d'acquisto può essere visto dalla tabella comparativa a fianco: essa mostra che 100 franchi svizzeri si svalutano in valore d'acquisto. Perché questo? Perché tutti noi - non solo gli svizzeri - viviamo “ricchi”: la carta è il segno dei beni e dei servizi (che sono in calo dal 1957 a oggi (1998)).

Con 100 franchi francesi hanno comprato:

Nel 1957:

185,2 litri di latte
181,8 litri di benzina premium
166,6 chili di pane
100 pacchetti di sigarette

Nel 1976:

89,3 litri di latte
86,2 litri di benzina
41,6 chili di pane
52,6 pacchetti di sigarette

Nel 1998:

65,8 litri di latte
79,4 litri di benzina
29,8 chili di pane
24,4 pacchetti di sigarette

E.O. CF12 .

La crisi economica degli anni '70.

Riferimento bibliografico : R.Colonna d'Istria, *Initiation à l'économie*, Allier, 1989, 73/88 (*Les crises et leurs solutions*).

Cominciamo con la definizione di inflazione. Non è il fatto che alcuni prezzi aumentino, ma il fatto che il livello generale dei prezzi stia aumentando che crea "inflazione", cioè un aumento sostenuto e anche accelerato dei prezzi. La misura di questo è l'indice, calcolato dal punto di vista della famiglia media che paga per tutti i beni e servizi. L'indice riassume una serie di meccanismi macroeconomici (su larga scala) che possono provocare l'inflazione, come qualsiasi aumento dei salari (che, dopo tutto, vengono trasmessi), la moneta che sale troppo rapidamente o che circola troppo facilmente, lo stato che si appropria della ricchezza senza contropartite e quindi ricorre al deficit di bilancio, lo stile di vita permissivo che spende molto, e i paesi stranieri (si pensi all'aumento del prezzo del petrolio).

Deflazione... Cioè tutte le contromisure (politica deflazionistica): riduzione della spesa statale, pressione fiscale (per limitare il reddito disponibile per la spesa), controllo dei tassi di interesse del credito, contenimento dei salari, blocco dei prezzi. In altre parole: tutto ciò che frena la domanda di beni e servizi.

La crisi degli anni settanta.

Crisi" è tutto ciò che mette in pericolo la crescita economica.-- La crisi degli anni '70 ha due fasi.

1. 1973/1980,

Inflazione elevata; aumento della disoccupazione; riduzione del commercio internazionale; deficit delle finanze pubbliche.

2. 1980+.

Rallentamento dell'inflazione; ripresa degli scambi internazionali; disoccupazione sostenuta. Questa crisi delle economie occidentali pone problemi ancora irrisolti agli economisti e ai governi. Perché collega la disoccupazione e l'inflazione.

Si cercano le ragioni:

1/ Nella crisi petrolifera (autunno 1973: aumento dei prezzi brutalmente attuato dai paesi petroliferi) che provoca la stagflazione (stagnazione dell'economia con inflazione),

2/ nel sistema monetario internazionale (le valute diventano instabili),

3/ L'eccessiva prosperità degli anni Cinquanta e Sessanta con sovrainvestimenti e saturazione della domanda

4/ I numerosi paesi di nuova industrializzazione (Sud-Est asiatico (le Tigri), Brasile) ecc.

Nota: Oggi, stiamo ancora sperimentando i postumi di ciò nel contesto della globalizzazione.

E.O. CF13 .

Interazione tra mercati azionari ed economia.

Il termine “borsa” significa “l’edificio pubblico in cui si discutono e si perseguono gli affari commerciali”. Metonimicamente, significa “il commercio che vi si svolge” (“il mercato”).

Non è nostra intenzione esporre la struttura dettagliata. Si tratta, tuttavia, di fornire una visione di un meccanismo principale: l’interazione “mercati finanziari/economia”.

Introduzione.

Riferimento bibliografico : R.Etwareea/ InfoSud, *Malaisie (Le tigre malade qui défie le docteur FMI)*, in: *Le Temps* 21.09.1998, 25.

La Malesia è una delle “tigri asiatiche” che hanno goduto di una crescita economica senza precedenti per un decennio. Con Indonesia, Corea del Sud, Thailandia e Hong Kong. Di recente, però, è iniziata una profonda recessione, i cui “elementi” per la Malesia sono: la crescita economica (la crescita collettiva sostenibile dell’economia) è scesa dal 7,8% al -2%. La valuta (ringgit) si è svalutata del 40%. Il valore della borsa è sceso del 70%. Decine di banche e aziende sono fallite.

Il numero di disoccupati è passato da 230.000 nel 1997 a 600.000 nel 1998 (6,7% della popolazione), mentre 500.000 lavoratori stranieri sono stati rimandati a casa. Il reddito pro capite è sceso da 5.000 dollari nel 1997 a 3.000 dollari quest’anno.

A questo si aggiunge il fatto che il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ammette che i suoi piani di recupero nel sud-est asiatico stanno fallendo,

Ora vediamo come la caduta delle tigri asiatiche si riflette, insieme ad altri fattori, sui mercati azionari.

Riferimento bibliografico : Th. Meyer, *Des marchés égarés*, in: *Le Temps* 18.09.1998, 1/2

L’ autore si collega allo shock che le borse europee in particolare hanno subito il giorno prima (17 settembre 1998). Hanno reagito violentemente ad “alcuni segni di rallentamento economico che hanno suscitato sospetti”.

1. Il discorso di Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve americana, al Congresso degli Stati Uniti: “Nessun calo concertato dei tassi d’interesse - atteso dai mercati azionari - è nell’agenda dei paesi più industrializzati”. Una prima doccia fredda!

2. L’annuncio di Michel Camdessus, direttore generale del FMI, di una riduzione della crescita economica globale (mondiale). Invece del 3,75% (“previsto” nella primavera di quest’anno) mi aspetto solo il 2%.

E.O. CF14 .

3. La relazione di Serge Tchuruk, patron del gruppo Alcatel (la quarta azienda di apparecchiature di telecomunicazione al mondo): da un lato, presenta un utile semestrale record, ma dall'altro, si aspetta una riduzione - contro le aspettative del popolo della borsa - per il secondo semestre.

“Soprattutto a causa della crisi asiatica (le già citate Tigri e il Giappone che sta attraversando una grave recessione)”.

La sfiducia che ne è seguita ha fatto crollare il valore di borsa di Alcatel del 38%, trascinando al ribasso tutte le principali aziende europee di telefonia.

Nota.-- Il che equivale a un ragionamento del genere: “Se già Alcatel si aspetta una riduzione, allora anche le altre imprese del settore”:

Il verdetto.

L' autore parla di “una reazione isterica del mercato azionario” con gravi - possibili - conseguenze. Il suo giudizio di valore può essere strutturato come segue.

a. Le recessioni economiche nel Sud-Est asiatico (Tigri + Giappone),-- in Russia (dove un'economia “liberale” sta andando verso il disastro),-- in America Latina (che ne sta subendo le ripercussioni) non possono essere imputate ai mercati azionari. Secondo l'autore, queste economie hanno “vissuto al di sopra dei loro mezzi”.

b. Tuttavia, la reazione sbilanciata sui mercati azionari provocherà profondi cambiamenti nelle economie. Aneddótico” (cioè su piccola scala): un capo che era molto stimato a capo di un'azienda è costretto a dimettersi. Drammatico” (cioè su larga scala): la pressione sulle aziende per ridurre i costi e aumentare la “produttività” porterà a massicce perdite di posti di lavoro.

“Allora i mercati non rifletteranno lo stato dell'economia ma il contrario: il caos dell'economia globale (mondiale) sarà il risultato delle “aberrazioni dei mercati finanziari”.

Nota.-- Tra le altre cose, la sfiducia inibisce gli investimenti.

Nota.-- Tutto ciò dimostra che la teoria ciclica (Real Business Theory) che sostiene che gli “shock casuali” determinano l'economia, almeno in parte, non è sbagliata.

Quando, per esempio, banche, investitori e consumatori perdono fiducia, almeno una parte dell'intera economia si ferma (il che è logicamente una “generalizzazione”).

E.O. CF15 .

Il problema sociale visto moderno...

Riferimento bibliografico : J. Aengenent, *Leerboek der sociologie*, Leiden, 1919-4, 14/22 (*La questione sociale*). La definizione di Aengenent è ancora valida. Lo riassumiamo. La “questione” è chiamata “un problema difficile da risolvere”. Questo a causa della natura troppo complicata dei dati.

Questione sociale.

Alcuni lo intendono solo per la questione del lavoro (ouvrierismo). Ma la questione sociale ha una parte contadina, una parte borghese e anche una parte femminile. In altre parole: tutti i lavoratori sono coinvolti perché la società è un sistema.

Più che economia.

Alcuni definiscono la questione sociale puramente in termini di “interessi economici” (economismo). Ma c’è una dimensione sociale (coinvolge la società). Senza un intervento politico, è impossibile.

La solidarietà cristiana - che si sia cattolici, protestanti o ortodossi - ha un lato morale (etico, morale). Un aspetto che molti non credenti vedono.

Dal punto di vista cristiano-solidale, c’è anche un lato religioso (la Bibbia ha un’idea sul lavoro e sul salario, per esempio). Questo lato, naturalmente, è di solito messo tra parentesi nel razionalismo moderno, anzi radicalmente eliminato: “La religione è l’oppio dei popoli”.

Storicità della questione sociale.

Aengenent esprime questo aspetto con la domanda: “La questione sociale è una nuova questione?”. A proposito, ‘storicità’ qui significa il fatto che qualcosa riflette le successive epoche storiche culturali.

Sia nella Bibbia (Israele) che, ad esempio, nell’antica Grecia o a Roma o nel Medioevo, si sono verificati abusi che hanno messo le classi l’una contro l’altra.

Tuttavia, soprattutto dopo la rivoluzione francese, la questione sociale mostra nuovi aspetti.

1. Pauperismo.

Nel XIX secolo, vediamo una folla a cui mancano continuamente i beni di prima necessità e contro la quale la carità è impotente. Questo è pauperismo. Pensiamo al “quarto mondo”.

2. Il disordine sociale.

Gli scioperi e persino le rivolte passano dall’essere transitori a una “guerra continua” (o.c., 17).

3. La crisi della cultura.

Le basi stesse delle culture tradizionali furono minate dal razionalismo moderno: la famiglia, la proprietà, l’autorità, la moralità, ecc. furono sottoposte a una critica radicale.

E.O. CF16 .

Sessismo (n.).

Riferimento bibliografico : G. Walther, *Zum anderen Ufer (Vom Marxismus und Atheismus zum Christentum)*, Remagen, 1960, 216f.

Gerda Walther (educazione marxista, atea, diventata cattolica, grande figura della New Age, occultista, vedeva le aure) era un'allieva di Edm. Husserl, il fenomenologo.
-- Ecco cosa scrive.

A un certo punto parlò con Husserl di una possibile abilitazione (permesso di insegnare in un'università). Ha reagito un po' timidamente: "Sono dell'opinione che il compito della donna sia fundamentalmente la famiglia, il matrimonio".

Per questo non aveva permesso a Edith Stein, un'allieva di Husserl, di abitare con lui. Husserl: "Altri professori accettavano volentieri le donne. Se necessario, era pronto a raccomandare le sue studentesse a certe condizioni. Ma lui stesso non era ancora arrivato a quel punto".

G. Walther: "Era possibile che anche "Frau Malwine" (la moglie di Husserl) parlasse qui per bocca sua? L'idea che le donne sposate potessero essere professori universitari, come spesso accade in seguito, apparentemente non venne in mente a Husserl. In queste questioni, dopo tutto, era ancora bloccato nelle -interpretazioni patriarcali dell'Antico Testamento -(nota: Husserl era un ebreo). Questo nonostante il fatto che, come ha sempre sottolineato, a quel tempo era passato al cristianesimo evangelico per convinzione, non per "ragioni esterne".

Nel frattempo, Husserl era già più progressista dei fondatori della Società Filosofica di Friburgo, alle cui attività le donne semplicemente non potevano partecipare! Non è stato fino alla rivoluzione del 1918 che è stato pienamente possibile per le donne qui intraprendere una carriera scientifica".

Nota - Come fenomenologo, Husserl si mostra qui nel suo punto più stretto. Dopo tutto, di fronte a un fenomeno, qualcosa che si mostra alla coscienza, in questo caso la donna come essere umano a livello universitario, ogni tradizione in questo senso, qui il tradizionale ruolo di seconda classe della donna in tutti i campi, è "eingeklammert" (messo tra parentesi).

Questo suggerisce che la coscienza di Husserl non possedeva la necessaria apertura a un fenomeno che era già stato 'tematizzato' (reso tema) al suo tempo, sulla scia dell'emancipazione femminile (parte della questione sociale).

Ascoltate le mie parole fenomenologiche ma non vedete le mie azioni "fenomenologicamente" inaccettabili.

E.O. CF17 .

Cattolico devoto e tuttavia sconosciuto.

Riferimento bibliografico : D.Campbell, *Une mère universelle catholique (Dorothy Day et le pouvoir des femmes dans l'Eglise)*, in: N. Auer Falk/R.Gross, *La religion par les femmes*, Ginevra, 1993, 65/79.

Con P. Maurin, Dorothy Day (1898/1980) è stata la fondatrice del movimento Catholic Worker negli USA nel 1933. Diffondere l'insegnamento sociale della Chiesa attraverso *The Catholic Worker*, aprire case di accoglienza per i poveri e gli emarginati, fondare fattorie non capitaliste erano gli obiettivi. Dorothy Day vedeva la Chiesa cattolica come un centro di movimenti per la giustizia sociale.

A proposito, quando morì nell'80, *The Catholic Worker* aveva ancora più di 80.000 abbonati.

Chicago.

Lì, D. Day ha conosciuto da vicino i quartieri poveri "con le loro infinite strade grigie", ma non senza i bei giardini come segni di speranza.

A sedici anni, ha iniziato a studiare all'Università dell'Illinois (a Urbana). Leggere Dostoevskij, Gorky, Tolstoj, tra gli altri. Diventa membro del Partito Socialista.

Nel 1916 la famiglia si trasferì a New York. Lì si è sviluppata come giornalista "radicale". -- Nel 1927 divenne cattolica e fu battezzata.

Non l'autorità. Affrontare i problemi.

D. Campbell: "Il metodo di D. Day illustra in tutta tranquillità che è più saggio ed efficace trattare con i problemi piuttosto che con chi ha autorità". "Zu den sachen selbst" si potrebbe dire!

Quando i marinai scioperarono a New York nel 1936, lei diede loro rifugio. Quando i portatori di palla scioperarono a New York nel 1949, lei si schierò con loro, mentre il cardinale Spellman si oppose apertamente... Nel 1963 a Los Angeles, esortò i membri del movimento:

"Seguire i suggerimenti dello Spirito Santo è un dovere. In altre parole, perseverare (...). Non cercate né sostegno né approvazione. (...). Per favore, risparmiate le vostre energie per affrontare le ingiustizie più gravi del nostro tempo, piuttosto che la Chiesa nella persona del suo cardinale-arcivescovo".

G. Wills li caratterizza come la madre cattolica universale per la ragione della loro autorità.

Doris Greenbach nel 1970 la caratterizzò come "la donna più liberata del mondo" accanto a una Betty Freedan. Eppure era una tradizione radicale e una cattolica rispettosa della legge che sosteneva incondizionatamente la sua chiesa!

E.O. CF18 .

Antipsichiatria femminista.

Prendiamo un momento per guardare *Martine Delvaux, Femmes psychiatisées femmes rebelles*, Synthélabo, 1998.

Antipsichiatria” significa psichiatria da un punto di vista scientifico non stabilito.

L’assiomatica.

Uno psichiatra (psichiatra, psicoanalista, ecc.) ha a sua disposizione, come risultato della sua ‘educazione’ in alte istituzioni, “un certo numero di tipi” (capire: luoghi comuni). Di questi scopre - così dovrebbe essere ‘scientificamente’ - le applicazioni concrete, in questo caso “le donne pazze”. Donne che sono ritenute “pazze” da chi le circonda o che lo credono di loro stesse.

La richiesta

“Come disinfettare, in una tale situazione, la nozione di follia (quando si tratta di donne)?” (o.c., 15). Perché “non si diventa pazzi in nessun modo: la cultura ha provveduto a tutto” (P. Laplantine). Perché, inoltre: “Nel XIX secolo, il manicomio è lì per restituire la donna al ruolo la cui durezza non era stata in grado di affrontare.(...). La sottomissione e la passività diventano sinonimo di ‘cura’“. (Yannick Ripa).

In altre parole: poiché la cultura - la cultura stabilita - era principalmente nelle mani degli uomini, il concetto di follia riguardante le donne è fortemente maschile. Questo è tipicamente femminista. Un anarchismo è immediatamente evidente: tutto ciò che assomiglia anche lontanamente alla sottomissione e alla passività è insopportabile.

Curioso.

I grandi pionieri tra gli psichiatri hanno avuto tutti una paziente “malata”, una “pazza” che, come se fosse diventata la loro musa, li ha portati alle scoperte. Così: Charcot/ Augustine, Breuer/ Anna O., Freud/ Dora, Janet/ Madeleine, Lacap/ Aimée, Laing/ Mary Barnes.

In altre parole, per lo scrittore è come se quelle stesse donne “generassero” l’interpretazione corretta in senso maschile! Come soggetti! In servizio!

Il libro cerca di dimostrare attraverso i testi che il concetto di “follia femminile” è una costruzione, a casa all’interno delle istituzioni psichiatriche e psicoanalitiche così come in quelle letterarie. Esamina inoltre come la paziente, raccontando alla psiche la sua vita (autobiografia), esprime la sua resistenza (in- o sotto-) cosciente contro l’ordine stabilito.

Per quanto anarchico e persino post-modernista possa essere, il libro fa pensare seriamente.

E.O. CF19 .

La questione sociale oggi: internazionale e massiccia.

Riferimento bibliografico : P. de Senarciens, Les sottises du néo-libéralisme, in: Journ. d.Genève/ Gaz.d.Lausanne 07.11.1995.

L' autore, professore all'Università di Losanna, lo descrive così.

1.-- Economia di mercato neoliberale.

a. Il “mercato”, organizzato in modo neoliberale, organizza efficacemente la produzione e il consumo di beni e servizi. Crea profitti e subito molte persone ricche.

b. Ma dove sono lasciati liberi, cioè non regolati, lì si subiscono forme di ingiustizia (‘inegaliti’), di violenza e si è soggetti alla legge del più forte. Sulla scia di ciò, delinquenza urbana, rivolte, movimenti fanatici (USA, Messico, ecc.).

2.-- L'aspetto della globalizzazione.

Un aspetto chiave dell'ordine mondiale neoliberale.

Gli stati limitati a livello nazionale perdono parte della loro autodeterminazione perché i loro tassi d'inflazione, gli oneri del debito, le ondate monetarie, per esempio, sono in parte determinati da poteri internazionali-multinazionali.

Per esempio, le corporazioni transnazionali dominano in larga misura la produzione e il commercio in tutto il pianeta, mentre sono molto deboli quando si tratta di creare posti di lavoro.

La regolazione del mercato capitalista.

In un certo numero di stati, l'ordine dell'economia di mercato, che è stato tramandato al capitalismo (selvaggio), è regolato dai governi nazionali, cioè soggetto all'ordine più giusto possibile.

Tale regolamentazione non esiste, o quasi, in modo serio e giusto a livello internazionale-transnazionale. Perché l'indebolimento delle sovranità statali attraverso, per esempio, la globalizzazione, cioè la creazione non di uno spazio di mercato limitato a uno stato o a un gruppo di stati, ma di uno spazio di mercato che controlla l'intero pianeta, non è aggiornato da nuove istituzioni transnazionali se non all'inizio.

Questa si chiama “la questione sociale transnazionale”.

Le tensioni sociali, le crisi finanziarie, il peso del debito, i compromessi, i problemi ambientali, gli spostamenti di popolazione, la povertà massiccia, le condizioni di insicurezza, le polarizzazioni tra centri e periferie avvengono quindi senza alcuna autorità per far rispettare la giustizia distributiva.

E.O. CF20 .

Le corporazioni medievali.

Le corporazioni hanno avuto origine prima del XIII secolo, ma è solo con il *Livre des metiers* (+/- 1250) che hanno ottenuto uno status solido. Si tratta di un solidarismo cristiano tradotto in testi. Ecco come possono essere riassunti.

“Nelle vecchie corporazioni troviamo una felice unione tra la visione individuale e quella sociale (...). Il commercio assolutamente libero non era praticato. Né c’era una produzione completamente libera. Le corporazioni limitavano tutti gli eccessi di libertà individuale.

Nessuno, a parte i maestri di gilda esaminati, era autorizzato a praticare un mestiere in modo indipendente. Il lavoro domenicale e festivo era proibito, così come il lavoro notturno. Il numero di ore di lavoro era fisso; variava secondo la professione e il periodo dell’anno. Il numero dei servi era limitato e il loro salario era fisso.

Le materie prime erano fornite dalla gilda e sotto il suo controllo. I prezzi erano fissati dal governo, così come il luogo, il tempo e il modo di vendita. La qualità della merce è stata controllata. (*J. Aengenent, Leerboek der sociologie, Leiden, 1919-4, 20*).

Tradotto in termini del XX secolo:

Diplomi, apprendistato, divieto del lavoro domenicale e notturno, orario massimo di lavoro, salario minimo, acquisti in comune, ispezione, regolamentazione dei prezzi, sindacato obbligatorio di diritto pubblico.

Le corporazioni erano essenzialmente le stesse ovunque in termini di organizzazione, ruolo e scopo. “Nel Medioevo cristiano, una sorprendente somiglianza nella regolamentazione e nell’organizzazione del lavoro può essere vista tra tutti i popoli di simile civiltà. Così, il libro delle corporazioni di Cracovia in Polonia nel XIV secolo sembra essere una riproduzione del *Livre des métiers* delle corporazioni parigine”. (*De-la-tour du Pin la Charce, Vers un ordre social chrétien, Parigi, 1882/1907-2, 127*). - L’obiettivo principale era apparentemente: fornire ad ogni lavoratore - maestro o apprendista - un reddito decente.

Degradazione.

Come tutto il resto su questa terra.

Le gilde divennero più conservatrici col tempo. Per esempio, si sono opposti all’introduzione di nuove macchine. Praticavano il nepotismo (=privilegiare parenti e amici). Sono diventati monopolistici nel 18° secolo.

Risultato: reazione liberale! La rivoluzione francese, nel marzo e poi nel giugno 1791, li ha aboliti, anzi vietati. I rivoluzionari hanno confuso il ruolo economico con quello sociale delle corporazioni.

E.O. CF21 .

Colbertismca. Mercantilismo francese.

Jean-Baptiste Colbert (1619/1683) fu per molto tempo (tranne verso la fine) il capo ministro del re Luigi XIV (1643/1715). Era un uomo laborioso e metodico che, col tempo, padroneggiava l'intera amministrazione dello stato francese. Era particolarmente interessato all'economia. Per citare un solo dettaglio: fondò delle manifatture, cioè i precursori della successiva grande industria.

Mercantilismo.

Colbert era un mercantilista in economia.

Questa è una teoria economica che favorisce l'industria e specialmente il commercio come fonte di prosperità a spese dell'agricoltura. Sulla scia della scoperta dei metalli preziosi in America - oro e argento - il mercantilismo credeva che i metalli preziosi fossero la ricchezza dello stato.

Colbert, per esempio, era convinto che una buona politica economica dovesse mirare a far entrare più oro e argento possibile.

Il sistema della bilancia commerciale.

La bilancia commerciale beneficia del fatto che il commercio d'esportazione superi il più possibile il commercio d'importazione. Ecco perché Colbert ha favorito la produzione di beni esportabili.

Protezionismo.

L'economia che favorisce la produzione nazionale ed elimina il più possibile la concorrenza straniera - tra l'altro attraverso misure doganali - si chiama "protezionismo" (protezione dell'economia nazionale). Questo sistema si oppone direttamente a qualsiasi libero scambio. Colbert ne era un sostenitore.

Nota -- L'assolutismo statale che prevalse in Europa nei secoli XVII e XVIII favorì fortemente il colbertismo (mercantilismo, sistema di bilancia commerciale).

Luigi XIV "le Grand" o "le Roi-Soleil" (Re Sole) era un sostenitore dell'assolutismo. Questo è un sistema politico in cui un capo di stato controlla il più possibile tutti i poteri dello stato. Nel caso di Luigi XIV, questo si basava sull'assioma che il sovrano (assoluto) poteva e può governare "per diritto divino".

Federico il Grande (1740/1786) in Prussia, Oliver Cromwell (1599/1658) cercò anche di far passare il mercantilismo il più possibile.

I mercantilisti usarono i regolamenti più restrittivi a tal punto da provocare una reazione a favore della deregolamentazione, la reazione liberale.

E.O. CF22 .

Fisiocrazia: liberalismo francese.

“Già nel XVII, ma soprattutto nel XVIII secolo, il mercantilismo fu spesso criticato. Gli scrittori dell’Illuminismo (*op.*: razionalismo) hanno giocato un ruolo in questo. (...); si affidavano alla legge naturale”. (*P. Van Oirschot, Beknopte geschiedenis der sociale kwestie*, Roermond/ Maaseik, 1950, 105).

Legge naturale.

La legge naturale era fondata puramente sulla natura umana. È stato “plasmato” e conosciuto dalla ragione. E come legge universale, valida per tutti i tempi. La base teologica precedente era stata così spazzata via.

Physiocratie’ significa letteralmente ‘regola della natura’:

P. de Quesnay (1694/1774; medico di Luigi XV), nel suo *Tableau économique*, ha difeso la tesi principale: la natura umana è buona. Allo stesso tempo, le inclinazioni naturali dell’uomo sono anche buone. Permettere loro il libero arbitrio individuale è anche una buona cosa.

A proposito: ciò che J.-J Rousseau sosterrà anche in seguito.

Deregolamentazione. I regolamenti costrittivi del mercantilismo devono - se non proprio - essere aboliti. Di più: tutte le restrizioni del governo statale devono essere respinte. - “Laissez faire, laissez passer”.

“La classe produttiva”.

Mentre nel mercantilismo il commercio era il fattore economico centrale, ora diventa l’agricoltura. Il commercio e l’industria non dovevano essere considerati totalmente inutili, ma secondo i fisiocratici solo l’agricoltura produceva “un produit net” (un prodotto pulito). Solo la classe agricola poteva essere chiamata “la classe produttiva”.

Commercianti e industriali formano addirittura “la classe stérile” (la classe sterile del commercio e dell’industria) sono “dépendance de l’agriculture” (una dipendenza dall’agricoltura). In altre parole: il contadino nutre e sostiene le altre classi.

Quando Turgot (1707/1781) divenne ministro delle finanze nel 1774/1776, questa fu l’occasione per la fisiocrazia: nel 1776, le corporazioni e i loro regolamenti furono dissolti. Ma questa conclusione radical-liberale suscitò una feroce resistenza, soprattutto da parte delle corporazioni.

Turgot è stato licenziato e la conclusione ribaltata. Ma pochi anni dopo, i rivoluzionari della rivoluzione francese avrebbero fatto passare la deregolamentazione di Turgot.

Nota - Che solo l’agricoltura costituisca il “puro profitto” è un errore, perché anche altre forme di lavoro “producono” tale profitto.

E.O. CF23 .

La scuola “ortodossa” del liberalismo.

Nello stesso anno in cui Turgot fu licenziato - 1776 - l'opera che fondò la scuola classica, *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, fu pubblicata dallo scozzese Adam Smith (1723/1790).

A volte viene chiamata “scuola franco-inglese” perché ha i suoi aderenti più famosi in Francia e in Inghilterra. Il termine “scuola ortodossa” esprime la fedeltà degli aderenti all'assiomatica. La scuola mostra una forte ortodossia.

Come deista inglese, Smith sosteneva che Dio non interviene negli affari cosmici e umani ma solo attraverso le leggi della natura.

2.-- Come aderente alla filosofia morale scozzese, Smith negò il ruolo di primo piano della ragione nel comportamento umano: solo le inclinazioni naturali sono una regola morale.

Come pensatore liberale, considerava la società come un insieme di individui. In questo senso, era un individualista (nominalista).

Umano, compreso il comportamento economico.

Come in un orologio - una macchina (concetto meccanico) - il movimento degli ingranaggi non può essere ostacolato, così nell'uomo - creato per la sua felicità da un dio deistico - non terreno - il coinvolgimento delle tendenze naturali non può essere disturbato.

Nota.-- Le scienze naturali moderne passano di qui.

Interesse personale.

Questa è la tendenza naturale più forte. Anche le leggi statali non dovrebbero, in linea di principio, contrastare questa inclinazione, anche se Smith ne sottolinea i limiti.

La moderazione è una necessità, altrimenti si danneggia la salute e la proprietà. Anche la giustizia è una necessità: comportarsi in modo da non danneggiare la vita, la proprietà o l'onore del prossimo. La benevolenza non è la base della società ma la sua decorazione.

b.-- ***L'intervento dello Stato*** è anche necessario in vari campi come l'usura, la regolamentazione delle tariffe, la difesa nazionale, le regole di retribuzione (nei confronti di altri Stati).

I meno fortunati.

“Non è forse più che giusto che coloro che provvedono al cibo per tutto il popolo, così come al vestiario e all'alloggio, ricevano una parte dei proventi del proprio lavoro tale da essere adeguatamente nutriti, vestiti e alloggiati essi stessi?” Questo è letteralmente il grande liberale che era Smith.

E.O. CF24 .

Il lavoro totale del popolo.

La ricchezza - il termine per “prosperità” all’epoca - è principalmente “bilancia commerciale favorevole” (mercantilismo), investita in metalli preziosi, -- agricoltura (fisiocrazia).

A volte il sistema di Smith è chiamato “il sistema dell’industria”.

1. Il suo libro è apparso prima della rivoluzione industriale.

2. È critico nei confronti dell’industria. In questo senso, si avvicina ripetutamente alla fisiocrazia.

Il termine “sistema industriale” è apparentemente “una concezione comune ma errata”.

Per Smith, la fonte della prosperità risiede nel lavoro totale del popolo. Soprattutto in una corretta - preferibilmente scientifica - comprensione del processo di lavoro. Da qui la sua enfasi sulla divisione del lavoro.

Opm.-- Immediatamente il lavoro sale come fattore principale dell’economia. Trasforma i prodotti della natura in prodotti culturali che costituiscono la “ricchezza” della nazione. È una tragedia che oggi, ...tanti anni dopo Smith, il lavoro sia compromesso dal progresso scientifico-tecnologico. Oggi, ci sono ancora due tipi di persone: quelle che possono ancora svolgere il lavoro; quelle che non lo trovano più.

Scolarizzazione

I seguaci di Smith includono: *Malthus (Saggio sui principi della popolazione (1803))*; *Ricardo (Principi di economia politica (1807))*; *Say (Cours complet d’économie politique (1828))*; *Stuart Mill (John (1806/1873; l’utilitarista che sostenne il liberalismo moderato, nei suoi Principi di economia politica (1848))* e altri. Tutti questi sostenitori hanno fatto molto lavoro nel campo della scienza economica. La scuola è giustamente chiamata “La scuola di economia classica”.

Gli scritti di David Ricardo (1772/1832), il genio del male che ha mal gestito l’economia trasformandola in un sistema duro, arido e disumano, sono stati particolarmente influenti. La sua teoria dei salari, in particolare, ha avuto conseguenze disastrose.

Così *Fl. Van Oirschot, Beknopte geschiedenis der sociale kwestie*, Roermond/Maaseik, 1950, 111. Era un malthusiano convinto.

Secondo lui, il salario dovrebbe essere in accordo con i mezzi di ... supporto. In parole povere: il salario minimo necessario per il mantenimento del lavoratore, di sua moglie e, al massimo, di due figli.

Per molto tempo, questa teoria del salario ha fortemente depresso il salario reale e paralizzato l’azione sociale. Finché le organizzazioni dei lavoratori non hanno messo un freno.

E.O. CF25 .

John Stuart Mill: il liberalismo sociale.

I liberali pessimisti inglesi e i liberali ottimisti francesi trovano la loro sintesi nel liberalismo di J. Stuart Mill (1806/1870), che articolava l'individualismo - perfettamente - il più perfettamente possibile (*J. Lajugie, Les doctrines économiques*, Paris, 1982-13, 20).

Uomo.

James, suo padre, un pensatore utilitarista (amico di Jer. Bentham), amico di Ricardo, sostiene che l'educazione determina il destino individuale.

John ha imparato il greco per tre anni. A otto anni ha già letto Erodoto, Platone, Aristotele, Ovidio. Non gli vengono dati giocattoli e svaghi. La sera è per l'aritmetica. La filosofia e l'economia gli sono letteralmente date in pasto. All'età di dodici anni, studia la logica di Th. Hobbes (1588/1679: pensiero matematico) e legge D. Ricardo, il quale, all'età di tredici anni, gli imbocca la sua opera sull'economia.

Viaggiare perfeziona l'educazione.

All'età di quattordici anni, John trascorre un anno sul continente europeo. Lì è influenzato da J.-B. Say (1767/1832), liberale francese, noto per il suo *Traité d'économie politique* (1803) che, nello spirito del tempo, si occupa del "modo in cui la ricchezza viene creata, distribuita e consumata".

È il primo trattato di economia pubblica, il cui sottotitolo determinerà il profilo di tutte le opere successive per un secolo: "produzione / circolazione / consumo".

Di *sfuggita*, Say gli impartisce la conoscenza di un'adolescenza più "morbida".

***Jer. Bentham* (1748/1832)**

Bentham viene insegnato a John all'età di quindici anni. La lettura del suo trattato sul diritto lo converte all'utilitarismo. Da allora in poi, interpretò l'uomo come una macchina del piacere che si lascia guidare dall'interesse personale e in modo tale che tutti gli oneri siano minimi e tutti i benefici massimi.

***Th. R. Malthus* (1766/1834),**

Malthus, di cui suo padre era un ardente sostenitore, difendeva il controllo delle nascite in nome della sovrappopolazione in assenza di sufficienti beni e servizi economici. John diventa un malthusiano.

All'età di 20 anni, dopo questa prestazione ottimale, John divenne depresso e, durante questa crisi, mise in discussione il modello di pensiero di suo padre. Ma l'influenza di una donna, Mme. Taylort, lo solleva e apre la sua mente alla questione sociale. John interpreterà infatti il liberalismo riformista-socialista.

E.O. CF26 .

Il teorico.

Il breviario del liberalismo appare in *On Liberty* (1859), in cui vengono discussi i diritti dell'individuo: il diritto all'anticonformismo, cioè ad andare contro i costumi e le opinioni.

Nel 1848 - l'anno in cui apparve *il Manifesto Comunista* e von Ketteler tenne i suoi discorsi a Magonza - fu pubblicato il suo classico *Principi di Economia Politica*, un libro che fu sostituito solo nel 1890 da A. Marshall (1842/1924) con i suoi *Principi di Economia Politica* (matematico-empirici).

Riformismo.

Membro del Parlamento 1865/1868. Come politico, difende il suffragio femminile, -- sostiene il sindacalismo e la tassazione redistributiva. Si oppone alla schiavitù.

La vera democrazia deve impedire che “una classe - anche se fosse la più numerosa - possa ridurre a zero politico tutto ciò che non le piace, e controllare la legislazione e l'amministrazione secondo i suoi esclusivi interessi di classe” (*Considerazione sul governo rappresentativo*).

Mill è moderatamente liberale nel senso che sostiene che l'individuo non è l'unico giudice dei suoi interessi. Questo, ovviamente, suona falso! L'influenza dello Stato - che, secondo lui, non equivale al gioco della libertà - non deve sostituire l'iniziativa individuale: deve educare e stimolare. Di nuovo: l'educazione sia della classe dirigente che delle masse è la chiave del progresso.

La libertà viene prima dell'uguaglianza.

Questa educazione che, insieme alle istituzioni sociali, porterebbe gli individui a scambiare la loro libertà d'azione (cioè la loro libertà) per una dose di ricchezza o abbondanza, vende la libertà per l'uguaglianza e deruba gli individui dei tratti principali della natura umana.

A proposito, questo tema è ripreso da J. Rawls, professore all'Università di Harvard, nel suo *A Theory of Justice*, Oxford, 1971-1, 1990-2.

Mill rimprovera ai socialisti di non tenere conto della pigrizia naturale dell'uomo. Se una persona raggiunge una situazione gestibile, c'è da temere che cada nell'inerzia, per cui tutte le facoltà cominciano ad arrugginirsi e non ha nemmeno l'energia necessaria per non retrocedere.

E.O. CF27 .

Due punti di vista sulla libertà.

Riferimento bibliografico :

-- I. Berlin, *Due concezioni della libertà*, Meppel / Amsterdam 1996,

-- D. Diels, *Le scelte tragiche di Isaiah Berlin*, in: *Streven* 1997: maggio, 419/428.

I. Berlino (1909/1997), nato a Riga (Lettonia) emigrò con i suoi genitori in Inghilterra. È un ardente ammiratore di Aleksandr Herzen (1812/1870; militante - socialista rivoluzionario), che nega il più radicalmente possibile tutto ciò che è universale e sostiene che tutti (*nota*: nondimeno universale) gli uomini hanno un terreno minimo per la libera azione come esigenza morale. Qualcosa che non deve essere soppresso in nome di “grandi parole” (come “storia”, “umanità”, “la chiesa”, “progresso”, “lo stato”).

1958.-- L'oxfordiano che Berlino divenne in Inghilterra ha proposto un duplice concetto di libertà, in Due concetti di libertà.

1.-- Libertà negativa.

Si trova in quella sfera della mia e della vostra vita in cui io e voi possiamo svolgere i nostri affari senza essere ostacolati da altri esseri umani. Noi lo chiamiamo “la sfera privata”. Questo è l'insieme delle possibilità che sono aperte a me e a te: la libertà in sé, indipendente dalle circostanze singolari-concrete che possono limitare la mia e la tua libertà. Lo Stato non deve interferire.

Non sorprende che Berlino sia classificata come liberale da alcuni. Qui i paroloni non hanno diritti.

2.-- Libertà positiva.

Chiamato anche ‘autonomia’. La libertà positiva per te e per me consiste nel decidere autonomamente cosa vogliamo essere o fare. Questo si basa sulle proprie idee e valori. Berlino: “Voglio essere qualcuno. Nessuno. Uno che fa, uno che decide, non uno che viene deciso. Autogoverno (...). Cioè: formulare e realizzare i propri obiettivi e strategie.

Nota: -- Questo suona anarchico, se non anarchico.

Ma ancora: la libertà positiva presta attenzione alle condizioni in cui la libertà si realizza.

H. Blokland.

1. Le persone, indisturbate dagli altri, possono fare le loro scelte?

2. Le stesse persone hanno reali alternative di scelta?

1 è la libertà negativa; **2** è la libertà positiva. È così che Blokland traduce i termini inspiegabili di Berlin e li trova estremamente importanti per una critica culturale.

E.O. CF28 .

Mercato liberale visto da M. Walzer.

Riferimento bibliografico : M. Walzer, *L'idea di una società civile*, in: *Streven* 60 (1993): giugno, 483/497.

Walzer, un socialdemocratico pluralista, vede il “mercato” come segue.

Produzione.

Come Marx, il liberale classico vede l'economia come il regno della vita.

Gli imprenditori giocano il ruolo principale nel senso che indulgono a sfruttare le opportunità offerte dall'economia di libero mercato. Essi “conquistano” una parte di quel mercato in modo tale che ciò che il consumatore vuole sia fornito e in abbondanza. “Possiamo scegliere solo se c'è molto da scegliere” (a.c., 488).

Secondo aspetto: il consumatore. Non aiuta a gestire lo stato come vuole il politico democratico. Né produrre prodotti di valore come prevede lo Stato Futuro di Marx. Ma “fare scelte individuali”.

Sia il produttore - il capo d'azienda per eccellenza - che il consumatore - almeno quelli che hanno il potere d'acquisto - fanno il più possibile a meno dello Stato, che è almeno necessario. La polizia, sì.

La critica di Walzer.

“Purtroppo, in realtà possiamo scegliere tra l'abbondanza di beni e servizi solo se abbiamo il potere d'acquisto necessario”. (ibidem).

Nella nostra società “duale”, con i suoi ricchi e i suoi poveri, il potere d'acquisto è diverso da persona a persona. Molte persone conducono addirittura un'esistenza marginale. Spesso possono contare solo su amici e comunità più piccole.

Lo stato, comunque.

Infatti: come un organizzatore della polizia che impedisce il furto, per esempio. Come potere organizzativo del potere giudiziario che controlla per esempio l'equità dei contratti. Anche e non da ultimo come autorità di pianificazione (economia pianificata). Anche come sistema di garanzia del reddito minimo per tutti.

I funzionari.

Lo Stato con la sua amministrazione è necessario. Ma gli imprenditori aggirano le norme di quello stesso stato (trasferendosi in altri paesi; lavorando in modo multinazionale).

La vera cittadinanza non si perde sul mercato. Il “cittadino” libero diventa facilmente egoista e si stacca (nominalmente) dalla solidarietà naturale. Conquistare e migliorare una posizione di mercato domina troppo.

E.O. CF29 .

Comunismo e socialismo: collettivismo.

Le soluzioni del socialismo e del comunismo condividono lo stesso assioma razionalista che sta alla base del liberalismo. Ci limiteremo qui all'aspetto economico.

1.-- *Dirigismo (economia di comando).*

Tutti i collettivismi, comunismo o socialismo, reagiscono contro gli eccessi dell'economia di mercato in cui l'individuo (individualismo) è "sacro", inviolabile, per così dire -- l'intero sistema economico (produzione, distribuzione, -- consumo, come capita) deve essere regolato da una comunità.

2.1. *Diritto di proprietà.*

Tutti i collettivismi reagiscono contro gli eccessi del capitalismo in cui la proprietà dei beni di produzione e dei servizi è privata.

1. Nel comunismo, tutti i beni sono comunitarizzati (socializzati) senza distinzione. I mezzi di produzione ma anche i mezzi di consumo sono sottratti all'individuo: non solo la terra, le fabbriche, ecc. ma anche, per esempio, i vestiti, il cibo, ecc. appartengono alla comunità.

2. Nel socialismo, tuttavia, non tutti i beni e servizi sono messi in comune: solo i mezzi di produzione (**a.** terra, **b.** fabbriche, **c.** materie prime e semilavorate, ecc.) diventano proprietà della comunità.

I materiali di consumo rimangono proprietà privata. "In uno stato socialista, l'individuo non può possedere terre, fabbriche, ecc., ma può disporre liberamente dei proventi del suo lavoro e usarli per comprare o scambiare beni a suo piacimento". (*Fl. Van Oirschot, Beknopte geschiedenis der sociale kwestie, Roermond/ Maaseik, 1950, 146*).

Nota: -- Nel socialismo agrario, solo la proprietà privata della terra è abolita, non il resto. Così in *H. George, Progresso e povertà (1879)*.

2.2.-- *Comunità.*

I collettivismi variano molto quando si tratta del concetto di comunità.

1. Il marxismo pone la società borghese con un governo democraticamente eletto (parlamentarismo) per cui si presume che lo stato (liberale) scomparirà di sua iniziativa.

2. Il socialismo di stato (socialismo etatista) conserva lo stato.

3. L'anarchismo (libertarismo), tuttavia, rifiuta tutto ciò che non è una comunità locale (la comune, il sindacato): gruppi di lavoratori rappresentano "la comunità".

E.O. CF30 .

Il san-simonismo: un socialismo industriale.

K. Marx e P. Engels guardavano con disprezzo i socialisti “utopici”. Saint-Simon (1760/1825) è uno di loro.

Vita movimentata.

Come libero pensatore, questo conte rifiutò di celebrare la sua prima comunione all'età di tredici anni. A diciannove anni prese parte alla guerra d'indipendenza americana. Attivo durante la rivoluzione francese.

Fa affari con un banchiere svizzero e diventa ricco ma perde tutto. Nel 1797 avvia una società di trasporti (con un partner ingannevole) e fallisce. Una volta lì, inizia il suo lavoro teorico, che ruota intorno a un socialismo di pianificazione tecnocratica.

Industriali.

Il suo socialismo non significa solo l'equa distribuzione di beni e servizi: soprattutto attiva le forze produttive. Perché se l'offerta di manufatti è grande, questo va anche a beneficio delle grandi masse. - Questo è l'industrialismo.

“Un industriale è un lavoratore che produce o fornisce uno o più mezzi attraverso i quali i vari membri della società possono soddisfare i loro bisogni o soddisfare le loro preferenze naturali.

Per esempio, un contadino che semina grano, alleva pollame e bestiame è un 'industriale' (...). Un uomo d'affari, un trasportatore che trasporta merci sul suo carro, un marinaio su una nave mercantile sono “industriali”. (...). Gli industriali costituiscono tre grandi classi: agricoltori, fabbricanti e uomini d'affari”.

Così, nel suo *Le Catéchisme des industriels* (1823/1824), ha definito ciò che costituisce la ricchezza per la Francia.

Profitariat'.

Se la Francia perdesse i nobili, compresi i principi, i ministri, i giudici, i diecimila proprietari più ricchi, ecc., non sarebbe una perdita finché conservasse le sue persone dotate in scienze, arti, tecniche e mestieri. Come si può vedere, San Simone si riferisce all'uomo economicamente attivo - il lavoratore - come all'uomo desiderato. In questo non è molto distante da P. Smith.

Influenza.

Ha esercitato una grande influenza su alcuni grandi industriali (in senso ordinario). Le sue numerose opere furono meno lette, ma i suoi seguaci diedero grande eco all'industrialismo ma sottolinearono di più il lato sociale. Si sono persino trasformati in una sorta di seguaci di una “religione” di fratellanza e di utopia.

E.O. CF31 .

Socialismo di Stato.

Karl von Rodbertus - Jagetzow (1805/1875) è considerato il padre del socialismo di stato.

La riforma della società avviene con l'aiuto dello stato attuale. Non attraverso il movimento rivoluzionario di una classe. Rodbertus vuole addirittura portare l'intera produzione e distribuzione di beni e servizi sotto il controllo dello Stato. Anche la regolamentazione, ad esempio, delle ore di lavoro, dei salari, dei prezzi di vendita, si avvicina all'assolutismo statale. Così Fl. Van Oirschot, *Beknopte geschiedenis der sociale kwestie*, Roermond / Maaseik, 1950, 147.

Il socialismo di stato differisce dal marxismo (Sozialdemokratie) prima di tutto perché vuole conservare lo stato e non dissolvere l'intera vita sociale in un regno di relazioni puramente economiche.

1. Il colpo di stato sul sistema economico del foro non deve essere brutalizzato, ma il potere statale deve regolare l'economia attraverso una regolamentazione rigorosa (dirigismo) nel tempo.

2. Il colpo di stato su tutto ciò che è proprietà dei mezzi di produzione e di distribuzione non deve avvenire in un colpo solo ma molto gradualmente: per un tempo considerevole la proprietà privata deve continuare a dominare ma lo stato deve introdurre lo sfruttamento statale uno per uno.

I punti 1 e 2 dimostrano che questo è socialismo reale.

Socialismo della cattedrale.

Dopo Rodbertus venne una fila di socialisti di stato che, poiché erano spesso professori, furono chiamati 'socialisti della Cattedra'.

“L'identificazione dei socialisti delle cattedrali con i socialisti di stato non è del tutto corretta. Il socialista di stato è solo la persona che, almeno in linea di principio, accetta l'onnipotenza dello stato in campo economico. Cattedalsocialista è anche colui che sostiene un drastico intervento statale senza però sostenere il potere statale”. (J. Aengenent, *Leerboek der sociologie*, Leiden, 1919, 97).

Nota: -- Nel 1892, l'ultra-marxista Kautsky riuscì a far adottare ad un congresso la risoluzione: “Il Sozialdemokratie (marxismo) non ha nulla in comune con il cosiddetto socialismo di stato”.

Questo suggerisce che, per il marxista ortodosso, lo stato deve essere abolito nel tempo e sostituito dall'intera società concepita come “una gigantesca impresa industriale” (con un'amministrazione eletta, naturalmente).

E.O. CF32 .

Anarchismo (libertarismo).

Max Stirner (Kaspar Schmidt; 1806/1856), in *Der Einzige und sein Eigentum* (1842), descrive l'individualismo radicale, tipico del libertario, come segue:

“Ogni educazione deve diventare qualcosa che si concentra sulla persona (...). Non è la conoscenza che deve essere impressa. Ma la personalità deve arrivare al proprio sviluppo. La priorità della pedagogia non deve essere quella di civilizzare ma di formare personalità libere (assertive), caratteri sovrani...”.

Questo assioma si applica anche alla morale, alla società, all'economia (M. Baslé et al., *Histoire des pensées économiques*, Paris, 1988, 221).

Eppure il socialismo.

a. Dirigismo che regola l'intero sistema economico (produzione, distribuzione) da una comunità;

b. la proprietà dei mezzi di produzione (terra, materie prime, fabbriche, ecc.) nelle mani di una comunità.

Queste sono le due caratteristiche che fanno del libertarismo un vero socialismo.

Per quanto riguarda il concetto di proprietà, questo è chiaro dalle parole del padre dell'anarchismo *P.J. Proudhon* (1809/1865) nella sua opera *Qu'est ce que la propriété?* La sua risposta: “La propriété c'est le vol” (La proprietà è un furto).

Proudhon, in Francia, ha forse influenzato la classe operaia più di Marx.

Designazione della comunità.

Non l'intera società ma gruppi territoriali (i comuni, i comuni) o economici (i soggetti dell'economia) costituiscono le “comunità”.

Questi possono federarsi come preferiscono. Gli anarchici rifiutano un'amministrazione centrale per tutta la società. È qui che differiscono fondamentalmente dal marxismo.

In Francia, gli anarchici sono chiamati “sindacalisti” in quanto sostenitori dei sindacati rivoluzionari. Anche in Italia.

Le mutue, le cooperative, per esempio, sono creazioni tipicamente anarchiche.

Conclusione .

L'azione diretta, la consultazione non attraverso i dirigenti sindacali ma attraverso i lavoratori stessi, è una regola auspicabile.

Gli anarchici estremi non rifuggono da atti di terrore (Ravachol, Vaillant) o addirittura di banditismo (la Bande à Bonnot (1911/1913)). Ciò che allontana gradualmente le masse lavoratrici dall'anarchismo fino a quel punto. Questo è ciò che vogliono gli uomini di “Né padrone né Dio”.

E.O. CF33 .

Anarchismo belga.

Riferimento bibliografico : J. De Mare, *Anarchismo*, in: *Streven* 62 (1995): 10 (Nov.), 937/ 940.

L' autore discute molto brevemente ma argutamente J. Moulaert, *Rood en Zwart (Red and Black: The Anarchist Movement in Belgium 1880/1914)*, Davidsfonds, 1995, le cui fonti sono o riviste e pamphlet anarchici fanatici o rapporti di polizia ostili. Nessuno dei due è "oggettivo".

Resistenza. Il Belgio era uno stato liberale.

Da un lato, un certo numero di situazioni "autoritarie" di vecchio stampo, caratteristiche dell'Ancien Regime, come i giudizi arbitrari o l'influenza dei leader locali, erano state abolite. Da questi, lo stato dell'epoca derivava la sua ragion d'essere (ragione sufficiente) come liberale.

D'altra parte, erano state introdotte nuove forme di autorità e autoritarismo tipicamente liberali, soprattutto in campo economico e sociale.

"La nostra risposta deve essere una lotta ostinata e inconciliabile che non può finire se non con la distruzione totale della sporca banda, cioè trono, borsa e altare". Così gli anarchici belgi nel 1887 (o.c., 105).

L'anarchismo è definibile? P. Proudhon (1809/1865), pioniere, definì "L'anarchismo è qualcosa come l'assenza di ogni autorità o governo". Sulla base di questo assioma, gli anarchici rifiutano qualsiasi organizzazione che favorisca la coercizione: stato, burocrazia, partito, parlamento, chiesa.

L'individuo radicalmente autonomo prevale. Così che l'anarchismo è (in senso positivo) "l'associazione volontaria di individui articolati". Quindi è una specie di sistema contrattuale.

Ma attenzione: agli occhi degli anarchici, definire è anche una forma di allontanamento dall'individuo radicalmente libero e quindi "autoritario". Ogni anarchico definisce il suo anarchismo come libero, antiautoritario.

Anarchismo attuale. De Maere sostiene che l'anarchismo vive senza il suo nome.

1. Nella mente di molti giovani moderni, l'assioma "Ni maître ni Dieu" (un motto degli anarchici).

2. I pensatori post-moderni che si impegnano unilateralmente nella "decostruzione" (riduzione) delle tradizioni sono un'altra forma sottile di anarchismo, perché razionalmente parlando, non c'è nessun fondamento che possa giustificare l'autorità e le regole.

E.O. CF34 .

Michael Bakounin, l'anarchico russo.

M. Bakounin (1814/1876) ha assunto due fattori storico-culturali - due finzioni, secondo lui - Dio e lo stato.

“Bakounin era un russo. Ha portato l'elemento slavo nel socialismo”. (Fl. Van Oirschot, *Beknopte geschiedenis der sociale kwestie*, Roermond/ Maaseik, 1950, 197). Un altro russo, anch'egli anarchico, fu Kropotkin (1842/1921).

Bakounin è nato nel villaggio di Prjamouchino (tra Mosca e Pietroburgo) da una famiglia nobile molto antica ma non molto benestante. Nel 1840 studiò all'Università di Berlino. Già allora discuteva spesso con I. Tourgeniev (1818/1883), uno scrittore russo che si ribellava alla servitù della gleba (*Racconti di un cacciatore* (1852)), sull'emancipazione della gleba. Ma era un anarchico. Da quel momento in poi ha dovuto fuggire. È stato coinvolto in ribellioni.

1868: Alliance de la Démocratie Socialiste.

Con questa associazione, fondata a Ginevra, Bakounin penetra nella Prima Internazionale, dove Marx, però, vuole rimanere al comando. Il risultato è una lotta e la dissoluzione dell'Internazionale socialista.

Il programma anarchico radicale.

Van Oirschot, o.c., 199, lo caratterizza come segue.

Il programma dell'Alleanza era radicale: l'anarchia. Così, la bancarotta dello Stato, il mancato pagamento dei debiti dello Stato, il rifiuto di pagare le tasse,-- lo scioglimento dell'esercito, della magistratura, della polizia, del clero,-- nessuna amministrazione ufficiale della giustizia, l'incendio di tutti i titoli di proprietà, di tutti gli atti di compravendita, di tutti i documenti legali,-- la confisca di tutti gli strumenti del capitale produttivo e del lavoro a favore dell'associazione dei lavoratori che deve metterli in moto collettivamente; la confisca di tutti i beni dello Stato e della Chiesa.

Si creerà una comune per fornire a tutti gli individui ciò di cui hanno bisogno. Come la Comune di Parigi del 1871.

Premonizione della burocrazia del comunismo di stato.

La Sozialdemokratie di Marx non si fidava affatto di Bakounin. - Marx e Lassalle dimostrano che lo stato pseudo-popolare non sarà altro che il sistema dispotico di governo delle masse proletarie sotto la guida di una nuova e molto chiusa “classe superiore” (...).

Meravigliosa “liberazione” del popolo. È così che Bakounin scrive del comunismo etatista.

E.O. CF35 .

L'Occidente sta attuando l'anarchismo.

Riferimento bibliografico : J.J.Gandini, *Chine (La dette idéologique du communisme chinois envers l'anarchisme)*, in: *Le monde libertaire (Hebdo. d.l. Fédération Anarchiste)* 835 (1991: été), 10.

1. L'inizio.

Il 4 maggio 1919, una manifestazione anti-giapponese degenerò nel movimento ribelle "Scienza e Democrazia", che risuonò in tutte le classi sociali della Cina.

Nota: -- Scienza e democrazia era ancora lo slogan a Beijing (Pechino) nel 1989 (Tian' anmen) alla rivolta studentesca che ebbe luogo in un'atmosfera piuttosto anarchica.

2. L'elaborazione.

Nota: -- Bertrand Russell (1872/1970) arrivò a Beijing -- via Mosca, dove il suo anarchismo fu rafforzato -- come nessun pensatore esercitò la sua influenza sui giovani intellettuali cinesi. Sulla scia del Movimento del Quarto Maggio, i gruppi di mutuo soccorso tra studenti e lavoratori furono fondati su iniziativa dell'anarchico Wang Guangqi. Il suo membro era "un certo Mao Zedong" (= Mao Tse Toeng), il successivo Grande Timoniere (1893/1976), il padre del maoismo.

Altri approcci.

Nel 1912, il Movimento per il lavoro e lo studio era già stato creato su iniziativa degli anarchici Li Shizeng e Wu Zihui. A Parigi, all'unisono, fu fondata l'Associazione degli studenti-lavoratori, che riunì fino a duemila studenti nel 1920.

Il suo scopo: studiare prima di tutto la scienza e la tecnologia, in parte lavorando e in parte studiando.

Da lì, il Gruppo della Gioventù Socialista Cinese crebbe nel 1921 e divenne il ramo francese del Partito Comunista Cinese nel 1922.

Tra i membri: Zhou Enlai (1898/1976; primo ministro 1949/1976) e Deng Xiaoping (1904/1997), entrambi successivi contendenti di Mao Zedong.

01.07.1921. Primo Congresso di Shanghai del Partito Comunista Cinese, i cui delegati includono Mao Zedong (vice bibliotecario dell'Università Bejingi).

La leadership era composta da intellettuali rivoluzionari che erano sia anarchici che marxisti.

Negazionismo comunista.

Questo impatto storicamente innegabile dell'anarchismo all'interno del primo comunismo cinese è metodicamente ignorato nella storiografia ufficiale. Proprio come la rivolta degli studenti in piazza Tian'anmen è stata sedata.

E.O. CF36 .

Anarco-capitalismo.

Riferimento bibliografico : P. Lemieux, *L'anarco-capitalismo*, Parigi, 1988.

Questa direzione è considerata l'apice del libertarismo. Gustave de Molinari (1819/1912), un economista belga, ne è il pioniere. L'assioma principale: una società senza stato è economicamente redditizia e moralmente desiderabile.

1.-- Il capitalismo.

L'anarco-capitalismo è un liberalismo completamente capitalista: "l'anarchia" - lasciamo che i pochi facciano i loro interessi e la comunità non otterrà altro che il bene - è estesa dalla sola economia a tutti i settori della cultura. Anche le amministrazioni di interesse pubblico - polizia, magistratura, esercito - devono essere consegnate dallo Stato, "l'arci-bandito", nelle mani di imprese e associazioni libere, private, competitive.

Anarchismo.

L'anarchismo socialista viene adattato in due modi.

a. Come capitalisti, gli anarco-capitalisti non aboliscono la proprietà privata. Al contrario: è l'assioma per eccellenza.

b. Anche se propongono l'uguaglianza radicale di tutte le persone, trovano l'ineguaglianza della proprietà e i benefici materiali e di altro tipo associati ad essa "naturali" e quindi "buoni".

Precursori.

I liberali classici da B. de Mandeville (1670/1733) in poi - con la sua Favola dell'Ape (1714): "i vizi privati sono i benefici pubblici" e per esempio ancora Adam Smith (1723/1790), nella sua *Ricchezza delle Nazioni* (1776) - la mano invisibile fa sì che, se ogni individuo persegue il proprio interesse, il benessere sociale sorge immediatamente - aprono la strada all'anarco-capitalismo.

Gli anarchici individualisti di Will. Godwin (1756/1836), M. Stirner (1806/1856; *Der Einzige and sein Eigentum*), P.-J. Proudhon (1809/1864) e altri prepararono l'anarco-capitalismo sostenendo che "il miglior governo è quello che governa meno" e che "il governo che governa meno non esiste".

In altre parole, se un governo è necessario a tutti, deve sopportare la concorrenza al suo livello.... De Molinari: "Il popolo sa governare almeno quanto i governi".

Per i liberali di destra, lo stato è giustificato dalla sicurezza pubblica richiesta da polizia, tribunali, prigionieri, difesa nazionale, in modo che la libertà "selvaggia" di J. Locke (1632/1704) non degeneri nel "*Leviatano*" di Th. Hobbes (1588/1679). Ciò che gli anarco-capitalisti negano

E.O. CF37 .

Marxismo.

K. Marx (1818/1883), insieme a P. Engels (1820/1895), il suo collaboratore che diffuse le idee di Marx e fondò il “marxismo”, può passare come il critico del liberalismo stabilito dopo la prima rivoluzione industriale, dalla prospettiva della classe operaia.

Socialismo scientifico.

Marx ed Engels si distinguono dai loro predecessori, che chiamano “utopisti”. Non accettano assiomi immutabili (libertà, uguaglianza, legge, ecc.), prodotti della ragione, ma mettono al primo posto l’evoluzione reale della cultura. L’attuale cultura capitalista si evolve inevitabilmente in collettivismo.

Marx ed Engels non hanno fantasticato su uno stato futuro, ma hanno esplorato il processo storico. Non si avventurarono negli esperimenti che dovevano visualizzare il socialismo, ma considerarono il socialismo come una realtà a venire da sola, data la necessità del processo.

Dialettica tedesca, economia inglese, socialismo francese.

Il metodo di pensiero è dialettico, cioè guardare il corso della storia culturale attraverso tutti i tipi di opposizioni (Hegel), ma limitato all’aspetto materialista (Feuerbach) e convinto di un determinismo limitato (Epikouros). Così tanto per la parte filosofica.

D. Ricardo (1772/1823), sul valore del lavoro, e Sismondi (1773/1842), sul sottoconsumo popolare e le crisi, sono gli economisti “classici” (inglesi) che hanno ispirato Marx ed Engels.

P. Proudhon (1809/1865), sul mutualismo, R. Owen (1771/1858), sulle cooperative, e L. Blanc (1811/1882) sugli “ateliers nationaux” - tutti socialisti “utopici” - hanno introdotto il concetto di “socialismo”.

Elaborazioni.

R. Hilferding (1877/1941), sulla teoria del capitalismo finanziario e dell’imperialismo,-- Vlad Lenin (1870/1924), sulla teoria della presa del potere (comunismo russo),-- N. Bucharin (1888/1938), sulla teoria della transizione al socialismo,-- R. Luxembourg (1870/1949), sulla teoria del capitalismo mondiale, la pontaneità della maglia e l’imperialismo, -- E. Bernstein (1850/1932), sul riformismo (rifiuto del materialismo e del determinismo), sostenitore delle riforme graduali, K. Kautsky (1854/1938), sul rifiuto della violenza e la teoria della democrazia sociale, -- tutti elaborano aspetti del marxismo.

E.O. CF37 .

Il marxismo e la morte della metafisica.

Nel 1844 (1845), P. Engels e K. Marx pubblicarono *Die heilige Familie (La Sacra Famiglia)*. Nel capitolo VI, discutono la morte della metafisica, una delle condizioni principali del marxismo genuino.

1. La metafisica del XVII secolo (Cartesio, Leibniz, ecc.) era ancora tutta d'un pezzo con contenuti positivi e profani. Ha fatto scoperte in matematica, fisica e altre scienze che avevano l'apparenza di appartenere al suo dominio.

2. All'inizio del XVIII secolo, questo aspetto era già stato distrutto. Le scienze positive si sono separate da essa e sono diventate scienze indipendenti.

Tutta la ricchezza metafisica esisteva solo nelle immaginazioni e nelle cose celesti, proprio quando gli esseri "reali" (*op.*: terrestri) e le cose terrene avevano tutto l'interesse. La metafisica si era ridimensionata. Nello stesso anno in cui Malebranche e Arnauld, gli ultimi grandi metafisici francesi, morirono - 1715 - nacquero Helvetius e Condillac.

Nota: anche altri - storici - notano che nel 1660/1725 in Francia si può osservare una rivoluzione culturale, che qui viene interpretata nel suo senso marxista.

Pierre Bayle (1647/1706).

Noto per il suo *Dictionnaire historique et critique (1695/1697)*, che fu un modello per gli enciclopedisti D. Diderot (1713/1784) e J. d'Alembert (1717/1783). L'Enciclopedia fu pubblicata nel 1751/1772. Era un materialista radicale.

Engels/Marx su questo: "L'uomo che ha privato la metafisica del XVII secolo, e allo stesso tempo tutta la metafisica in campo teorico, di qualsiasi credito è stato P. Bayle!

La sua arma: lo scetticismo, ma in modo tale da utilizzare la magia metafisica. Bayle era un cartesiano per cominciare. Ma ha perso la sua fede. I suoi dubbi - lo scetticismo - sulla religione lo portarono a dubitare della metafisica su cui si basava quella fede. Ha sottoposto tutta la storia della metafisica alla 'critica'.

Più di questo - ed Engels/Marx ha sottolineato: ha proclamato la società atea che presto inizierà ad esistere, dimostrando che una società puramente atea è possibile, che un ateo può essere un uomo onorevole, che l'uomo perde la sua dignità attraverso la superstizione e l'idolatria, e non attraverso l'ateismo.

E.O. CF39 .

Comprendere la dialettica storica marxista.

P. Engels, nel suo *Ludwig Feuerbach und der Ausgang der klassischen deutschen Philosophie*, Stuttgart, 1888, all'inizio cita il concetto hegeliano di 'wirklich'.

1. Nessuna affermazione di Hegel ha portato ai "governi e ai liberali dalla mentalità ristretta" tanta approvazione (governi) o rabbia (liberali) quanto "Was vernünftig ist, das ist wirklich und was wirklich ist, das vernünftig" (Grundlinien der Philosophie des Rechts, Vorrede).

I liberali hanno pensato: una tale affermazione è la canonizzazione di tutto ciò che esiste realmente, la benedizione del dispotismo, dello stato di polizia, della giustizia di gabinetto, della censura. I liberali non erano soli in questa interpretazione.

2. Con Hegel, tuttavia - dice Engels - tutto ciò che esiste effettivamente non è affatto anche "reale". È, con Hegel, 'reale' tutto ciò che è allo stesso tempo 'necessario', cioè giustificabile dalla ragione. La realtà è un processo, un movimento di svolgimento di tutto ciò che era, è ora, sarà.

In altre parole, la realtà è dialettica. E questo è sotto forma di happening. Da qui il termine "dialettica storica" che significa quel tipo di filosofia che coglie l'autorivelazione di tutto ciò che è.

Sistema fiscale.

Una misura governativa - secondo Hegel - non è senza condizione valida, "reale", "necessaria". Dopo tutto, ciò che è necessario risulta, all'analisi, essere "razionale" ("vernünftig"). Nella misura in cui la misura è razionalmente giustificabile, Hegel la chiama "wirklich".

Succede.

Così qualcosa è reale ora solo per diventare irreali più tardi.-- Così la repubblica romana era una volta reale, ma l'imperatore romano che l'ha soppiantata era allora o là.-
- La monarchia francese era una volta reale, adatta alle circostanze e quindi razionale (giustificata), ma nel 1798 era diventata irreali. Doveva essere sostituito dalla grande rivoluzione.

Generalizzazione.

Così, nel corso dello sviluppo, tutto ciò che esisteva prima diventa irreali. Perde la sua necessità, la sua ragione d'essere, la sua razionalità.

Conclusione inglese: niente è così sacro da non diventare irreali con il tempo. La filosofia dialettica dice quindi: "Alles was besteht, ist wert dasz es zugrunde geht" (Tutto ciò che esiste è degno di perire).

E.O. CF40 .

Lenin.

Facciamo un passo indietro al 1900, l'età d'oro del marxismo, quando una moltitudine di pensatori enciclopedici sviluppò ulteriormente il sistema di Marx in varie discipline.

La socialdemocrazia che convertì l'opera di Marx in prassi di partito si sarebbe gradualmente divisa in socialisti riformisti (Seconda Internazionale) e marxisti rivoluzionari che avrebbero seguito Lenin nella Terza Internazionale. “Con Lenin (1871/1924), un'esistenza orientata verso l'obiettivo della rivoluzione sposta l'economia (M.Baslé et al., *Histoire des pensees économiques*, Paris, 1988, 280).

Vladimir Ilyich Ulyanov era figlio di un ispettore scolastico della regione del Volga. Come studente del ginnasio era già un rivoluzionario. A quindici anni credeva che Dio non esistesse. Come espressione di questa convinzione, strappò la croce indossata dai credenti in Russia a quel tempo, ci sputò sopra e la gettò a terra.

Suo fratello maggiore, Alexander, un feroce rivoluzionario, tentò con alcuni amici un attacco allo zar Alessandro III, il 01.03.1887. A malapena in strada sono stati arrestati con le bombe in mano e in parte impiccati e in parte condannati ai lavori forzati a vita. Da allora Vladimir odiava lo zarismo stabilito e la sua società.

Ha studiato a fondo le opere di Marx. È diventato un marxista radicale. Fondò una società segreta, tra l'altro con N. Kroupskaia, che doveva sposare. Fu fatto prigioniero, esiliato in Siberia per tre anni dove adottò il nome “Lenin” perché il Lenin - un fiume - scorreva nel luogo dell'esilio.

1903 - Secondo Congresso dei socialdemocratici russi:

Il programma e lo status di Lenin sono discussi. Si arriva a una rottura che diventa definitiva nel 1912. La “minoranza” menscevica (ma con il numero maggiore) non considerava maturi i tempi della rivoluzione. Lenin, e con lui la “maggioranza” bolscevica (con un numero minore di casseti), contava sulla grande massa dei contadini per eliminare la borghesia e la nobiltà in una rivoluzione violenta. Questo si chiama leninismo.

Nel 1917, divenne capo di stato dell'Unione Sovietica delle Repubbliche. Passa attraverso la guerra civile (1917/1921) e la Nuova Politica Economica (1921/1928; NEP) per avere un'era di piani quinquennali dal 1928.

E.O. CF41 .

Anche questo è il comunismo cinese.

Riferimento bibliografico : W. Ellis, China (*Deng's dour successor enjoys the last laugh*), in: L'Europeo 30.03.1998, 33.

Come Deng Xiaoping (Teng Siao-Ong; (1904/1997), dal 1977 riformatore dell'economia senza abolire il comunismo rigido) prima di lui, Zhu Rongji, dal marzo 1998 il grande uomo della Cina, sa cosa sono il dolore e la sofferenza nella Cina comunista.

Già negli anni '50, vedeva l'industrializzazione non come la visualizzazione di un'ideologia ma come un'economia efficiente.

Conseguenza: nel 1957, Mao Tse-toeng (Mao Zedong (1893/1976; fondatore del comunismo cinese)) lanciò una campagna contro gli "uomini di destra": Zhu fu condannato a quattro anni di lavori agricoli.

1962+--- Reintegrato nell'onore, la sua stella nascente riprende ma diventa il bersaglio della rivoluzione culturale di Mao (1965, con il suo terrore, i suoi massacri, la distruzione del patrimonio): nel 1970 viene esiliato in "campagna" a badare a capre e maiali e a pulire i cessi dei pezzi grossi comunisti.

A differenza di Deng, Zhu risponde a tali "espulsioni" e "umiliazioni rituali" "continuando il suo lavoro".

È da notare che Zhu era una persona politicamente moderata e praticava l'onestà nelle questioni finanziarie. Mentre altri comunisti intorno a lui si sono arricchiti con la corruzione e le tangenti.

La modernizzazione della Cina era la sua grande preoccupazione.

1987.-- Come sindaco di Shanghai, ha lasciato segni pesanti nella famigerata burocrazia di quella città.

1998.-- Deng Xiaoping introduce il liberalismo economico mentre conserva radicalmente il comunismo e ordina il massacro di Piazza Tiananmen come uomo ancora molto influente dietro le quinte. Con grande coraggio, Zhu assicura che l'oppressione del governo di Pechino non raggiunga Shanghai: "L'esercito del popolo non deve agire contro il popolo".

In seguito, Zhu è salito gradualmente alla più alta sfera politica. Finché, nel marzo 1998, fu votato da una maggioranza schiacciante come successore di Deng. Il comunista, piuttosto tecnocratico, è stato così in grado di convincere tutti i suoi avversari - a parte un piccolo numero alle urne - a dargli una possibilità come massima autorità.

E.O. CF42 .

Il libro nero del comunismo.

Riferimento bibliografico : St. Courtois e altri, *Le livre noir du communisme (Crimes, terror, répression)*, Parigi, 1997.

Il libro è andato giù come una bomba in Francia. È stato scritto da undici storici francesi che - è importante - sono tutti da qualche parte a “sinistra”. Ma non usano mezzi termini.

Per cominciare: ciò che Solzhenitsin (sulla Russia), Jean Pasqualini (sulla Cina), Pin Yathay (sulla Cambogia) hanno gridato dai tetti per decenni sull’uccisione di esseri umani in nome della dittatura del proletariato è più che confermato in questo libro consapevole. Perché si basa sugli archivi degli stati ex-comunisti in modo che anche le cifre possano essere comprovate; all’epoca, Solzhenitsin, Rasqualini, Yathay erano chiamati dall’intelligenza occidentale tutto ciò che era brutto: da qui il profondo disagio in quegli ambienti.

Jean-Francois Revel, *Communisme (85 milioni di morti!)*, in: *Le Point* 15.11.1997, 64/68, riassume:

“Questo fa dei 20 milioni (tutti fuori dalla guerra) dell’URSS, dei 65 milioni della Cina (MaoTse-toung, ora Mao Zedong (1893/1976; famoso per il suo Il piccolo libro rosso che programmò la rivoluzione culturale iniziata nel 1966), dei 2 milioni della Cambogia (su 7,8 milioni di abitanti) o della Corea del Nord tutti frutto di stermini programmati” (A.c., 65).

Grossomodo, ottantacinque milioni.

“Con 65 milioni di morti in Cina, Mao merita la medaglia di più grande assassino di tutti i tempi” (Ibidem).

Anche gli omicidi razzisti.

Morti che gli etnici intendevano come tali: Polacchi, baltici, moldavi, ucraini, ceceni, tataro furono massacrati sul posto o portati in Siberia a morire di fame e di freddo.

In altre parole, Hitler e i suoi nazisti non sono soli in questo.

Il negazionismo.

Come è stato mostrato il 07.11.1997 in “Bouillon de culture”, un certo numero di persone di sinistra, comunisti in primo luogo, cercano di spiegare questo fatto ultra-brutale. Per esempio, sostenendo che questo enorme massacro non appartiene all’”essenza” del marxismo, specialmente del comunismo, ma è solo un’aberrazione. Ma, secondo Courtois, è davvero un “crimine contro l’umanità”.

Courtois, che all’epoca era ai ferri corti con Mao, nei giorni movimentati del maggio 1968.

E.O. CF43 .

N. Gogol il malvagio anticristo. -.

P. Kafka interpreta la nostra cultura a partire dalla sua assiomatica ebraica del Vecchio Testamento.

Passiamo ora a Nikolai Gogol (1809/1852), che ha anche interpretato la nostra cultura - nella sua forma russa - ma dal suo background ortodosso. Presentiamo l'opinione di L. Kobilinski-Ellis, *Die Macht des Weinens and des Lachens (Zur Seelengeschichte Nikolaus Gogols)*, in breve: R. von Walter, *Uebertr., N.Gogol, Betrachtungen üüber die göttliche Liturgie*, Freib.i.Br., 1938, 80/100.

Dopo tutto, il libretto è la traduzione di un lungo commento di Gogol sulla "Divina Liturgia" (cioè la Santa Messa) della Chiesa ortodossa. Gogol conosceva la sua teologia e la viveva anche.

Per capire quanto segue, bisogna sapere che in un testo liturgico, la Chiesa orientale si riferisce all'inferno come "assolutamente ridicolo". Questa espressione domina completamente la tragicommedia di Gogol: è una tragicommedia teologica.

Il mago nero radicalmente maledetto.

Già la prima opera di Gogol, *Le sere nella fattoria presso Dikanyka*, mostra una rappresentazione della nostra cultura nelle persone del mago nero (ne La terribile vendetta) e della bella strega (nel racconto intitolato Noi (Vii), cioè Spirito della terra).

Kobilinski raffigura il mago maledetto come segue.

La magia nera, cioè la magia totalmente senza scrupoli, è, in quanto abisso, la perfetta controparte della perfezione celeste basata sulla mortificazione delle pulsioni primarie che il Nuovo Testamento propugna. La liturgia orientale è una lunga rappresentazione di questo ideale cristiano primitivo.

Il mago senza scrupoli - Gogol conosceva certamente tali figure in carne ed ossa - lo disegna come l'Anticristo, di cui scrive il Nuovo Testamento e che, ad esempio nell'Antico Testamento, nel Salmo 72 (71): 9, è disegnato come "l'animale" in anticipo.

Questo grande spregiudicato, però, a causa dell'ultimo giudizio (pensiamo a *Giuda 10 e 14/15*), si è dato alla terribile risata di tutte le cose del mondo. Nella sua totale disperazione vuole che il santo mite d'onore preghi per lui. Ma lui lo ha maledetto. Poi grida: "Padre, stai ridendo di me. Lo vedo nella tua bocca aperta: i tuoi denti bianchi stanno sorridendo".

Al che si getta sul santo e lo uccide.

E.O. CF44 .

Ma, mentre l'abisso - si pensi a *Numeri 1-6:31/35* o a *Giud. 11* - il cui bagliore fiammeggiante è quello di una vendetta sempre crescente e mai silenziosa, lo inghiotte, il riso continua come la massima paura della sua intera esistenza.

Anche il suo stesso cavallo ride di lui. Inoltre, ha l'impressione che anche il cavaliere immobile sul monte Kriwan apra gli occhi, lo noti e cominci a ridere.

L'anticristo malvagio.

Notiamo, nel *Nuovo Testamento*, *2 Tess. 2:3b/12*, la bizzarra figura dell'"uomo senza Dio", "la creatura perduta", "l'avversario di Dio" (questi sono i tre termini con cui *2 Tess. tipizza*), che nella tradizione è chiamato "l'anticristo malvagio".

Questa figura, un essere personale, si affermerà "alla fine dei tempi". Apparentemente Gogol afferma che questa fine dei tempi è in corso,-- dato, tra l'altro, il suo grande presagio, l'apostasia onnicomprensiva.-- Kobilinski-Ellis descrive ulteriormente.

Per Gogol, la figura del vecchio mago senza scrupoli è fondamentalmente un modello della più grande persona senza scrupoli della storia, il malvagio Anticristo. È proprio questo mago che è una figura centrale nelle opere di Gogol.

A proposito - secondo Kobilinski-Ellis - l'anticristo malvagio è qualcuno che può sedurre tutte le creature ma non può essere sedotto lui stesso, perché sceglie in piena coscienza l'ostilità incondizionata contro Dio, che lo ha creato ed è il suo giudice.

Egli è, per così dire, la spregiudicatezza stessa. L'uomo si lascia ingannare da lui ed è, in quanto ingannatore passivo, ancora suscettibile di salvezza, mentre il capo primordiale stesso, in virtù della sua lucida scelta, è un "essere perso - voglio dire: irrimediabilmente perso -".

"Miei compatrioti, la mia anima è congelata dalla paura".

Così dice Gogol nel suo terzo e ultimo periodo di scrittura, che inizia con Lettere ai miei amici. I testi dell'epoca contenevano una serie di predizioni che, all'epoca, nessuno comprendeva. Se non ridicolizzato.

Tuttavia, come Kobilinski-Ellis continua a dire, diventano comprensibili "dopo il periodo della grande catastrofe planetaria che stiamo vivendo" (intendendo il nostro movimentato ventesimo secolo): "Miei compatrioti, la mia anima trema di paura quando sento la maestà superterrestre come imminente".

E.O. CF45 .

Gogol scrive del secolo scorso come qualcuno che sente la “morte spirituale” avvicinarsi insieme al grande giorno del giudizio mondiale.

“Aspetta”, scrive, “presto gli stati apparentemente ordinati risuoneranno di un grido che manderà in confusione i più famosi capi di stato”.

Ricordate le tenebre in Egitto (*Esodo 10:21/29*): la notte cieca copriva tutto in pieno pomeriggio. Da tutte le parti si vedevano forme orribili (*nota*: come dice chiaramente *Wis. 17:3, 17:15*), perché antiche creature sgradevoli con volti tristi divennero improvvisamente visibili (*nota*: in faccia);!

In questo modo, Gogol cerca di rendere i suoi contemporanei consapevoli delle cause più profonde all’opera nella nostra cultura: molto realistico e tuttavia anche visionario.

L’umanità reale è una caricatura.

Le descrizioni concrete che Gogol presenta nelle sue numerose opere sono pura microscopia delle anime nella loro “meschinità” di ogni giorno. Li descrive con la massima precisione.

1. A volte fa un po’ di caricature in modo che il sorriso silenzioso e le risatine di ciò che è rappresentato diventino percepibili.

2. Improvvisamente quell’infinitesimo diventa una chiara caricatura delle alte idee di Dio in materia. Gogol è un teologo: osserva dalle idee di Dio, che “vede” nella realtà quotidiana ma che sono distorte dalle sue caricature. Con precisione.

La risata piangente.

Gogol ride delle caricature che nota dentro e intorno a lui. Ma nel profondo della sua anima cristiana piange: la creazione ha fallito! Invece di essere una creazione felice, “ideale” (che realizza le idee di Dio), è diventata una caricatura piangente. Nel corso della storia culturale questo diventa abbondantemente chiaro.

Così, il testo della liturgia orientale ha ragione: “l’inferno assolutamente ridicolo”.

Questo peggiora con l’avvicinarsi dei tempi della fine. Gogol, come molti russi dell’epoca, viveva con l’impressione che i tempi della fine si stessero gradualmente avvicinando. Con la sua figura di punta, il malvagio Anticristo, come “gestore” del nostro periodo.

Il nostro periodo con la sua mentalità onnicomprensiva. Con il suo grado supremo di scienze e tecniche. Ma senza le idee di Dio come standard. Con le sue norme-diluizioni di ogni tipo.

E.O. CF46 .

Lo sviluppo della socialdemocrazia (tedesca).

“Il socialismo scientifico e il partito socialdemocratico riconoscono giustamente come padri K. Marx e P. Engels”. (*J. Aengenent, Leerboek der sociologie*, Leiden, 1919-4, 79).

1848--”Proletari di tutti i paesi, unitevi!”. Tale era il grido del Manifesto Comunista emesso da entrambi.

Nel 1864 fondarono l’Internazionale (associazione di lavoratori), che cessò di esistere nel 1872 a causa di dispute, specialmente con gli anarchici di Bakounin.

1869 -- Insieme a A. Bebel (1840/1913) e Wilh. Liebknecht (1826/1900) fondarono il Sozialdemokratische Arbeiterpartei, che nel 1875 si fuse con il partito di F. Lassalle (1825/1864; noto per la sua “legge sul salario di ferro”). Solo nel 1891 questo partito divenne marxista puro.

Divisioni interne.

Dopo la riconciliazione con i lassalliani, le divisioni interne continuarono. L’ala destra era a favore di un’evoluzione graduale con il parlamentarismo. La sinistra era per la rivoluzione, che i giovani socialisti all’interno del partito sostenevano. Già nel 1891, si scissero in un nuovo partito che era molto anarchico.

Poi la lite è ricominciata all’interno del gruppo parlamentare. Gli ultra-marxisti (dogmatici, rivoluzionari, principi) volevano la rivoluzione. I revisio-nisti (opportunisti, parlamentari) volevano l’evoluzione.

Da qui la feroce divisione sulla tattica: “Si può contribuire alla legislazione sociale? Sul militarismo? Si può collaborare con i partiti “borghesi” in un ministero? È consigliabile uno sciopero generale? I sindacati servono ad agitare o a migliorare la sorte dei lavoratori? Le donne sposate possono lavorare? E.d.m..

Ma i revisionisti sono andati oltre, imparando dai fatti: hanno messo in discussione le teorie di Marx ed Engels. La teoria dell’accumulazione e della concentrazione, la teoria dell’impoverimento e dell’esercito industriale di riserva, la teoria delle crisi e del ‘Kladderadatsch’ si sono rivelate sbagliate.

E. Bernstein ha persino messo in discussione due delle principali teorie di Marx: la visione materialista unilaterale della storia e la teoria economica del valore derivata da Ricardo. Il partito neo-marxista si è radunato intorno a lui, chiedendo “una revisione” del programma politico del partito. Sono stati accusati di non essere più “socialisti”.

E.O. CF47 .

M. La valutazione di Walzer del marxismo.

Riferimento bibliografico : M.Walzer, *L'idea di una società civile*, in: *Streven* 60 (1993): giugno 483/497.

M. Walzer è professore all'Istituto di Studi Avanzati dell'Università di Princeton. Sostiene una democrazia sociale pluralista.

K. Marx: L'umanità come un grande insieme industriale.

Marx sostiene un'umanità che è un grande insieme industriale. Senza lo stato tradizionale. Questo è ciò che Walzer chiama economia cooperativa: in essa, tutti possono essere produttori: gli artisti producono, gli inventori producono, gli artigiani producono. "I lavoratori occasionali non sembrano adattarsi molto bene" (a.c., 487).

Walzer mette questo sul conto di Marx come romantico. Il complesso industriale mondiale è composto da uomini e donne creativi. Fabbricano oggetti utili e belli per indulgere come persone dotate.

La democrazia, nel senso borghese, è un biotopo provvisorio in cui i marxisti preparano l'umanità ideale. Ma questo tipo di democrazia non ha un valore proprio. Col tempo, fare politica in quel quadro non avrà senso, cioè quando nello stato futuro - o meglio nell'umanità futura - ognuno sarà un produttore attivo. Secondo un famoso detto: "Lo stato scomparirà".

In altre parole, il sistema di economia cooperativa consiste - consisterà - in uno stato non politico (se questa parola ha ancora senso) ma con una forma di governo senza conflitti, una sorta di governo puramente amministrativo.

A questo Walzer risponde: "In realtà, è qualsiasi interferenza politica che scomparirà. Qualcosa come un organismo di governo sarà sempre necessario per l'organizzazione dell'economia. Non chiamare questo "lo stato" è "solo una presunzione marxista" (ibid.).

Dove la politica marxista è stata provata nella realtà, infatti, "lo stato" è venuto molto rapidamente a dominare.

Conseguenza: la maggior parte dei marxisti - almeno in Occidente - si definiscono socialisti "democratici". Cioè, socialisti che coltivano sia l'economia che lo stato politico. "Forniscono così un doppio biotopo per la buona vita". Come socialdemocratico pluralista, Walzer crede che due biotopi siano meglio di uno solo. Ha una certa simpatia per i "sindacalisti" (anarchici) che situano la buona vita in un laboratorio gestito dai lavoratori: uno produce e uno decide.

E.O. CF48 .

Socialismo religioso.

Riferimento bibliografico : Fl. Van Oirschot, *Storia concisa della questione sociale*, Roermond / Maaseik, 1950, 278/292.

L' autore inizia notando che il socialismo utopico è stato superato di gran lunga dal marxismo, che ha "conquistato" intere regioni del mondo. "Ma fin dall'inizio, la divisione (...) può essere osservata". (O.c., 279). Allo stesso tempo, vari gruppi videro la salvezza in mezzi più pacifici e si avvicinarono a un socialismo etico.

Allo stesso tempo, i religiosi si sono evoluti nei confronti della questione sociale e del socialismo, che in moltissimi casi era a- o addirittura anti-religioso: - Soprattutto nei circoli "evangelici" (cioè protestanti), socialismo e religione si presentavano come conciliabili:

"Grazie al principio della libera inchiesta e all'assenza di una tradizione o di una gerarchia ecclesiastica, nonché di un movimento sociale di qualsiasi dimensione, c'era più spazio per coloro che pensavano di poter conciliare il socialismo con le proprie convinzioni. Lì vediamo i primi tentativi di socialismo religioso".

C'erano socialisti religiosi in Germania, Austria, Olanda, Belgio e Francia. Ma in Svizzera, almeno nella parte alemanna, il socialismo religioso - come una delle propaggini del calvinismo - guadagnò un'importanza relativamente grande ben oltre i confini grazie a leader particolarmente intelligenti.

Il predicatore zurighese Hermann Kutter (+1931) era uno di loro. Nel 1904, apparve il suo *Sie müssen*, che fu tradotto in molte lingue (in Olanda: *Zij moeten*). Un estratto.

"I socialdemocratici sono inconsciamente gli esecutori dell'irresistibile volontà di Dio. - Il cristianesimo, la Chiesa, non possiede più quel Dio. Poiché lo hanno tradito, Egli li ha abbandonati. Perché non protestano contro l'immoralità delle distinzioni di classe esistenti e lasciano al socialismo il compito di stabilire un nuovo ordine.

I socialisti devono quindi andare avanti perché il Dio vivente li guida. Sono gli uomini della rivoluzione perché Dio è il grande rivoluzionario (peccato in cerca di vendetta).

Quel Dio, quel Dio assoluto del calvinismo, sta preparando di nuovo le sue grandi sorprese. Egli passerà di nuovo il giudizio nella tempesta e nel tuono e svergognerà il nostro vile cristianesimo". È così che Kutter voleva ristabilire il regno di Dio sulla terra. Si sente il linguaggio biblico.

E.O. CF49 .

Castrismo.

Il termine “castrismo” (“fidelismo”) deriva da Fidel Castro (1921/2016) che, come combattente della resistenza, ha sfidato il dittatore cubano Batista nel 1952, è stato imprigionato (1953/1955), graziato ed esiliato ma ha condotto una guerriglia in Messico nel 1966 per diventare primo ministro nel 1959 e capo di Stato di Cuba nel 1976.

Il socialismo.

Nazionalizzò la proprietà terriera e le imprese straniere, provocando un conflitto con l'Occidente (USA in particolare). Si orienta verso i paesi comunisti (Unione Sovietica, Cina, ecc.) e nel 1961 Cuba viene dichiarata “repubblica socialista”. Fornisce truppe in Africa, tra gli altri posti.

Castrismo.

Definizione: fornire ai paesi dell'America Latina un sistema statale basato sul modello cubano-socialista. Il che ha provocato tensioni con i ‘gringos’ (americani).

Nota -- Salon - castristen.-- “Alla fine degli anni ‘60, non si poteva più scherzare con l'Unione Sovietica. Cuba divenne per molti intellettuali di sinistra dei paesi occidentali “la grande alternativa: tra i frequentatori di Cuba c'erano Harry Mulisch, Peter Schat, Hugo Claus”. (*M. van Nierop, Nieuwe woorden*, Hasselt, 1975, 37).

Questo tipo di castrismo si è ormai estinto, ma per molti rivoluzionari dell'America Latina, Castro è rimasto “il grande leader”.

Più di questo, la teologia latina della liberazione faceva concorrenza al castrismo (non solo con l'approvazione del Vaticano).

Diviso.

Castro ha chiamato i paesi latinoamericani alla rivoluzione. Ha sostenuto attivamente i movimenti di guerriglia in Guatemala, Colombia, Venezuela, Bolivia (in cui ha inviato Che Guevara (1928/1967; teorico della guerriglia)).

Disaccordo.

Il conflitto era inevitabile all'interno del castrismo stesso: la teoria sovietico-russa era contro i metodi partigiani (rendeva la borghesia dominante più di destra) ma voleva governi di fronte popolare in cui i partiti di destra e di sinistra lavoravano insieme.

Conclusione.

L'esportazione di guerriglieri di ispirazione castrista si è ormai placata. Nel frattempo, gli intellettuali non si recano più all'Avana per vedere la grande alternativa, e la moda castrista si è affievolita - il che non impedisce a Castro di resistere nel suo paese (il Papa lo visitò nel 1997) e al castrismo di bruciare in America Latina.

E.O. CF50 .

Teologia della liberazione.

Riferimento bibliografico : K.Vandebos, *Dal modello marxista a quello culturale (spostamento all'interno della teologia della liberazione)*, in: *Campuskrant* (Leuven) 24.10.1996.

G. De Schrijver, professore di teologia dogmatica KUL, parla in occasione di *The Paradigm Shift in Third World Theologies of Liberation* (un simposio internazionale), organizzato dal Centre for Liberation Theology (Facoltà di Teologia).

L'origine -- 1965+.

Gli autori neomarxisti sono studiati avidamente nelle università latinoamericane. L'analisi marxista classica della questione sociale viene radicalmente privilegiata. E sulla scia di questo, cercano "un socialismo proprio, che metta fine alla povertà e all'oppressione".

Nota - Teoria della dipendenza - I grandi centri finanziari - gli USA in testa - dominano l'America Latina. Il capitalismo dominante succhia solo materie prime a basso costo dai paesi più poveri.

A proposito, Gustavo Gutierrez, il pioniere della teologia della liberazione, mette questa teoria in prospettiva.

Gruppi di base cristiani.

Allo stesso tempo, si stanno sviluppando gruppi di cristiani che vogliono superare i tradizionali insegnamenti sociali della chiesa con un "vero impegno sociale": non più carità ma riforme strutturali di vasta portata. Questi gruppi fanno riferimento a motivi biblici, come il libro dell'Esodo, in cui gli israeliti, sottoposti alla schiavitù in Egitto, fanno un esodo verso "la terra promessa".

L'episcopato latinoamericano.

La conferenza dei vescovi di Medellin (Colombia) nel 1968 sostiene "la nuova teologia": i poveri devono prendere coscienza di essere "gli autori della propria storia". Sostengono anche i gruppi di base.

Nota .-- Ecco i primi anni della teologia della liberazione. Nel frattempo, le cose sono cambiate: il Vaticano, timoroso dell'ateismo come risultato di un'analisi puramente marxista, reagisce negativamente in una certa misura.

Il crollo dei sistemi comunisti - il muro di Berlino alla fine degli anni '80 - mina la realtà dell'analisi marxista. Le popolazioni locali mostrano un attaccamento alle loro culture (comprese quelle precolombiane). Di conseguenza, la teologia della liberazione si evolve.

E.O. CF51 .

Pragmatici.

Riferimento bibliografico : A.Reszler, Les nouveaux “hommes nouveaux” de l’Est, in: *Journal de Genève/ Gaz.d.Laus.* 14.02.1996.

L’ autore si collega a Vilfred Pareto (1848/1923) nel suo Trattato di sociologia generale (1916), che prevede l’ascesa di una nuova élite in Europa, l’élite dei tecnici del potere.

a. I valori più alti (tradizionali o recenti) li mettono tra parentesi, a meno che non si vesta con loro.

b. Il pragmatismo è il loro credo: il potere - la sua conquista, la sua conservazione e se necessario la sua riconquista - è il loro valore per eccellenza.

I paesi del blocco orientale hanno attraversato un breve periodo di post-comunismo nella sua forma democratica prima del 1993/1994. Con politici fortemente liberali al potere, che hanno deluso la popolazione a causa delle misure di transizione che non erano piacevoli.

1. Baroni rossi.

Dalle file degli ex partiti comunisti, a partire dal 1993/1994, gli ex “apparatchik” riconquisteranno la loro antica posizione dominante (con l’eccezione della Repubblica Ceca). Rispettano perfettamente le nuove regole del pluralismo politico-economico. Imparano immediatamente a trattare - ciò che non avevano mai conosciuto - le opinioni pubbliche. Nel linguaggio di Pareto “leoni”.

2. Tecnocrati rosa.

Nel linguaggio di Pareto, le ‘volpi’ (sono molto più flessibili delle precedenti) sostituiscono i leoni. Erano riformisti nel 1980+ e sono pluralisti. Ma gli inizi delle loro carriere sono avvolti nell’oscurità in modo da farli apparire come “nuove figure”.

Per esempio, Aleksander Kwasniewski, eletto nel 1995 e diventato presidente della Polonia, dice: “Non sono mai stato un comunista. Dal 1971 ho visto pochissimi comunisti. Ho incontrato molti tecnocrati, opportunisti, riformisti, liberali”.

Reszler - Questi sono a favore dell’economia di mercato. Da assiomi politico-economici molto diversi che vanno dal liberale in senso americano al socialdemocratico o al socialista francese al marxista-leninista.

Ma il loro eclettismo - scelgono tra ciò che è disponibile - li rende figure flessibili che gestiscono bene la transizione dalla dura economia di comando all’economia di mercato. Ciò che il popolo non ha perdonato ai primi liberali (prima del 1993/1994), preferisce perdonare.

E.O. CF52 .

Karl Marx ricostruito.

Riferimento bibliografico : A. Reszler, *Marx, Penseur du XXIe siècle?* Journ.d.Genève, Gaz.d.Laus. 30.10.1995. L' autore è prof. all'Università di Ginevra.

A. La presa dei sistemi di apprendimento.

L'effetto delle dottrine sulle persone risulta piuttosto poco dai loro risultati pratici. Questo perché

- a. una dottrina con effetti anche negativi è vista come speranzosa o
- b. risponde alle aspirazioni di un periodo.

Così, gli scarsi risultati delle “società ideali” sperimentate negli Stati Uniti dai discepoli di Ch. Fourier (1772/1837: “phalanstères”) o di Et. Cabet (1788/1856; utopista-socialista) fanno poca impressione agli utopisti. Così, i fallimenti di P.J. Proudhon (1809/1865) o di M. Bakounin (1814/1876) si presentano agli anarchici come una ragione in più per impegnarsi esattamente nello stesso senso.

B. La presa di Marx.

Che il marxismo stia rinascendo nelle ex democrazie popolari (blocco orientale) come intreccio di tutti i tipi di nazionalismi e in Europa occidentale come rinascita di Marx non è sorprendente, nonostante “il muro di Berlino”.

Dopo tutto, i marxisti sostengono che K. Marx è stato fondamentalmente frainteso sia nel blocco orientale che nelle università dell'Europa occidentale!

L'immagine di Marx abbozzata a partire dal 1990, ad esempio da J. Derrida (*Spectres de Marx* (1993)), M. Vadée (*Marx penseur du possible* (1994)), D. Bensaïd (*Marx intempestif* (1995)), H. Maier (*Convoiter l'impossible (L'utopie avec Marx)* (1995) ecc.

Si tratta quindi di ripulire l'eredità intellettuale del padre del socialismo scientifico (che rifiutò i precursori utopici) da centocinquanta'anni di interpretazioni errate. In questo senso, un numero crescente di autori è alla ricerca di un Marx ancora “sconosciuto”.

Infatti, tranne che per alcuni aspetti del suo sistema chiuso, Marx rimase strettamente dogmatico. Non è perché la sua visione della società industriale e del suo futuro si è un po' evoluta che il suo materialismo dialettico non è il nucleo immutabile del suo insegnamento. Fare di lui un pensatore relativista è disconoscere la necessità che, secondo lui, “governa la storia”.

E.O. CF53 .

Marx, sì, ma.

Riferimento bibliografico : M. Najman/ Ph. Petit, *Marx redevient-il capital?*, in: *L'Événement du jeudi* 28.09.1995, 72/75.-- Ci fermiamo a considerare l'atmosfera.

Uno strano congresso.

A Stoccolma, nel 1989, i partiti socialisti uniti - ad eccezione di alcuni - giungono alla conclusione che un'economia puramente socialista (gestita) è inadeguata in termini di beni e servizi. Il crollo dei regimi comunisti ("Il muro di Berlino") è lì per rendere chiaro il fiasco.

Da allora, un tipo di liberalismo, riassunto dal termine "ordine mondiale neoliberale", ha prevalso. Come si può arrivare a Marx adesso?

Libri, trattati e riviste dimostrano che Marx è di nuovo in scena. Sotto il titolo "Marx international" si aprirà un congresso a Parigi giovedì 28.09.1995. Sono attesi circa cinquecento ricercatori. Dagli Stati Uniti, dall'Europa occidentale e orientale, dall'America Latina e dall'Asia, parteciperanno riviste e istituti universitari sotto la guida della rivista "Actual Marx".

Temi: il crollo del "realismo marxista" (valutazione critica), il capitalismo contemporaneo, i nuovi disordini sociali, l'alternativa al capitalismo.

J. Bidet, direttore di Actual Marx, professore all'Università di Nanterre (Parigi), organizzatore del congresso con J. Texier, dice: "Il congresso non è marxista. Quello che ci è chiaro è che "il progetto collettivo" emerso da Marx è sepolto per sempre".

Ma il pensiero critico di Marx rimane parte della nostra eredità (...). Analizzare il mondo di oggi con Marx come con altri è l'intenzione. Questa conferenza non vuole "tornare a Marx". Ma vuole riprendere i problemi - i temi - sulla base di un bilancio critico che deve risalire a Marx".

Nota.-- J. Habermas mette il linguaggio e la comunicazione al centro di un progetto collettivo di convivenza. Quello che Marx voleva ottenere organizzando tutti i popoli, tutta l'umanità, come un gigantesco proletariato. Ma Habermas trascura che la comunicazione può essere reale solo tra pari.

J. Rawls (*Teoria della giustizia*) afferma ora che la vera comunicazione è possibile solo all'interno del contratto sociale, cosa che è stata rifiutata dai marxisti. Con Rawls, si può ora pensare ad un ordine mondiale economico contrattuale.

E.O. CF54 .

Critica sociale.

Riferimento bibliografico : M. van Nierop, *Nieuwe woorden*, Hasselt, 1975, 169/171.

L' autore esamina prima il sotto termine 'critica'. Krinein", in greco antico, significa "sistemare". Questo termine tipicamente moderno - P. Bayle (1647/1706), per esempio, l'ha reso comune - significa "cercare i punti deboli nella percezione e nel ragionamento" (che è ciò che facevano gli ericisti greci antichi così come i decostruzionisti di oggi): "In pratica, 'critica' ha acquisito un' applicazione prevalentemente negativa" (o.c., 169).

Termine molto popolare.

Politici e operatori sociali, cantanti pop e poeti, ecclesiastici, sì, anche "ricchi editori" (ibid.) "hanno una visione critica della società".

Radicalismo.

Il termine è "sinistra". E la sinistra radicale. La critica non è diretta contro gli eccessi dell' "establishment" - l' establishment, come amano dire - ma contro l' establishment in quanto tale.

Questa istituzione non comprende l'intera cultura planetaria, ma solo i paesi non socialisti (Europa occidentale, Stati Uniti, Giappone, per esempio). I sette ricchi sono radicalmente e fondamentalmente rifiutati. Almeno, questo è stato il caso fino alla metà degli anni settanta. Perché fino ad allora, l'Unione Sovietica, Mao, la Cina, Cuba, ecc. erano considerati abbastanza esemplari, 'abbastanza' perché anche loro avevano i loro difetti e deviazioni pur essendo fondamentalmente sani.

Krities'.

Il termine si limitava a "socialmente critico" in espressioni come "università critica"; "insegnanti critici" (si pensi al Libro Verde per gli scolari), persino "preti critici".

Nota.-- Il Prof. Martin Bronfenbrenner, in *Harvard Business Review* (1973: Sept./Oct.), si è distinto nella critica sociale:

- a. tre tendenze anarchiche (radical-anarchici (Hoffman e gli Yippies; moderati-anarchici (Hippies), sindacalisti ("Tutto il potere ai lavoratori"),
- b. neo-stalinisti (in Giappone, per esempio),
- c. Umanisti-socialisti (il giovane Marx prima del 1848).

In Belgio, i critici sociali erano chiamati "gauchisti" (estrema sinistra) o "nuova sinistra" (tra cui anarchici, maoisti, trotskisti).

Dopo il crollo degli stati comunisti, la gente, anche nei circoli di sinistra, ha assunto una visione diversa dei cosiddetti paesi socialisti, che non solo sono diversi ma fondamentalmente aperti alla critica.

E.O. CF55 .

Movimento ecologico.

Secondo *M. Breuil, Dictionnaire de sciences de la vie et de la terre*, Paris, 1997, 168 (Ecologia), 'ecologia' significa lo studio scientifico degli esseri viventi (biologia) nella misura in cui interagiscono e comunicano con il loro ambiente. L'ecologia vegetale, l'ecologia animale sono aspetti.

Ecologia sociale.

1950+: l'americano Barry Commoner ne è il grande uomo. Biologia e sociologia si intrecciano qui. Perché l'uomo come essere vivente - biologico - è in interazione e comunicazione con il suo ambiente.

Il movimento ambientalista è emerso: Commoner ha trovato alcuni risultati così allarmanti che è andato pubblico nel 1953 per denunciare stronzio 90, un prodotto di test atomici nell'atmosfera, come nocivo ... dove la "gente" lo considerava innocuo. Il movimento ambientalista ha quindi chiesto la fine dei test nucleari.

Salute ambientale

Tutto questo ha portato nel 1970 all'"Anno europeo della conservazione della natura". Per l'inquinamento ambientale aveva ricevuto la necessaria attenzione. La distruzione dei paesaggi naturali, la crescente distruzione delle foreste con la crescente industrializzazione e la crescita della popolazione, per non parlare dell'estinzione di specie vegetali e animali o l'uso sfrenato di spray (insetticidi, per esempio), hanno portato all'esperienza soffocante di un ambiente inquinato.

Impatto sull'economia e sulla politica economica.

A proposito, i termini 'economia' ed 'ecologia' condividono il sotto termine 'eco-', che deriva dal greco antico 'oikos', che significa **a.** abitazione e **b.** cortile, proprietà.

L'economia moderna sta o cade con la "crescita economica", cioè l'aumento del prodotto totale non tanto nella quantità quanto nella qualità dell'attività economica. Tradotto in un linguaggio di buon senso: prosperità materiale.

Gli ecologisti distinguevano tra prosperità (economica) e benessere (umano). Olistico, cioè riguardante tutta la vita.

Conseguenza: tutti i partiti politici - gli ecologisti in testa - scrivono il benessere nei loro programmi. Con enormi ripercussioni sul traffico automobilistico, sugli impianti industriali, sulla costruzione di strade, sul cibo ecc. La produzione, la circolazione, il consumo - l'intero circuito economico - è minacciato. La controcultura pesa!

E.O. CF56 .

Sotterraneo”.

La parola è anglosassone, naturalmente: “underground”.

1.1. La ferrovia sotterranea.

Negli anni 1830+, questa frase metaforica significava “un sistema di **a.** organizzazione segreta e **b.** illegale di americani bianchi che aiutavano gli schiavi e le schiave in fuga a mettersi in salvo in Canada”. Abbreviato: U.G.R.R..

Conseguenza: generalizzando, il termine denota tutto ciò che è segreto e solitamente illegale.

1.2. Movimento sotterraneo.

Siamo nel 1940/1945, nella seconda guerra mondiale e in territori occupati (dai tedeschi): la propaganda alleata sollecitava gruppi e attività che significavano resistenza contro l’occupante. Che sia armato o meno -- da qui i termini olandesi ‘resistenza’ e ‘lotta di resistenza’, ovvero combattente di resistenza!

2. Il nuovo Underground.

Dopo la seconda guerra mondiale (1940-1945), i movimenti controculturali prendono piede, con un forte orientamento sociale, tra i giovani che esprimono la loro avversione e resistenza all’establishment.

Beatniks (si pensi ad *Allen Ginsberg* (1927/1997) con il suo *Howl and Other Poems*, a *Jack Kerouac* e *William Burroughs*), *Yippies* (*Zippies*) e *Hippies* (cfr. critica sociale), *Provo’s* e *Kabouters*, ecc. ha preso una posizione culturale e socialmente critica. Temi come il sesso, le “pazze minas”, l’uso libero di droghe, le comuni (piccole comunità di “alternative”), l’antiamericanismo, la liberazione dei negri, degli ispanici, delle donne, le azioni contro le bombe nucleari, le preoccupazioni ecologiche sono espresse nella musica country (stile della musica popolare americana), nel blues, nella musica rock e pop, nella musica folk, nelle canzoni di protesta in un modo piuttosto extraterrestre.

Data l’enorme influenza di tali musiche, i giovani sono - senza rendersene conto - indottrinati in senso sinistro.

È subito chiaro che la “clandestinità” non è né segreta né illegale, tranne che su un punto, il consumo di droga. I Beatnik degli anni cinquanta hanno provocato un’enorme rete di consumo e traffico di droga con tutte le sue brutte conseguenze.

Che l’Underground stia svanendo, come sostiene *van Nierop, Nieuwe woorden*, *Hasselt*, 1975, 270, può essere vero a prima vista ma è fundamentalmente falso: le sue idee stanno ancora facendo le onde.

E.O. CF57 .

Generazione Beat.

Riferimento bibliografico : M.van Nierop, *Nieuwe woorden*, Hasselt, 1975, 22/24 (Beat)

Negli anni 30, il termine “beat” divenne popolare tra i giovani negli Stati Uniti, nel senso di “centro di gravità ritmico” e “accentuazione delle unità di misura” nella musica jazz. Alla fine del XIX secolo, il jazz emerse nel sud degli Stati Uniti dall’influsso della musica popolare e del blues (New Orleans; 1920+: Chicago). Il jazz subì tutta una serie di trasformazioni ed ebbe un tale successo che “beat” nel 1950+ significava per estensione “il ritmo musicale e di vita del nostro tempo”.

Generazione Beat.

Nel 1952, *il New York Times* parlò per la prima volta della “Beat Generation”: col tempo, sotto l’influenza di ‘spoutnik’ a ‘beatnik’, il termine divenne rappresentativo della beat generation. Il termine deriva da Jack Kerouac (1922/1969), che insieme ad Allen Ginsberg (1926/1997) e William Burroughs (1914/1997) costituisce il trio di leader.

Sulla strada di Kerouac (1957)

è un capolavoro: un americano, estraniato dall’America degli anni Cinquanta con la sua prosperità economica, si mette in viaggio per sfuggire all’atmosfera sonnolenta di una città sonnolenta che voi, desiderosi di ‘creatività’, capite: jazz, arte, lingua.

In *Howl and Other Poems* (1956), la Bibbia dei Beatnik, *Ginsberg* dice: “Ho visto le migliori menti della mia generazione distrutte dalla follia, affamate, isteriche e nude, vagare negli stati negri all’alba, alla ricerca di un cazzone frenetico, come gli hipster (*op.*: *i fan del jazz*) con la testa d’angelo, entusiasti dell’antica e celeste connessione con la dinamo gesterned nella meccanica notturna” (*Howl, City Light Books*, 9).

In *Junkie* (1953), Burroughs disseziona la vita terrificante di un consumatore di droga. Le droghe “divorano l’utente senza alcuna considerazione”.

In altre parole, battere equivale a criticare la società con la sua cultura del profitto, del rendimento, del consumo e dello spreco.

Via d’uscita: individualismo (che è tipicamente moderno), anarchismo (socialismo individualista) ma anche misticismo orientale (si pensi a *Gary Snyder* (1930/...), etnologo che era in alto con le culture amerindie e orientali (*Miti e testi* (1960, un’opera etnopoetica) e misticismo della droga. Beat è ‘beaten’, sconfitto, e ‘beatific’, beatificato.

I beatnik hanno creato la controcultura, la controcultura, che porterà via tanti giovani.

E.O. CF58 .

Contenimento degli hippies/yippies.

Riferimento bibliografico : G.J. Demaix, *Les esclaves du diable*, Parigi, 1970, 29/30.

L' autore cita Kenneth Keniston, professore di psicologia (Yale University).

A.-- Apertura postmoderna.

Post-moderno" significa "tutto ciò che rifiuta la modernità sulla base dei suoi risultati reali".

Il gap generazionale (M. Mead) si manifesta in una sorta di inclusivismo. Come individui o in gruppo, la generazione postmoderna vuole che sia la propria personalità che i suoi movimenti siano aperti a tutte le idee, a tutte le contraddizioni.

Psicologico: accettare chi è diverso, a volte contro la propria riluttanza. Vogliono 'integrare'. Con come aspetto l'abborrimento di qualsiasi rifiuto di qualsiasi aspetto degli altri come altri.-- Tale è l'assioma.

B. -- Prassi postmoderna.

La volontà di identificarsi con il contadino vietnamita, i poveri degli Stati Uniti, i diseredati o gli handicappati di ogni dove è continuata dal movimento Hippie/Yippie.

All'interno del loro stesso stato, hanno promosso la democrazia radicale (che negli Stati Uniti include negri-africani, ispanici, donne, indiani e così via) fino alla "correttezza politica" inclusa. Al di fuori del proprio stato, hanno praticato un nuovo internazionalismo che dà spazio a tutti i popoli e alle loro culture.

Multiculturalismo.

Il fattore decisivo non era la tua origine (classe, paese) ma il tipo di relazione che coltivi con il tuo prossimo.

Pragmatismo americano

(Ch. Peirce (1839/1914) e altri), l'esistenzialismo francese (J.-P. Sartre (1904/1980) e altri), il comunismo sud-slavo (Josip Broz (Tito) (1892/1980), che attenuò il comunismo e nel 1950 introdusse unità produttive autogestite senza amministrazione statale) sono stati studiati diligentemente.

Ma anche il misticismo indiano (Katmandu), il buddismo zen giapponese e le culture precolombiane sono state valorizzate, empatizzate. A- e antirazzista.

È strano: i loro stessi genitori con le loro idee "diverse" non sono stati accettati; negli Stati Uniti l'America stabilita è stata rifiutata. L'esclusivismo della modernità era il bersaglio! L'etnocentrismo dei moderni immediatamente.

Questo è un abbozzo dell'interpretazione Hippie/Yippie del "politicamente corretto", l'uguaglianza assoluta di tutte le persone.

E.O. CF59 .

A destra: la maggioranza silenziosa.

Riferimento bibliografico : M. van Nierop, *Nieuwe woorden, Hasselt, 1975, 312/313.*

La storia è dialettica: l'affermazione, soprattutto attraverso l'esagerazione, provoca la contraddizione.

1969.

Nixon divenne presidente degli Stati Uniti. I repubblicani che rappresentava hanno affrontato tutti i tipi di disordini. I quartieri negri e le università sono entrati nel movimento di sinistra. Con il suo partito, Nixon ha dichiarato che:

- a. dietro i disordini c'era solo un gruppo o uno strato piccolo ma molto influente
- b. mentre la maggioranza silenziosa voleva solo pace e ordine. Alla faccia del divario di popolazione.

L'intelligenza e i mass media.

Il presidente francese Mitterand ha detto una volta che le democrazie di oggi sono governate dal potere legislativo, esecutivo e giudiziario, ma non senza i media e coloro che controllano i media ma sono fuori dalle responsabilità politiche.

Secondo Nixon e il suo vicepresidente Agnew, il popolo della maggioranza silenziosa non era o non era sufficientemente coperto dai media. E anche le università li hanno ignorati.

Minoranze.

Gli storici sanno che i disordini pubblici - rivolte, rivoluzioni - sono sempre guidati da minoranze militanti. Ma anche coloro che vogliono reprimerlo, in modo attivo, sono solo una minoranza. Le masse preferiscono non essere coinvolte in eventi radicali e drammatici: guardano, aspettano.

Altrove che negli Stati Uniti.

Nei paesi dell'Europa occidentale, è la "destra" che agisce o cerca di agire come interprete della maggioranza silenziosa che viene presentata come "contraria a tutta quella malizia di sinistra".

Tre assiomi.

1. La sinistra, specialmente l'intelligenza di nuova sinistra (gauchista, anarchica, libertaria), controlla troppo i media in una sorta di "terrore mediatico".

2. Conseguenza: si crea un'immagine falsa della grande maggioranza grazie alla manipolazione (la sinistra parla di consapevolezza).

3. Poiché la maggioranza vuole "pace e ordine", rimane in silenzio e non ha un vero portavoce.

Tale è la società duale in cui viviamo.

E.O. CF60 .

Critica della ragione marxista e capitalista.

Riferimento bibliografico : J. Wilke, *La grande dérive*, in: J. Wilke et al, *Les chemins de la raison*, Paris/ Montréal, 1997, 103ss.

L' autore disseziona i più recenti sviluppi del razionalismo.

1. Ragione marxista.

09.11.1989: Cade il muro di Berlino. Preparato dal mese di giugno polacco e dall'estate ungherese.

Perché c'era una volta - per più di settant'anni - uno dei sistemi razionalisti più radicali. Questo sistema pretendeva di poter gestire dall'alto l'essenziale delle attività di più di quattrocento milioni di persone e - alla fine - di determinare il destino dell'intero pianeta. È sopravvissuto alla critica di A. Camus (1913/1960) ma non ha portato a nulla.

Nonostante le sue conquiste scientifiche e tecniche, non sopravvisse alle esigenze del tempo. Ha tentato di de-faticare, cioè di liberarsi dei pesi superflui, ma il muro di Berlino ha segnato la fine.

Il razionalismo sovietico aveva perso la sua ragione, la sua ragione sufficiente e onni-justificante. Era iniziata come l'emancipazione dei più poveri. Tutta la sua ragione consisteva in questo. Ma ha trascurato questa emancipazione e così ha perso la sua ragione sufficiente.

2. Ragione liberal-capitalista.

Il naufragio sovietico non fu un caso isolato.-- Seguì un altro enorme complesso di motivazioni: il neoliberalismo.

Dopo la caduta del muro di Berlino, i leader del sistema neoliberale hanno nuotato nel trionfalismo. Si sono fatti avanti con le loro teorie di trasformazione e il loro programma di aggiustamento fino al Cremlino.

F. Fukuyama, *La fine della storia*, in: *Il National Interest* (Washington), nel 1989, parlava della fine di tutti i grandi problemi da e per la ragione della caduta del sistema sovietico. Il mondo libero e la sua democrazia liberale creerebbero un'armonia globale.

Ma la mancanza di libertà che un tale sistema rosso crea per milioni di persone - coloro che sono esclusi dalla prosperità, per esempio - toglie la ragion d'essere del sistema neoliberale.

“Sparare senza difesa razionalista sia i più poveri che i pochi liberali. I fantasmi salgono da questo vuoto”. (O.c., 105).

E.O. CF61 .

Populismi.

Riferimento bibliografico : D. Rochebin, *Une interview avec Elie Wiesel*, in: *Journ.d.Genève / Gaz.d. Losanna* 16.11.1991.

Wiesel (1928/2015), scampato alla Shoah, ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1986. - “Diffido del populismo in qualsiasi parte del mondo perché, anche se il leader populista si rivolge alle folle e le manipola, lui (lei) dipende da esse ed è manipolato da esse”.

Definizione.

J. Domas e altri, *Maxidico, Ed.d.l.connaissance*, 1996, 867 distinzioni.

1.1. Sociale.-- 1860+ Una tendenza socialista sorge in Russia, che suscita grandi masse popolari contro lo zar in nome di un socialismo da introdurre.

1.2. Politica.-- Una tendenza politica che prevede l’adempimento delle sue richieste a grandi masse popolari - specialmente “il piccolo uomo”. Per esempio, alcuni movimenti di liberazione nazionalisti in America Latina.

2. Artistico.-- Nella letteratura, nel cinema e così via, una tendenza che riflette la vita delle grandi masse, il piccolo uomo in particolare.-- Si vede: è un tipo di comunitarismo.

Le Front national.

Wiesel vede in movimenti come quelli di J.-M.Le Pen (°1928), leader in Francia del Front National,

a. un populismo puro (di destra, sì, l’estrema destra) e

b. un pericolo a e antidemocratico. “Il suo linguaggio”, dice Wiesel, “è situato al di fuori dell’etica e della politica democratica”.

Nota - Il programma.

La base è il concetto di cultura: la cultura è tutto ciò che coltiva “prima il proprio popolo”. L’educazione è corrispondente (per esempio la proibizione del chador islamico a scuola; la limitazione del numero di bambini “stranieri” a scuola). La famiglia è un valore di prima classe (scoraggiare l’aborto; reddito parentale per coloro che vogliono dedicarsi ai loro figli come genitori).

Sociale: tutti i tipi di concessioni solo o con priorità per la propria gente. Abolizione della legge antirazzista (la loi Gayssot). Rafforzamento del sistema giudiziario e della polizia. Ritorno degli stranieri. Economia liberale e limitata a livello nazionale.

Le Pen e il suo ‘luogotenente’ Fr. Mégret si considerano i portavoce de “les petites gens” (il piccolo popolo). Si identificano come vittime di un certo strato della popolazione, principalmente di sinistra, ma anche di destra. Sul neonazismo lasciano la verità nel vago: la Shoah è “une petite phrase” nei libri di testo di storia, per esempio.

E.O. CF62 .

“I nuovi giudici”.

Riferimento bibliografico : Bernard-Henri Levy (°1948; *La barbarie à visage humain* (1977),-- parla su *Le Point* 19.09.1998 di Alain Minc contra les juges.

Si collega al Monicagate di Bill Clinton, presidente degli Stati Uniti, i cui elementi sono un giudice “indipendente”, agitando l’opinione pubblica. Con oggetto: la vita privata del presidente fino alle sue fantasie sessuali. Figura attiva: “Kenneth Starr, le procureur pornocrate et fou”. - Afferma che in Francia hanno raggiunto il punto in cui sta accadendo qualcosa di simile. È per questo che considera il libro di Minc sulla “rivoluzione giudiziaria” attuale da due decenni.

1: In linea di principio, i nuovi giudici rappresentano un progresso nella democrazia. In Italia (“mani educate”) e in Francia, hanno affrontato vigorosamente gli abusi dei privilegi. Con buona ragione...Alla faccia dell’“ideale”, - platonico: l’idea (il principio). Ma cosa diventa in realtà questo ideale? Questo sarà ora rivelato.

2.1. Ogni posizione di potere - e i nuovi giudici lo sono - soffre della tentazione di diventare trasgressiva - “assoluta” - e di degenerare immediatamente. I giudici diventano così nuovi governanti senza contrappeso.

E non senza populismo: una certa massa di persone è fin troppo contenta delle frecciate ai grandi del mondo.

Nota.-- A questo si aggiunge - BHL curiosamente tace su questo - il ruolo vizioso dei media e dei giornalisti (pensiamo alle “fughe di notizie” che mobilitano il grande pubblico “per puro caso”).

2.2. Nessuno è più al sicuro: capi d’azienda, funzionari, ministri, ecc. sono chiamati a rispondere. Bene.

Ma “che i giudici condannino un innocente a proprio nome, imprigionino inutilmente un sospetto,-- posseggano l’arma assoluta che consiste nel rendere pubblica con grande fanfara un’indagine giudiziaria contro un cittadino e subito infangarlo così tanto o addirittura incriminarlo a vita in modo che quei giudici sfuggano a qualsiasi sanzione (data la loro immunità)” è ciò che BHL chiama “l’irresponsabilité des juges”. La mancanza di senso di responsabilità - tradire le norme - da parte di coloro che scherzano con i testi giuridici e altre norme - Minc è ripetutamente attaccato da BHL.

E.O. CF63 .

2.3. Quanto sono indipendenti i nuovi giudici da due decenni? Minc: i giudici sono persone! Quindi soggetto a influenze (passioni, capricci, interessi), a influenze (intimidazioni di mafie, potentati, 'amici' e ... 'fidanzate')

2.4. I più mediocri dei nuovi giudici fanno appello al "popolo", non tanto per far conoscere le difficoltà dei loro affari o le risorse inadeguate di cui dispongono! I più mediocri dei nuovi giudici fanno appello al "popolo", non tanto per far conoscere le difficoltà della loro attività o l'inadeguatezza dei mezzi di cui dispongono, quanto per mettere al "popolo" "la loro nostalgia di chissà quale irreprensibilità" o "il desiderio che sentono di far mettere sul tappeto il presidente francese, per esempio".

Nota.-- Che anche un presidente diventi soggetto alla corte è di per sé pura democrazia. Qui, BHL sulla scia di Minc sta parlando di ciò che espone tendenze fin troppo umane. "Tutto il potere corrompe".

Per di più, in Francia "la classe politica" guarda sconcertata. Rimangono in silenzio. E chiunque osi denunciare gli eccessi di potere dei nuovi giudici sarà intimidito da "le nouveau maître (juge et opinion mêlés)" "il nuovo sovrano, cioè il giudice insieme all'opinione pubblica mobilitata". BHL

Conclusioni: in Francia, il capitolare è già lì di nascosto e quindi un Monicagate può emergere da un giorno all'altro.

Nota.-- Nella Bibbia c'è a volte una critica feroce ai "giudici". Prendiamo ad esempio il *Salmo 58 (57)*. "È davvero così che voi, dei, avete giudicato rettamente? Che hai giudicato i discendenti di Adamo (gli uomini) secondo diritto? Non ancora: in modo cordiale hai messo insieme ciò che è falso. Dal grembo materno si sono smarriti, - i senza Dio - nei loro giudizi irreali, dal grembo materno. (. .)".

Vedete, il testo sacro non è tenero e cerca la sua culla nel ventre della madre! Così presto e così profondo è il male in esso.

Nota: che siano chiamati "dei" è perché questo era il loro titolo. Cfr. *Esodo 21:6*.

Anche il *Salmo 62 (81)* non è tenero: "Tu dei? Questo è "figli dell'Altissimo"? Tutti voi? Non è così! Inoltre: come l'uomo entrerai nella morte". Per non parlare di *Luc. 18:1/8* dove il giudice cinico, per il quale Dio è morto e il prossimo aria, si allontana dall'impotente non per eccesso ma per negligenza.

E.O. CF64 .

Nazionalismi.

Riferimento bibliografico : M. Walzer, *L'idea di una società civile*, in: *Streven* 60 (1993): giugno, 489/490 (La quarta risposta).

Il nazionalismo afferma, in campo sociale, che il miglior biotopo o sfera di vita è la nazione. Siamo legati ad essa non da una libera scelta o da un contratto, ma da legami di sangue e di discendenza e da un passato comune. Essere “compagni di vita” e “compagni di destino” generazione dopo generazione è “la bella vita”.

A sinistra ma soprattutto a destra.

I democratici, compresi i socialisti, possono essere nazionalisti.

A proposito, si pensi ai lavoratori che oggi votano per l'estrema destra. -- Ma di solito il nazionalismo è chiaramente di destra.

Delusioni.

I nazionalisti reagiscono, per esempio, contro il declino della moralità tradizionale delle persone, contro l'abuso delle libertà inerenti all'economia di libero mercato (in questo senso sono addirittura “sociali”).

“Il fatto che i cittadini (democrazia politica), i lavoratori (marxismo, tra gli altri), i consumatori (liberalismo economico) diventino così facilmente nazionalisti è un segno che le tre ideologie non sono soddisfacenti”. (A.c., 480). In altre parole, il nazionalismo rischia di apparire come radicato nella frustrazione.

Per inciso, le critiche alle democrazie parlamentari e ai loro scandali sono numerose.

Disponibilità al sacrificio.

Quando la nazione vive sotto la dominazione straniera, tuttavia, la radice positiva è esposta. La nazione si sacrifica in solidarietà: “I singoli membri si impegnano per la ‘buona vita’ in uno stato autonomo, non per se stessi ma per il loro popolo”. (Da qui, di passaggio, il nome ‘sovrano’ invece di nazionalismo. Uno stato sovrano sembra essere il milieu naturale di una nazione. “Lo stato sociale ha avuto i suoi maggiori successi in paesi etnicamente omogenei”. (Ibidem).

Conclusione.

Il nazionalismo va di pari passo con una molteplicità di forme statali e una molteplicità di sistemi economici.-- Ma gli eccessi “in nome del proprio popolo” sono sempre possibili: l'aggressione contro gli altri interni - minoranze, migranti - e contro gli altri stranieri - altre nazioni - sono possibili, come la storia recente dimostra quasi quotidianamente.

E.O. CF65 .

Identità comunitaria.

Riferimento bibliografico : R. Gubert, *Europa centrale (Le réveil de l'extrême droite)* in: *Le Point* 07.06.1997, 78/84.

I paesi ex-comunisti hanno visto i “valori” dell'estrema destra guadagnare influenza negli ultimi anni: i partiti ultranazionalisti - approfittando delle nuove strutture democratiche, di cui fanno buon uso - stanno conquistando i voti degli operai, dei disoccupati e dei contadini, soprattutto nella misura in cui diventano vittime delle riforme economiche - liberali, anzi capitaliste -.

Due tipi.

Da un lato, dalla caduta del muro di Berlino (1989), decine di movimenti skinhead o neonazisti hanno fatto sentire la loro presenza in tutta l'Europa centrale. Sette anni dopo, sono ancora una sfida.

Nota.- Più di settecento skinheads di tutta l'Europa si sono riuniti in silenzio democratico, nella Val-de-Ruz (cantone di Neuchâtel). Hanno un alto grado di organizzazione con un “potenziale di violenza non immaginario”. Gli Hammerski sono un tipo a parte. Minacce contro ebrei, richiedenti asilo, gauchisti e stranieri. Molotov. Svastiche. Violazioni del cimitero. Di solito in “gruppi”. In Svezia i gay devono pagare il prezzo anche con uccisioni “per lo più da parte di neonazisti”.

La rivista Mjöltnir (Neuchâtel) è stata condannata per incitamento all'odio razziale ((Mjöltnir is Hammerskin).

D'altra parte

- parallelamente - ci sono i leader dei partiti - che curano il loro aspetto democratico e fanno il “gioco democratico” - che partecipano alle elezioni. A seconda del paese, ottengono il 5-10% dei voti. Che non è molto. Ma ancora, vista l'esitante ascesa democratica, giocano un ruolo che supera quel numero.

Queste persone di estrema destra rifiutano di accettare l'adesione all'Unione europea come un'adesione al “grande business” (un termine che non abbiamo ancora sentito. Nato: unirsi è “vendersi agli americani”. Privatizzazioni: creano disoccupazione. Lo Stato: deve essere forte e difendere “i più deboli”.

Nota - Qui si applicano gli stessi slogan: lavoratori, disoccupati, sono catturati dagli stessi “valori”. Aggiungiamo a questo, con noi, l'aumento della criminalità, compresa la delinquenza giovanile, e l'aumento dell'insicurezza (furti, rapine).

E.O. CF66 .

Triadi cinesi, un tipo di maf(f)ia.

Riferimento bibliografico : G. Posner, *Triadi (La mafia cinese)*, Tock, 1990.

L' autore, o.c., 43ss., dice che le triadi cinesi 1674+ sono nate come società segrete (S. Hutin) che lottavano contro l'occupazione manciuriana. Nazionalista, in altre parole. Ma si sono evoluti, col tempo, in mafie.

Definizione.

“La Maffia” (Sicilia) è una società segreta emersa all'inizio del XIX secolo. Leadership del clan familiare. Autoritario. Essi “prendono la legge nelle loro mani” (*nota*: un tratto anarchico) contro il sistema di giustizia stabilito. Questo con “tutti i mezzi” (crimine: estorsione, corruzione delle autorità).

Per estensione: qualsiasi associazione di persone con gli stessi interessi (da premere con tutti i mezzi, il che li distingue da un normale gruppo di pressione, lobby).

Modello.

Il Newsday americano: “Ucciso da una folla”. -- Il 19.07.1992 : Vinh Than Luong (27 anni) a New York, membro ordinario della Ghost Shadows, una triade cinese specializzata in affari (traffico di droga, prostituzione, immigrazione clandestina), va a passare la serata con tre compagni in una sala da bowling.

Ore 15.15 Fuori, vengono attaccati da una ventina di cinesi. Uno di loro afferra Luong per il collo, gli manda un proiettile in testa e svanisce tra la folla senza alcun “testimone”.

Chi c'è dietro questo omicidio della triade?

L'uccisione è avvenuta nel territorio delle Tigri Bianche. Ma questi vivono in pace con le Tigri fantasma. Quindi forse il colpevole, gli assassini, sono membri della Born to Kill, una triade cinese-vietnamita, o anche degli onnipotenti Flying Dragons.

La differenza.

Ci sono i mafiosi italiani, per esempio, o anche quelli russi. Questi ultimi si avvicinano ai cinesi nella crudeltà. Ma ogni forza di polizia nota i metodi eccezionalmente spietati delle mafie cinesi.

Importanza.

Mentre Hong Kong e Macao cadono nelle mani dei comunisti cinesi, le triadi si spostano in America e in Europa, compresa Bruxelles, “capitale” dell'Europa.

Può essere importante per noi conoscere un po' meglio il tipo di comunitarismo che la maf(f)ia e le triadi particolari costituiscono.

A **proposito**, “triade” si riferisce ai numeri che i membri indossano e che finiscono in 3.

E.O. CF67 .

Nazional-socialismo (nazismo).

Dato che la personalità di Adolf Hitler (1889/1945) domina il nazismo in un grado molto alto, prima una caratterizzazione del 'Führer'. -- Figlio di un doganiere, vuole andare alla scuola d'arte ma non ci riesce.

Molto presto, le opinioni pangermanistiche (germanicità prima di tutto) e antisemite (antiebraiche) lo attirarono. - Nella prima guerra mondiale (1914/1918) era un soldato dell'esercito bavarese. Anton Drexler fonda il Partito dei Lavoratori Tedeschi nel 1919: Hitler ne diventa membro. Trasforma il partito nel Nazionalsozialistische Arbeiterpartei diventandone il leader nel maggio 1921. Lo arricchisce con le S.A. (Sturmabteilungen).

1923 Con altri, tentò un putsch (colpo di stato) che fallì. Febbraio/dicembre 1924: prigioniero. Lì scrive *Mein Kampf* (1923/1924), la teoria del nazismo.

1925+: rifonda il suo partito, che arricchisce con le SS.

Nel 1933 prese il potere. Fino al 1945, quando la Germania perde la guerra con le potenze dell'Asse.

Secondo L. Cheles/ R. Ferguson M. Vaughan, ed., *Neo-fascism in Europe*, London/ New York, 1991, i fattori che spiegano l'ascesa e il successo del nazismo sono

- a. crisi economica con mali sociali (la crisi del 1929 in primo luogo),
- b. la sconfitta militare della Germania nel 1918,
- c. il disordine politico-sociale nella Germania del dopoguerra,
- d. La paura del grande capitale tedesco della marea montante del comunismo, tale da vedere nei nazisti "una diga contro il pericolo comunista".

1933.

Dal 1930, il parlamento tedesco (Reichtag) aveva perso ogni maggioranza. Questa mancanza di direzione, nel mezzo di una grave crisi economica e tensioni sociali di ogni tipo, si adattava alle intenzioni dei comunisti tedeschi (e internazionali). Ma ancor più nelle intenzioni della destra tedesca, che comprendeva conservatori, anche monarchici e soprattutto nazionalisti, di "ripulire il pasticcio parlamentare". Ma il NSDAP populista-nazionalista di Hitler eliminò tutti questi rivali.

A proposito, dietro i pochi dignitari, soldati e finanziari che portarono Hitler al potere, c'erano potenti interessi economico-politici, - come H.A. Turner, Jr, *Hitler*, janvier 1933 (*Les trente jours qui ébranlèrent le monde*) (Gelman - Levy) e altri espongono.

E.O. CF68 .

Dottrina nazionalsocialista.

Per favore, lo caratterizzi brevemente.

A.-- Critica.

I nazisti prendono posizione sia contro il liberalismo che contro il marxismo - criticano la democrazia parlamentare, tra le altre cose, per la sua impotenza in situazioni molto difficili (di cui ce n'erano molte negli anni '20 e '30).

B.-- Programma.-- Enfatizzare la cosa principale.

1.-- "Völkisch".

Il nazismo vuole essere "popolo". Cioè, il popolo tedesco deve arrivare al pieno sviluppo del *machtsdevelopment* in mezzo agli altri popoli che poi devono scegliere: a favore o contro.-- Perciò la sconfitta del 1918 fu sentita e presentata come "umiliazione del popolo" nella propaganda. Gli ebrei e gli zingari sono "alienatori di popoli". *Volks*" significa anche "populista": Hitler e il suo partito fanno affidamento sulle grandi masse influenzate da una conveniente propaganda. Da qui la grande festa e altre "giornate".

La classe operaia ne fa certamente parte: quando era solo un semplice cittadino e anche in povertà, Hitler viveva con la "piccola gente" e conosceva i loro problemi per esperienza personale.

Stato di polizia.

Lo stato di diritto delle democrazie borghesi era solo un trampolino di lancio verso il potere.

a. Stato a partito unico -- Come i sovietici, anche i nazisti: una maggioranza di partito tipica delle democrazie viene spietatamente eliminata.

b. Le SS e la Gestapo, sufficientemente famose, sono forme di "polizia", cioè polizia di stato e di partito.

c. Esercito-- Come i sistemi comunisti, così fa lo stato nazista: un buon esercito guidato dall'ideologia è parte integrante dello stato di polizia. Con l'annesso bellicismo - bellicoso - ideologia imperialista - che porterà alla seconda guerra mondiale (1939/1945). Antipacifismo.

3.-- Ambiguità economica.

L'economia capitalista è conservata, anche se la sua interpretazione liberale è evitata il più radicalmente possibile: lo stato prevale. Sia le economie agrarie che i sistemi altamente industriali possono essere guidati dal nazionalsocialismo. La paura del comunismo da parte dei grandi capitalisti gioca certamente un ruolo in questo.

In altre parole: la 'Realpolitik' nel senso di N. Machiavelli (1469/1527; umanista) è la sintesi del nazismo.

E.O. CF69 .

Il 'fascismo' non è il 'nazismo'.

Il fascismo italiano deve essere distinto dal sistema di Hitler.

Riferimento bibliografico : P.Aygoberry, *La question nazie (Essai sur les interprétations du national-socialisme (1922/1975))*, Parigi, 1979.

Il fatto è che molti usano il termine 'fascismo' sia per il nazismo che per il fascismo italiano. Storicamente, questo linguaggio non è corretto. Era principalmente sostenuta dai comunisti.

1.-- I nazisti stessi non vogliono saperne di uguaglianza. Cfr o.c., 57/59 (Nazismo e fascismo italiano).

2.-- Quando, verso la fine dei vent'anni, alcuni tedeschi si etichettarono come "Faschisti", non appartenevano al partito nazista. In effetti, sono un'ala della Stahlhelmen.

3.-- Dopo la presa del potere.

a. 1934.-- Dopo la presa del potere, il dottor Goebbels (1897/1945), ministro della Propaganda, dedica un articolo a "I risultati pratici del fascismo": loda "i fratelli italiani", nota un "entusiasmo comune" e afferma "la lotta comune" contro il marxismo e il liberalismo, contro il pacifismo, contro la democrazia, ecc. L'articolo menziona soprattutto che entrambe le tendenze sono contrarie.

b. Adolf Hitler stesso tiene lo stesso "stile educato" - dice Aygoberry - del suo ministro nella prefazione di un libro italiano. Egli nota solo che "entrambi i sistemi hanno opinioni correlate **1.** riguardo allo stato e **2.** riguardo al socialismo".

Razzismo occulto.

E Goebbels e Hitler nascondono totalmente il razzismo che è con grande certezza una delle premesse fondamentali del nazismo.

Nota .-- S. Altink, *De myth van de minderheid*, Utr./Antw., 1985, 17vv parla più o meno nello stesso senso. "In passato, la sinistra stessa ha contribuito molto al caos che circonda il concetto di "fascismo":

Per molti di sinistra, il fascismo era una parte del capitalismo. A cui l'autore risponde: "L'interpretazione comunista del 'fascismo' come un'escrescenza del capitalismo non era del tutto errata: le grandi corporazioni erano pilastri importanti della politica 'fascista'. Ma (...) nessun marxista impegnato è mai stato in grado di individuare questa influenza capitalista. (...) I partiti 'fascisti' a volte hanno lavorato contro anche i grandi imprenditori (...)" (O.c., 176).

E.O. CF70 .

Educazione nazista.

Riferimento bibliografico : M. Danthe, *Comment fabriquer de bons petits nazis*, in: *Journal de Genève* 04.02.1889, richiama l'attenzione su Erika Mann, *Dix millions d'enfants nazis* (traduzione francese).

E. Mann, la figlia di Thomas Mann (1875/1955) - Buddenbrooks (1901) - pubblicò a New York un sobrio libro informativo: *School for Barbarians (The Education under the Nazis)*. Obiettivo: il bambino diventa un tutt'uno con la volontà del Führer. Il libro, che risale al 1938, si presenta come segue.

A. Collettivizzazione della famiglia

Si crea metodicamente un'atmosfera di occultamento generalizzato. I genitori, in particolare, sono così immersi in una paura permanente e persino in una sfiducia reciproca, perché la famiglia non ha più alcuna intimità: le autorità, per così dire, vedono chiaramente cosa sta succedendo.

B. Razzializzazione e militarizzazione della scuola.

Vengono affrontati tutti i programmi scolastici: catechesi, storia, letteratura. Anche la matematica. La scuola coltiva "i valori della cultura ariana".

1. Razzializzazione.

Piccola Erna: "In classe, abbiamo fatto un saggio sugli ebrei con il titolo "Gli ebrei sono un disastro".

2. Militarizzazione.

Manuale di matematica: "Dato.-- Un aereo vola alla velocità di 240 km/h. Obiettivo: rilasciare le bombe a una distanza di 210 km. L'abbassamento del carico di bombe dura 7 minuti e 30 secondi...- Chiesto... Quando atterrerà l'aereo?".

Scala dei valori.-- La scolarizzazione mostra una sequenza: **1.** eredità genetica (su base razziale); **2.** formazione del carattere; **3.** formazione del corpo; **4.** scolarizzazione tradizionale, **Nota.-- È** stato chiamato irrazionalismo (vitalismo biologico).

C. Movimento giovanile nazista.

E. Mann si sofferma su questo terzo cerchio della vita. La famiglia è ancora "troppo privata". La scuola perpetua ancora troppe tradizioni pre-naziste. Il movimento giovanile nazionalsocialista facilita la nazificazione generale della generazione nascente. Con l'obiettivo prioritario di **a.** il futuro soldato e **b.** se favorevole, la futura figura di leader.

Informazioni guidate.

Il bambino, l'adolescente, viene nutrito il più possibile solo con informazioni naziste. Il libero mercato dell'informazione, così tipico della democrazia, non esiste più. Così, da giovane non si "conosce niente di meglio".

E.O. CF71 .

Filosofia nazista della storia.

Riferimento bibliografico : R. Benze, *Die Deutsche Erziehung und ihre Träger*, in: R. Benze/ G. Gräfer, *Erziehungsmächte und Erziehungshoheit im Groszdeutschen Reich*, Leipzig, 1940, Iff.

Il testo pone l'accento sulla genitorialità. Vi è impressa un'immagine molto chiara della storia. Lo abbozzeremo in maniera un po' abbreviata.

A.-- Educazione.

Guidare il giovane nel suo nucleo biologico in modo tale che possa gestire "il compito della vita impostogli dal suo ambiente". In altre parole, quello che gli americani chiamano "problem solving", la comprensione del dato e del richiesto come un compito o una sfida e la capacità di affrontare la soluzione, è fondamentale anche per i nazisti.

La differenza molto profonda sta nell'interpretazione razzista di essa. "Per il nazionalsocialismo, il popolo tedesco, inteso come la più grande comunità di sangue naturale, è centrale nella totalità della vita e dell'educazione" (o.c., 5).

In altre parole: siamo per un comunitarismo puro. Ma poi "mirava alla realizzazione razziale del corpo, dell'anima e dello spirito" (ibid.).

B. - Fenomenologia della storia culturale.

Le fasi della cultura sono le seguenti. Ce ne sono solo tre - quattro nel terreno.

1.-- Germanicità.

Lo sviluppo del corpo, dell'anima e dello spirito in modo tale che la personalità del ragazzo e della ragazza fosse "sana e forte e in grado di affrontare il loro compito terreno ('Diesseitsaufgaben'), sostenuto da una profonda fede in Dio" (o.c., 2), era l'educazione germanica primitiva. Ma - e questo è decisivo - era completamente situato all'interno della famiglia germanica e della sibbe (cioè la famiglia fuori dalla famiglia). La famiglia e la sibilla erano "comunità naturali" come le relazioni di sangue. Lo si vede: comunitarismo, ma biologico. "I valori razziali erano sentiti come i valori più alti". Razza, sì, in uno con la selezione naturale ("natürliche Auslese").

Tra l'altro, col tempo la comunità si è allargata fino ad includere la tribù e la nazione.

2. -- Il cristianesimo sud-orientale.

Circa 1500 anni fa, una "cultura alienata dalla natura" penetrò nella Germanicità come un potere estraneo al popolo. Dopo tutto, il cristianesimo è cresciuto dal caos razziale e come tale rappresenta un credo che è al di sopra e contro le persone ("ein über und gegenvolkischer Glaube"). Con l'aiuto dello Stato, questo tipo di credenza fu introdotto nel mondo germanico. Era la prima volta che una cultura estranea al popolo si imponeva.

E.O. CF72 .

Il cristianesimo ha frantumato l'unità della personalità denunciando il corpo come "vaso del peccato", educando la mente come ultraterrena e mettendo l'anima al servizio di una "lebensfeindliche Ideologie". Inoltre, fu proposto l'ideale dell'uguaglianza fondamentale di tutti gli esseri umani, suggellabile da un battesimo che non implicava la razza o i legami di sangue.

"Anche la Riforma, iniziata con tanta speranza (cfr. Martin Lutero (1483/1546), il fondatore del protestantesimo tedesco), alla lunga non è riuscita a liberarsi dai suoi legami (popolari) estranei" (o.c., 4).

3. -- *Il razionalismo moderno.*

Questo movimento culturale, ostile al legame Chiesa-dogma, ha effettivamente liberato lo spirito e l'anima dalla morsa della precedente cultura grecca, ma non è penetrato fino alla liberazione del corpo. Ha continuato lo sviluppo iniziato dalla Chiesa di Roma - con un diverso presagio - e ha enfatizzato eccessivamente la mente teoricamente pensante insieme all'enfasi sul concetto di 'umanità', intesa come unità di esseri uguali.

La Chiesa di Roma aveva influenzato a fondo solo uno strato sottile (al resto del popolo era permesso di rimanere con le labbra) - ma il razionalismo come "Aufklärung" (illuminazione) aveva con il suo sistema educativo una crescente influenza su tutto il popolo.-- Fino al XVIII secolo, chiesa e razionalismo rimasero più o meno in equilibrio per quanto riguarda l'influenza.

Ma nel corso del XVIII secolo, il razionalismo con il suo "illuminismo" fu il fattore decisivo per alienare la chiesa e volgersi verso questa terra in termini di vita ed educazione: "scienza oggettiva", "educazione popolare" e "scuola popolare" furono le parole d'ordine.

4.-- *Nazismo.*

Il nazismo ritorna ai presupposti inconsciamente vissuti della vita germanica. Così o.c., 4f. Ripristinazione, dunque, per tenere fuori sia Roma che il razionalismo illuminato.

"Due comandamenti si applicano alla vita e all'educazione di ogni tedesco: 'Deutschland Uber alles' e 'Ich bin nichts, mein Volk ist alles'". (o.c., 5). Cooperazione pacifica con altri popoli, ma senza mischiare le razze e mantenere in vita persone inferiori.

E.O. CF73 .

Darwinismo sociale e occultismo.

È certo: Hitler si colloca in una tradizione accademica tedesca che era già nettamente razzista decenni prima dell'ascesa al potere di Hitler. Ciò che Mein Kampf dice assunzione di igiene razziale, purezza della razza e del sangue, razze umane inferiori, era "già un luogo comune nelle università tedesche e nelle pubblicazioni scientifiche per anni" (H. Jens, *Mein Kampf non era originale (Darwinismo sociale e nazismo)*, in: *Streven* 1983: giugno, 797/809). Era come se l'intelligenza stesse aspettando che un politico trasformasse la "teoria" in legge.

Così, la prima cattedra di igiene razziale fu istituita all'Università di Monaco già nel 1923.

Bisogna anche ricordare che, subito dopo la pubblicazione di Ch. Darwin, *On the Origin of Species*, nel 1859, P. Engels segnalò l'opera a K. Marx come quella che aveva finalmente - scientificamente - distrutto la teleologia (cioè interpretare la natura come propositiva e, soprattutto, soggetta alle intenzioni di una potenza superiore). Qualche mese dopo, in una lettera a Engels, K. Marx confermò che l'opera di Darwin contiene effettivamente "il fondamento storico-naturale della nostra visione".

Razzismo occulto.

A Hermann Rauschnig, Hitler disse nel 1936 che il nome proprio della NSDAP avrebbe dovuto essere "Magischer Sozialismus" ma che questo non poteva essere fatto per ragioni di mentalità.

L. Pauwels/G. Bergier, *Le matin des magiciens*, Parigi, 1960, ha molte pagine in cui viene spiegato l'occultismo del movimento nazista. E non solo superficialmente.

Ma il colpo finale a chiunque sostenga che occultismo e razzismo sono incompatibili nel nazismo è N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism (The Ariosophists of Austria and Germany 1890/1935)*, The Aquarian Press, 1985.

L'autore studia in modo approfondito e scientifico i movimenti occulti che hanno preparato e accompagnato il nazismo e che hanno avuto un'influenza decisiva. I movimenti con insegnamenti mistici, razzisti e pangermanistici sono esposti nell'opera.

A proposito: L. Rasson, *Robert Brasillach (Letteratura e 'fascismo' - Hitler l'ultimo dei maghi)*, in: *Streven* 1985: aprile, 533/541, cita le pratiche occulte e il "realismo fantastico" che anche Brasillach, scrittore nazista francese, il nazismo è sia social-darwinista che occultista.

E.O. CF74 .

Occultismo neonazista.

Il neonazismo è praticamente ovunque. Questo è ben noto. Le ragioni sono diverse da quelle di allora: i problemi dei migranti in primo luogo. Ma soffermiamoci un momento sull'aspetto occulto.

Riferimento bibliografico : J.L.D., *Les néo-nazis et la réincarnation*, in: *Nostra* 18/24.09.1980, 37.

L' autore si affida a Guy Playfair, un giornalista americano specializzato nella magia dell'America Latina. Per più di vent'anni è stato di casa in Brasile, Argentina e altrove in Sud America. È particolarmente a suo agio nei noti circoli spiritici brasiliani, che si basano sull'evocazione di ogni tipo di spiriti sia per la prassi occulta che per le attività culturali (comprese le università e le cliniche).

Nell'agosto 1978, Playfair ricevette informazioni dal suo amico, il dottor Andrade, presidente dell'Istituto Brasiliano di Parapsicologia. Era stato contattato da alcuni gruppi molto solitari per avere tutti i rapporti sulla "reincarnazione artificiale".

I paranormologi brasiliani conoscono molto bene questo fenomeno: un medium particolarmente ricettivo (cioè un intermediario tra questa terra e l'altro mondo) viene manipolato in modo che un'entità (spirito) o più entità ne prendano possesso, in modo che il medium sia in un certo senso posseduto da esso. I morti sono evocati (necromanzia).

Questa prassi produce ottimi risultati, ad esempio, sui fenomeni paranormali. -- Mescola **a.** spiritismo, **b.** voodoo (vaudou) e chiamate di morte macumba e **c.** 'reincarnazione' (che significa: prendere possesso di uno spirito).

Quello che è un fenomeno paranormale per i paranormologi brasiliani - per quanto spiegabile - è una questione molto seria per i neonazisti del luogo: evocano entità che hanno ispirato i grandi leader del nazismo dell'epoca. Hitler e altri occultisti ormai morti sono così convocati e messi al servizio del neonazismo.

Un bambino mediaticamente dotato, addestrato secondo i metodi delle SS in centri speciali dove vengono stimulate le capacità paranormali, viene manipolato in modo che qualche spirito nazista lo attiri e lo ispiri. Così come Hitler è stato ispirato da un tale essere o esseri. All'epoca - 1930+ - il Gruppo Thule e l'Ordine Nero furono derisi fino a quando fu stabilito che non valeva davvero la pena ridere di loro.

E.O. CF75 .

Comunitarismi, (comunitarismi, comunalmismi).

Riferimento bibliografico : D. Chaerle/ A. Van de Putte, *Liberalismo e cultura (Will Kymlicka sulla cittadinanza multiculturale)* in: *Tijdschr.v. Filos.* 59 (1997): 2 (giugno), 215/252.

Di passaggio: St. Cuypers/ W. Lemmens, *ed., Charles Taylor (Een mosaïek van zijn denken)*, Kapellen/ Kampen, 1997, richiamano l'attenzione su una figura principale del comunitarismo, il filosofo canadese Charles Taylor (*De malaise van de moderniteit* (1994), *Multiculturalism* (1995), *De politieke cultuur van de moderniteit* (1996)).

Taylor, il cui assioma è il bisogno umano di un qualche tipo di comunità per essere se stessi, critica il liberalismo puramente procedurale (che si limita ad accordi meramente formali) e cerca una via d'uscita dalle contraddizioni inerenti alla nostra società multiculturale e postmoderna. Veramente un problema principale della nostra cultura.

M. Hunyadi, *Individu ou communauté*, in: *Journal de Genève/ Gazette de Lausanne* 17.05.1997, dice che negli USA il comunalismo 1980+ è sorto come reazione all'eccessivo individualismo liberale americano (tra l'altro espresso in *J. Rawls, Teoria della giustizia* (1971)). Si riferisce a A. Berten / P.da Silveira / H. Pourtois, *Libéraux et communautariens* (PUF).

D. Cornu, *Le livre rose des 'communitariens'*, in: *Journ. d.Gen./ Gaz.d.L.* 20.06.1996, parla della Rete Comunitaria, (fondata dal sociologo americano Amitai Etzioni) e del suo colloquio internazionale a Ginevra. Al centro - secondo Cornu - ci sono le piccole comunità che sopravvivono in mezzo ai "grandi sistemi sociali".

Ch. Taylor (gli individui hanno un'identità (capire: assiomatica personale) a causa del loro essere e rimanere legati a una comunità, un'etnia, una religione o così via), M. Sandal (il bene comune di quel gruppo è la grande regola), Alasdair MacIntyre (con una comunità va la tradizione) sono entrambi brevemente sezionati e criticati da Cornu che apparentemente ha un punto di vista liberale.

Si critica soprattutto l'attivismo virtuoso che, in nome del bene comune, vuole imporre regole etiche "che appartengono al dominio della coscienza individuale" (secondo Cornu). I dissidenti sono così esclusi e "i diritti dell'uomo" (cioè i diritti dell'individuo) sono in pericolo.

Ecco alcuni approcci.

E.O. CF76 .

Il dato e il chiesto.

“Le società moderne sono sempre più confrontate con la richiesta di riconoscimento dell’identità privata (assiomatica) dei suoi membri. In un modo o nell’altro, le istituzioni sociali e politiche dovrebbero adattarsi alla specificità culturale di certi gruppi.

Questo tipo di intervento pone la sfida alla pratica politica e al pensiero politico che sta diventando gradualmente noto come multiculturalismo”. (Chaerle/Van de Putte, a. c., 215). In altre parole: il problema della cittadinanza multiculturale.

Comunitarismi.

I sostenitori distinguono tra comunitarismo forte e debole.

1. Forte.

Ogni persona nasce e cresce all’interno di una comunità con i suoi assiomi, la sua cultura. Che nascere in una comunità è addirittura “costitutivo” (cioè causa di) dell’identità personale (cioè assiomatica, mentalità, sistema di valori). “Io stesso, dunque, non determino autonomamente chi sono o come devo essere” (a.c., 220). Il gruppo a cui appartengo lo fa per me. Sono portato da quel gruppo al mondo e alla visione del mondo.

Fino al momento in cui comincio a pensare e ad agire individualmente e divento “critico”, agisco come un essere umano che testa la realtà del gruppo e la sua cultura per il suo valore.

Questo è il moderno risveglio cartesiano della coscienza individuale.

A proposito: i teorici chiamano questo risveglio ‘ermeneutica’, intesa come interpretazione individuale

Lasciatemi dire subito: nella nostra cultura satura di anarchismi, questo è più che ovvio. È il problema degli sradicati.

La forte forma di legame comunitario o di solidarietà sta nel fatto che “l’individuo può rimanere all’interno dei ruoli e delle pratiche che sono state tramandate come regole di condotta per ogni individuo”.

Il pensiero individuale equivale a giustificare l’autoevidenza dell’assioma condiviso con il pensiero individuale. Si rimane fedeli al gruppo, anche se si pensa individualmente. La tradizione rimane l’assioma preconcepito. Non ci si sradica da soli. In questo modo, il gruppo è “costitutivo” dell’io o del soggetto nella sua identità (si intende: la sua mentalità).

Si parla qui, criticamente, di “determinismo sociale” (a c., 246).

E.O. CF77 .

2. Debole.

Sarebbe meglio dire “moderato” o anche “liberale” perché, sebbene questo tipo sappia che l’essere umano - prendete un bambino cresciuto in una sezione o in una tribù primitiva o anche in una famiglia atea - è inevitabilmente “costituito” (determinato, in parte causato) dal gruppo e dai suoi assiomi (pregiudizi, mentalità), tuttavia considera il giudizio individuale, certamente nel senso critico e sradicante moderno, altrettanto inevitabile: specialmente nella nostra cultura attuale dove “penso, dunque sono” (Cartesio) regna sovrano.

“Bisogna dire, tuttavia, che il fulcro e lo sfondo della concezione comunitaria si trova di solito nel legame identitario con gruppi piccoli e vicini,--che questa visione--anche per il comunitarismo stesso--non può essere mantenuta sul piano nazionale ciò che tutti gli individui della stessa nazionalità condividono ancora non è una concezione del senso della vita ma solo una lingua e una storia” (a.c., 229).

Ciò significa che ogni membro di una piccola comunità è anche situato all’interno di una grande comunità con la sua moltitudine di assiomi.

In altre parole: una cultura limitata-comunitaria è, nella nostra attuale fase planetaria e globalizzante, contenuta in una cultura planetaria-comunitaria. Il che mette inevitabilmente in prospettiva il piccolo gruppo all’interno del quale si hanno le proprie “radici”.

Infine, solo il democratico politico rousseauiano è nel senso forte dello Stato nazionale, perché una tale persona si sente soprattutto un cittadino.

“Le decisioni politiche hanno effetti culturali”.

Il punto forte dei comunitaristi è la loro enfasi sul campo intermedio tra l’individuo (liberale) e lo stato, campo intermedio che è occupato, tra gli altri, dalle piccole comunità. Quando Castro, il dittatore cubano, abolì il Natale come festa a causa dell’ideologia di stato, cioè l’ideologia comunista-atea, non colpì tanto la comunità della Santeria a Cuba, quanto la comunità vaticano-cattolica per la quale il Natale è un importante evento culturale. L’ha trasformato in “una normale - cioè atea - giornata di lavoro”.

Il comunitario prenderà posizione contro tale conclusione come difesa della religione come “nido” dove l’individuo può trovare “calore di nido”.

E.O. CF78 .

Cultura di culto.

Riferimento bibliografico : J. Hall, *Sangoma*, Utrecht, 1995-1, 1996-2, 121v.

L' autore è un americano che nello Swaziland si fa iniziare come 'sangoma'; guaritore. L'occasione: la nota cantante africana Miriam Makeba, vede che lui, che conduce una vita prevedibile come scrittore a Los Angeles, ha "doni rari". Poi visita un guaritore che vede che è "in possesso di alcuni spiriti ancestrali" e inizia una rischiosa vita di iniziazione.

Un giorno si imbatte in "una setta cristiana".

Stavano cantando, guidati da un uomo alto con una barba grigia e una croce di ottone nelle sue forti mani. Sembravano Hall "tanto impregnati di riti pagani quanto di Spirito Santo". Il gruppo di circa dieci persone era felice di vedere lui e i suoi compagni. Arrivarono ad un edificio principale rettangolare dove i suoi abitanti li accolsero e li invitarono ad entrare.

L'anziano stava parlando di alcuni swazi convertiti, e il suo aspetto, con i suoi modi facili e la sua giovialità esuberante, mi ha ricordato un evangelista della televisione americana.

"E tu sei l'americano che diventerà un sangoma? Hall sospira: "Non si può tenere nulla di segreto qui. Si siede.

1. Molte persone avevano già cercato di convertirlo a una delle tante 'chiese' che spuntavano come funghi nello Swaziland.

2. Giuseppe, "servo del Signore", il capo, dice allora: "Se tutti gli uomini non fossero salvati, andrebbero all'inferno". Con questo, ovviamente, intendeva "membro della setta".

"Questa gente era testarda e si rifiutava di guardare oltre la propria religione". (O.c., 122). Gli dissero che se avesse operato la guarigione di persone nell'indumba (*op.*: santuario) - "opera di Satana" dissero - sarebbe andato all'inferno. Al che Hall rispose: "I lidloti (*cioè* gli spiriti guaritori) non sono sacri e il guaritore non li venera. Questo li ha sconvolti. Eppure uno ha detto: "Ma voi pregate comunque i vostri spiriti". Quando hanno tenuto conto che era anche cattolico, era ai loro occhi "doppiamente peccaminoso". (p. 158)

Hall: "Le loro teste erano piene di propaganda, bigottismo e fanatismo". Non è stato possibile rivolgersi alla vera Hall. Ecco quanto erano fiduciosi nella loro cultura comunitaria.

E.O. CF79 .

Il concetto di pluralismo.

Pluralis” (Lat.) significa “plurale”. Il “pluralismo” è ontologicamente l’antitesi della teoria dell’univocità (Spinoza per esempio), in cui “fondamentalmente” esiste un solo essere unico che assorbe la molteplicità che non può essere negata.

In termini sociologici, “pluralismo” significa una società in cui la diversità di opinioni di tutti i tipi (comprese le opinioni politiche) è prevista in linea di principio (assiomaticamente).

Una democrazia pluralista

è una forma di stato in cui ognuno può - può - esprimere liberamente le proprie opinioni, può e può organizzarsi con persone che la pensano come lui, può e può lottare per il potere con mezzi leciti e legali. Questo è precisamente ciò che non è possibile e non è permesso nelle “democrazie popolari”, nel comunismo (a parte una moltitudine di varianti riguardanti la dottrina del partito unico).-- Così J. Van Breda, *Pluralismo in: Alternatief 1975: Nov., 21.*

L’ autore, tuttavia, indica anche il pericolo dell’anarchismo: se l’idea di pluralità viene perseguita radicalmente, si creerà effettivamente una situazione di frammentazione, auspicata dagli anarchici. Ciò implica che il pluralismo non anarchico “non deve essere permesso di minare i fattori unificanti necessari per qualsiasi struttura sociale”.

Un modello intellettuale.

Riferimento bibliografico : J. Macé-Scaron, *Intellos (Les nouvelles tribus)*, in: *Le Point* 25.10.1997, 62/66.

L’ autore riassume molto brevemente la moltitudine di correnti - soprattutto politiche - nella Francia molto recente. Afferma che la gente sta ricominciando a pensare invece di agire da sola. Una sorta di ideologia di base sembra essere l’idea repubblicana (normale in Francia dalla rivoluzione francese). È presente sia a sinistra che a destra.

Egli distingue quattro ideologie di sinistra: decembristi (= egualitari) sulla scia del Gr. Babeuf (1760/1791), cioè la sinistra radicale; postlibertari, sulla scia del maggio ‘68 (gauchista); marxisti, sostenitori del comunismo all’italiana; socialisti (Mitterand, Rocard, Delors, Fabius).

Poi ci sono i liberali, che sottolineano soprattutto un liberalismo tipicamente francese. I souverainisti sono nazionalisti francesi (“la Francia prima di tutto”).

I cattolici non limitano la fede a forme pie di vita, ma la estendono attivamente a tutte le sfere.

Tale è il pluralismo in francese.

E.O. CF80 .

Separazione tra Chiesa e Stato ("laicità").

Riferimento bibliografico : Laot, La laïcité (Un défi mondial), Parigi, 1998.

La traduzione "separazione tra Chiesa e Stato" si trova nei dizionari. È metonimico e si riferisce a una parte del processo di secolarizzazione, cioè il fatto che uno stato, cioè una realtà politica, non ha uno sfondo o un assioma religioso, anche ecclesiastico. Là dove infatti la laicità bandisce ogni concezione della vita e del mondo - anche quella atea, per esempio - dalla convivenza politica.

O.c., 36. -- Interpretare la laicità come secolarizzazione politica (secolarizzazione che fa i conti solo con le realtà visibili e tangibili) è interpretarla come laicità aperta. Aperto", cioè designare diversi tipi di sistemi statali come oppositori completi di se stessi. Vale a dire: non solo i sistemi teocratici (*nota*: mettere la religione al primo posto come assioma della vita politica) come ad esempio il sistema cristiano (*nota*: che è stato prevalente nell'Occidente cristiano per secoli) o il sistema islamico (come ad esempio l'Iran dalla rivoluzione khomeinista del 1979 o l'Arabia Saudita ecc.) ma anche tutti i sistemi totalitari che abbiano l'ateismo come base ufficiale (assioma) o meno (pensiamo al sistema sovietico come modello ateo).

In breve: tutti i sistemi di politica statale che hanno come assioma la proibizione del pluralismo nel mondo e nella filosofia di vita".

Nota - Si vedrà subito che il termine "secolarizzazione" non è del tutto corretto nel senso che "laicità" storicamente - significa mettere tra parentesi la religione come assioma di stato. L'ateismo è radicalmente laico, ma nella misura in cui si impone come assioma dello Stato, l'ateismo è in conflitto con la laicità. Si evita quindi la secolarizzazione come trampolino di lancio per la laicità, ma piuttosto "assiomatiche neutre riguardanti il mondo e la filosofia di vita di un sistema statale".

Nota - Questo sembra insinuare che uno stato che è laissez-faire non ha alcun assioma sulla vita dei suoi cittadini. Il che, ovviamente, è un'impossibilità logica.

Ed è qui che iniziano le discussioni: qual è il compito dello Stato? Che a sua volta significa: "Quali assiomi deve rispettare uno stato per essere neutrale a livello mondiale e filosofico? Per l'ennesima volta, un'opinione.

E.O. CF81 .

Liberismo multiculturalale.

Riferimento bibliografico : D. Chaerle/ A. Van de Putte, *Liberalismo e cultura (Will Kymlicka sulla cittadinanza multiculturalale)*, in: *Tijdschr.v.Filos.* 59(1997): 2 (giugno), 215/252.

Si fa riferimento a W. Kymlicka, *Liberalism, Community and Culture*, Oxford, 1989, così come id., *Multicultural Citizenship (A Liberal Theory of Minority Rights)*, Oxford, 1995.

1.-- Assioma di base.

a. Ogni essere umano mira alla buona vita, qualunque essa sia. Come liberale, cioè cartesiano-moderno, dice che “la mia vita è una buona vita solo se io stesso, come individuo che decide liberamente, conduco la mia vita secondo i miei assiomi”. (A.c. 216).

b. allo stesso modo cartesiano-moderno, dice che l’esame critico, la prova per mezzo di mezzi di conoscenza individuali, è “costitutivo” (anche causa) della libera scelta individuale della verità e della vita buona.-- Questo è il Kymlicka liberale.

2.-- Assioma correttivo.

Kymlicka situa sempre e sostanzialmente quella libertà, non come un ripensamento, all’interno di una cultura comunitaria - “cultura” per intenderci - in cui la libertà individuale è sempre stata gettata. Questo è il Kymlicka comunitario. (Cfr a. c., 217).

A proposito, lui stesso solleva la questione se la sua assiomatica non debba essere meglio chiamata “teoria socialdemocratica”. Ci riferiamo a M. Walzer su questo argomento.

Inferenza politica.

L’appartenenza culturale come “bene primario” (un attributo essenziale) implica che il liberalismo e lo stato liberale lo riconoscano e lo promuovano e lo distribuiscano equamente.

In realtà, il liberalismo ha dimenticato l’aspetto comunitario. Tutta la tradizione occidentale a questo proposito pone lo stato come una comunità, che include i cittadini dello stato ma che condividono solo la lingua e la cultura ufficiali. Questo è lo stato-nazione. È neutrale verso le comunità più piccole. Si riferisce a Rawls e Dworkin.

Tuttavia, ci sono sempre stati liberali che, oltre alla cittadinanza, alla neutralità dello stato nei confronti delle comunità, ai diritti umani e civili universali, avevano anche un occhio all’aspetto comunitario: J. Stuart Mill, Green, Hobhouse, Dewey sono liberali che prestano attenzione alle culture comunitarie come condizione della libertà individuale. Sono immediatamente i leader del pensiero di Kymlicka.

E.O. CF82 .

I fatti contraddicono l'ipotesi acomunitaria del liberalismo.

Oggi, infatti, il quadro di pensiero “stato-nazione” viene aggirato per meno: solo in pochissimi stati tutti gli abitanti, i cittadini, parlano la stessa lingua o appartengono allo stesso gruppo, gruppo-cultura.

a. Ci sono una moltitudine di nazioni all'interno dello stesso stato, che diventa quindi uno stato multinazionale. Le nazioni in questione possono essere di dimensioni più o meno uguali (in termini di territorio, membri, ecc.) o possono essere minoranze opposte a una maggioranza.

b. C'è una molteplicità di culture comunitarie all'interno dello stesso stato, ma in modo tale che - se pensiamo all'integrazione dei migranti - lo stato diventa polietnico. L'omogeneità etnica non c'è più.

Attenzione: nel linguaggio di Kymlicka, i gruppi etnici non sono “minoranze nazionali”. Conservano un certo numero di caratteristiche (costumi, idee) della cultura comunitaria originaria, che si esprime, per esempio, nella vita di famiglia e di club. Ma si integrano: parlano la lingua del paese ospitante, partecipano alle istituzioni pubbliche come gli altri cittadini.

Si pensa ai fiamminghi che sono andati in Francia dopo la seconda guerra mondiale (1914/1918) - e prima - e la cui seconda e terza generazione ha dimenticato qualsiasi contatto con le Fiandre, tranne che nei racconti sul passato.

Nota - Kymlicka vede anche la fusione di entrambe le distinzioni precedenti: uno stato può essere polietnico e multinazionale allo stesso tempo.

Una variante del liberalismo.

Vedete: Kymlicka rappresenta un liberalismo aggiornato. Aggiornato perché fa i conti con la multinazionalità e la polietnicità.

La maggior parte delle persone non vuole solo appartenere a “una” cultura: vuole appartenere, soprattutto, alla propria cultura. I legami con esso sono così forti. È impossibile farli uscire in qualsiasi modo (in modo manipolativo, con la forza dell'oppressione). In questo Kymlicka è un comunitario come Ch. Taylor et al.

Ma con una grande differenza: la creazione dell'identità culturale non si basa tanto sul suo contenuto - i suoi assiomi - ma sulla “cultura della società” perché Kymlicka rimane fondamentalmente liberale.

A proposito, il “multiculturalismo” è ambiguo. I gay e le lesbiche lo usano per denunciare l'eterosessualità (come dominante). Le femministe lo usano per denunciare il sessismo, cioè la mascolinità.

E.O. CF83 .

Aristotele comunitista?

Riferimento bibliografico : Otrfr. Höffe, *Der Meister aller Wissenden (Warum heute (noch) Aristoteles lesen?)*, in: *Neue Zürcher Zeitung* 08.11.1997, 6.

L' autore affronta la tesi di alcuni comunitaristi che sostengono che Aristotele di Stageira (-384/-322), il grande ontologo dell' antichità,

a. aveva una visione scettica degli assiomi generalmente accettati della giustizia e della coscienza, e

b. ha quindi ripiegato sulle regole private del diritto e della coscienza delle "piccole comunità".

Höffe.

Anche quando si imparano regole universali di comportamento - le virtù - all' interno di una "piccola comunità", le si impara come applicazioni private di regole universali. Inoltre, secondo Aristotele, si impara prima di tutto qualcosa di universale: di fronte al pericolo, non si risponde né vigliaccamente né con troppa sicurezza, ma con coraggio ("la media aurea"); con il denaro, non si è né spreconi né avari, ma generosi; al dolore o alla lussuria, si risponde con prudenza.-- E tali regole sono più tipiche del senso comune.

Comunitaristi senza stato.

Altri comunitaristi sostengono una società che sia il più possibile libera dallo Stato. Di nuovo, si riferiscono ad Aristotele.

Infatti - dice Höffe - la 'polis', lo stato, concepito in greco antico naturalmente, si basa su parentele, legami sessuali, partnership sacrificali e altre forme di comunità. Ebbene, tutti questi legami sono forme di "amicizia", perché si tratta della conclusione di entrare nella vita dell' altro.

In altre parole: da un lato, Aristotele valorizza certamente queste "piccole connessioni" all' interno della polis, ma dall' altro lato, esse non sostituiscono, ai suoi occhi, le funzioni statali, l' ordine giuridico universale o simili.

Aristotele è profondamente scettico su una società senza governo. Nel suo modo tipico, gli attribuisce la coscienza e gli assiomi dei diritti. Non dà una lista di diritti umani. Sì, nella tipica maniera antica, cerca di giustificare la schiavitù, i diritti ineguali per le donne e i 'barbari' (capito: gli stranieri). Ma cose come il furto, l' aggressione, l' omicidio colposo, persino l' insulto alle persone, egli considera la loro proibizione giustificata da ciò che chiama "diritti fondamentali".

In altre parole: la vita, un buon nome, una qualche forma di proprietà, un corpo inviolabile sono di alto valore per lui e applicabili da un governo con le sue leggi.

E.O. CF84 .

Teoria politica sulle comunità.

Riferimento bibliografico : M. Hunyadi, *Michael Walzer (Tolérerer, dit-il au pluriel)*, in: *Le Temps* (Ginevra) 13.06.1998, 14.

Riferendosi alla traduzione francese “*Traité sur la tolérance*” (Gallimard), Hunyadi dice quanto segue.

John Rawls o Jürgen Habermas cercano di esprimere l’assiomatica delle democrazie di oggi in termini generalmente validi. M. Walzer, tuttavia, è un pensatore storicamente orientato: conosce il concetto generale di ‘tolleranza’ (nell’opera limitato alla tolleranza tra comunità) ma sottolinea la diversità quasi infinita delle sue interpretazioni nei sistemi politici: come in altri testi, Walzer mette la giustizia sociale al primo posto e la esprime in termini di beni da condividere, come salute, istruzione, ricchezza, nazionalità (‘identità’) e così via. L’unica tolleranza comunitaria nelle sue numerose realizzazioni.

Walzer identifica cinque grandi concezioni della tolleranza comunitaria e cinque grandi conquiste politiche.

1.-- Spiegazioni.

Esce un differenziale.

a. Accetto l’alterità degli ‘altri’ (intendendo le comunità); altrimenti non c’è una base minima per una coesistenza pacifica. -- Un argomento pragmatico.

b. Benevola indifferenza... “Per avere un mondo intero, ci deve essere un mondo intero”. -- Una specie di fatalismo.

c. Accettazione stoica. -- “Mi sottometto ai diritti degli ‘altri’, anche se il modo in cui li interpretano è contrario a me”.

d. Curiosità aperta: “Voglio imparare dagli ‘altri’”.

e. La diversità è la ricchezza del mondo a cui tutti apparteniamo”.

Ecco come riassume Hunyadi.

2.-- Realizzazioni.

Una specie di panoramica, una tipologia.

a. Gli imperi multinazionali, come l’antica Roma, l’Austria-Ungheria, la Russia, hanno un governo che promuove la coesistenza pacifica delle comunità con un’ampia autonomia.

b. L’ONU come comunità internazionale è debole come entità politica, ma è costretta a mostrare pazienza diplomatica. L’ONU stessa deve essere molto “diplomatica” data la sua impotenza politica.

E.O. CF85 .

c. *Gli stati federali* come la Svizzera con due o tre comunità aderiscono alla tolleranza reciproca.

d. *Gli stati nazionali* sono i meno tolleranti nei confronti delle comunità, ma più propensi a concedere i diritti di cittadinanza agli individui nella misura in cui sono cittadini.

e. *Gli Stati Uniti, come “stato immigrato”*, raggiungono la massima apertura alla diversità individuale e di gruppo, ma sono forse i meno capaci di solidificare le “identità” (comunità) data la mobilità - fondamenta instabili - su cui queste comunità si basano.

La combinatoria storica di Walzer.

Consiste nel moltiplicare, per così dire, le cinque interpretazioni e le loro cinque realizzazioni. Questo porta a un numero incredibile di situazioni di fatto molto complesse.

Critica.

Senso della diversità. Bene. Ma minimizzando l'universalità dell'assiomatica, Walzer si priva di una ragione o di un terreno per risolvere i problemi pratici.

Hunyadi.

Domanda: “La politica moderna dovrebbe favorire la disobbedienza individuale o di gruppo? “Un argomento decisivo a favore di una delle due alternative non esiste. Le situazioni di conflitto devono essere affrontate caso per caso, cioè in modi diversi a seconda dei diversi gruppi e dei diversi sistemi politici”.

Hunyadi.

Walzer è molto preciso riguardo alle interpretazioni effettivamente molto diverse e ai sistemi in cui queste interpretazioni si realizzano.

Nota - Il nominalismo che domina completamente la filosofia americana, nel senso che si dà la massima enfasi al singolare e al massimo al privato (individualismo, particolarismo), emerge anche nell'americano che è Walzer. I pensatori americani non temono tanto le “idealizzazioni filosofiche” che, pur essendo generali (universalismo), sono troppo poco stabilite in modo positivo.

Se c'è una classificazione, è solo sulla base di studi positivi. Con l'impossibilità di arrivare a norme che possano servire da guida pratica per risolvere problemi singoli o privati.

E.O. CF86 .

I servizi segreti.

Riferimento bibliografico : J. Bergier, *Je ne suis pas une légende*, Paris, 1977, 233/240 (*Le plus tard possible*).

Bergier è noto per il suo ruolo nel bombardamento (la notte del 17/18.07.1943) della base di Peenemünde (base di osservazione e punto di produzione dei razzi tedeschi). È legato al silenzio perché conosce i segreti militari e diplomatici.

Eppure ha parlato e anche scritto del Grand Jeu (letteralmente: il Grande Gioco (dei Poteri)), cioè la lotta per il controllo dell'intero pianeta. Per esempio, il suo *Agents secrets contre armes secrètes* riguardava lo spionaggio.

Criptocrazia.

In *Le matin des magiciens* (1961), scritto con L. Pauwels, dice che è iniziata l'era "dell'esercizio segreto del potere". La relazione "Russia/USA", la scissione della Cina, la formazione di un nuovo impero in Africa sono già in preparazione nei servizi segreti "et non plus par les gouvernements" perché - come dice (e questo è di particolare interesse per noi qui) - "questi governi sono di minore importanza.

Sì, i burattini che - dicono - li guidano non sono più presi sul serio da nessuno" (o.c., 235). I "governi invisibili": sono i servizi segreti (o.c., 236).

Bergier ha scritto su questo, *Secret archives*, New York, 1976. -- nonché *L'espionnage politique e La troisième guerre mondiale est commencée* (Parigi, Albin Michel). - Altri - W. Stevenson (*A Man Called Intrepid*, Sphere Books, 1977) e il russo Bogomolov - hanno anche scritto su di esso.

Letteralmente.-- O.c., 239.-- "La lotta segreta copre il mondo intero (...). La classica guerra che ha infuriato per diversi secoli tra croati e serbi continua in questo momento (1977) tra una vecchia generazione di serbi che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale (1939/1945) e una nuova generazione di croati che vivono principalmente in Australia". (O.c., 239).

Il motivo segreto.

La ragione moderna trova qui una delle sue espressioni più notevoli, che non è stata quasi mai trattata nei libri di filosofia. Le scoperte più scientifiche della ragione giocano un ruolo di primo piano nei servizi segreti. Che questa forma di ragione moderna serva così il "progresso" (la sua grande narrazione) è molto discutibile.

E.O. CF87 .

Il diritto internazionale come limite dei comunitarismi.

Riferimento bibliografico : B. Ferencz, *Nürnberg soll kein Einzelfall bleiben*, in: *Neue Zürcher Zeitung* 11.07.1998, 81F.

Tutti ricordano il Tribunale internazionale per i crimini di guerra di Norimberga, che si occupò dei crimini di guerra nazisti dopo la seconda guerra mondiale (1940/1945).

Oggi a Roma si sta svolgendo una conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU per trasformare quella che fu una moda passeggera a Norimberga in un tribunale permanente. È sorprendente come paesi come la Cina, l'India, ma soprattutto gli Stati Uniti, resistano!

Le resistenze.

Secondo il Prof. P. Guggenheim (Ginevra), “il dogma della sovranità nazionale” (il principale assioma del nazionalismo e dell'imperialismo) è il grande ostacolo.

Seconda resistenza: la “guerra fredda” (USA/Unione Sovietica), che fortunatamente finì nel 1987 (M. Gorbaciov introdusse la glasnost e la perestroika).

Norme legali.

1. I diritti umani contengono regole di condotta che regolano la relazione tra gli individui e lo Stato in tempo di pace.

2. Il diritto umanitario, in particolare dal 1949 (Ginevra: trattamento delle vittime dei crimini di guerra) e più tardi nel 1977 prescrive regole di condotta in tempo di guerra come parte del diritto internazionale.

Dai tempi dei crimini nazisti - genocidio in primis - queste cose, insieme alle massicce violazioni dei diritti umani, sono state tacitamente dichiarate come “mai più tollerate”. Tuttavia, l'idea di un “tribunale internazionale” permanente, sebbene sia stata ventilata, non si è mai concretizzata in un'istituzione. Mancava la volontà politica di dare priorità all'intervento internazionale negli stati nazionali. In altre parole, lo stato nazionale, dominante dal Rinascimento, era ed è ancora considerato “tabù”.

Due risultati temporanei.

Il clamore internazionale ha costretto gli stati nazionali a istituire un tribunale temporaneo in risposta a due enormi eventi.

1. 1991.-- La Jugoslavia si disintegra con violenza di massa, omicidi, torture, campi di prigionia che ricordano i campi di concentramento nazisti. L'Aia: viene istituito un tribunale per i crimini di guerra.

2. 1992, il Ruanda vede mezzo milione di persone massacrate e mutilate in guerre tribali. Un tribunale per i crimini di guerra viene istituito ad Arusha, Tanzania.

A Roma, ora vogliono portare le “comunità” (stati, tribù) alla ribalta delle regole di condotta universali.

E.O. CF88 .

Il solidarismo di Charles Gide.

Riferimento bibliografico : M. Basile et al, *Histoire des pensées économiques*, Parigi, 1988, 91/93.

Ch. Gide (1847/1932) ha perseguito la scienza economica unificante. In questo senso fondò nel 1887, con Jourdan, Villey, Faure la Revue d'économie politique.

Il XIX secolo ha visto una diversità di teoria economica: liberali, ultra-liberali, socialisti, marginalisti, matematici, riformatori sociali, protezionisti, ingegneri, tutti a difendere il loro punto di vista. Gide voleva unificare e trascendere questa molteplicità.

Metodo.

L'economia come scienza presenta le seguenti fasi:

1. Osservazione dei dati (punto di partenza fenomenologico) e questo senza pregiudizi;
2. Formazione di ipotesi (inventare una spiegazione che scopre connessioni, specialmente connessioni causali);
3. Revisione sulla base di nuovi dati (Principi di economia politica (1917)).

Definizione.

L'economia procede per fasi: dalla produzione, circolazione, distribuzione al consumo. Il suo scopo è la soddisfazione dei bisogni, perché i bisogni dell'umanità sono la forza attivatrice dell'economia.

Ciò che si intende in economia è l'utilità di un prodotto o servizio, utilità che ha a che fare con la rarità. Il che non porta Gide a sottovalutare il lavoro: "L'utilité et le travail", dice (id.).

Solidarietà (cooperativismo).

Gide ha distinto cinque scuole nel suo tempo.--

1. ***Liberalismo*** (individualismo,-- ottimista, conservatore).
2. ***Socialismo scientifico*** (marxismo: deterministico).
3. ***Socialismo di Stato*** (lotta per una legislazione a favore della classe operaia)
4. ***Democrazia cristiana*** (in qualche misura anti-liberale; triplice fondamento: dottrina della chiesa, famiglia, patrono).
5. ***Solidarismo***: Volontà di fare della società umana una grande società caratterizzata dall'assistenza reciproca affinché la solidarietà naturale - se aggiornata dalla volontà di tutti o, in mancanza, dalla costrizione legale - diventi giustizia.

La preferenza di Gide è per quest'ultima (chiamata anche l'Ecole de Nîmes).

Conclusione - Gide non è apparentemente uno di quelli che si attengono all'economia pura: la dimensione sociale si fonde con l'economia.

E.O. CF89 .

Personalismo.

Riferimento bibliografico :: Fl. Van Oirschot, *Beknopte geschiedenis der sociale kwestie*, Roermond/ Maaseik, 1950, 292/318.

Il “personalismo” non dovrebbe - per cominciare - essere confuso con l’”individualismo”. Al contrario.

Denis de Rougemont (1906/1985).

Questo pensatore calvinista è, insieme a Emmanuel Mounier (1905/1950; personalista cattolico; fondatore della rivista *Esprit*), una delle figure di punta del personalismo.

Esistenzialismo.

In *Politique de la personne*, Parigi, 1934-1, 1946-2, de Rougemont scrive: “Il successo della dottrina esistenzialista sembra indicare che le menti si stanno svegliando (...). Il personalismo è sorto nell’atmosfera filosofica determinata da nomi come S. Kierkegaard (1813/1855; padre del pensiero esistenziale), Nic. Bardiaev (1874/1948), Gabriel Marcel (1898/1973; *Etre et Avoir* (1935); Karl Jaspers (1883/1969), M. Heidegger (1889/1976)”.

Infatti: esistere è essere gettato in questo mondo come individuo e creare il proprio progetto di vita. Non la natura come nel materialismo, per esempio, né una comunità come nel socialismo. Ma l’essere umano individuale in mezzo alla società e al cosmo, con la sua missione etica.

Personalismo.

Il personalista mette al centro la persona umana, nella sua individualità e con una personalità. Ma situato nella società. Con quest’ultima caratteristica, il personalismo integra tutto ciò che è comunitario.

Da qui è emerso un socialismo personalista.

Dice de Rougemont: “Le nozioni di persona, individuo, personalità devono essere dissociate e purificate per fondare su di esse un ordine sociale rinnovato. Filosofi come J. Maritain (1882/1973; cattolico), N. Berdiaev (ortodosso), un certo numero di giovani protestanti, anche molti agnostici (*nota*: che mettono la religione tra parentesi) hanno cercato di dimostrare l’importanza diretta di una definizione di ‘persona’ per ogni azione sociale”.

“Se l’uomo non fosse una persona, anche se in modo soffocato e oppresso, in modo malato, in modo possibile o per disposizione, allora assomiglierebbe a tutte le altre cose del mondo”. Così Nikolai Berdiaev che, come ortodosso, aggiunge che l’uomo come persona è simile a Dio.

Dalla coppia “persona/mondo”, i personalisti hanno pensato in tutte le direzioni.

E.O. CF90 .

La democrazia politica secondo M. Walzer.

Riferimento bibliografico : M. Walzer, *L'idea di una società civile*, in: *Streven* 60 (1993): giugno, 483/497.

Walzer, professore all'Università di Princeton, è noto per il suo *Spheres of Justice*, New York, 1983, in cui situa l'uomo non in una sola "sfera" ("biotopo") ma in una molteplicità di sfere in cui può "vivere bene" (democrazia sociale pluralista).

Democrazia politica classica e neoclassica.

Essere un cittadino era l'ideale per uno strato degli antichi greci. Partecipare a tutta la libertà, aiutare a decidere. Per aiutare a realizzare la 'polis' o stato - tale era la tesi classica.

Neoclassico.

J.-J. Rousseau (1712/1778), almeno nella comune interpretazione di sinistra,-- John Stuart Mill (1806/1873; liberale sociale),-- i radicali democratici del XIX e XX secolo, - fino alla Nuova Sinistra (gauchismo degli anni sessanta) compresa,-- hanno tutti ristabilito la cittadinanza come "sfera" del buon vivere.

Quando le donne, i lavoratori, i neri, i migranti chiedono i loro "diritti", essi, consapevolmente o no, mettono al primo posto la capacità di partecipare al processo decisionale dello Stato.

I comunitaristi negli Stati Uniti sollecitano anche un rinnovato senso di cittadinanza come antidoto alla frammentazione della società contemporanea. Dopo tutto, essi, come Rousseau, non hanno un occhio di riguardo per i sottogruppi più piccoli che sono situati tra il singolo cittadino e lo stato -- nel 'centrocampo'. Lo Stato domina e lo fa in modo unilaterale.

Walzer ha due commenti.

1. Gli interventi dello stato attuale sono "aumentati enormemente" (a.c., 486). Tra l'altro, sotto la pressione di cittadini politicamente attivi. Eppure non si può dire che "i cittadini governano le città". Più lo stato diventa forte, più si inghiotte le piccole comunità (frazioni, famiglie, chiese, nazioni, ecc.). Non c'è possibilità di co-determinazione.

2. Il cittadino comune si preoccupa soprattutto di come si guadagnerà da vivere. "È più coinvolto nella comunità economica che in quella politica" (ibidem).

Questo è un pericolo per il vero coinvolgimento che è un vero senso di cittadinanza.

Inoltre, alcuni cittadini fanno dell'attività economica l'ideale, ad esempio sotto forma di una carriera negli affari. Il che mette in ombra la responsabilità civica (per non dire altro).

E.O. CF91 .

Democrazia sociale pluralista.

Riferimento bibliografico : Michael Walzer, *L'idea di una società civile* in: *Streven* 60 (1993): giugno, 490/497.

Walzer è un ebreo americano e un sostenitore del socialismo democratico. Assioma principale: l'uomo, almeno in una vera democrazia, vive contemporaneamente in diverse sfere della vita"! Da lì il suo *Spheres of Justice*, New York, 1983.

Unilateralità.

La democrazia politica, talvolta chiamata democrazia "repubblicana", basata su un modello classico (greco) o neoclassico (Rousseau), si concentra sul cittadino come co-decisore degli affari dello stato. Al contrario, gli affari di stato sono un'unica sfera della vita.

Il marxismo mette l'operaio - homo faber - al centro di una grande impresa industriale che, col tempo, diventerà l'umanità. Questa è precisamente una sfera della vita.

Il liberalismo si concentra sull'offerta abbondante di beni e servizi, elaborati dagli imprenditori e valutati dai consumatori - entrambi situati in un'economia di libero mercato. Questo espone una sfera della vita.

Il nazionalista o sovranista si concentra sulla nazione come un sistema basato su relazioni di sangue e destino. Anche questa è una sfera della vita.

Pluralismo.

Walzer considera queste quattro soluzioni della questione sociale come unilaterali. E così in modo insufficiente, anche se non è da sottovalutare,-- Walzer situa l'uomo - almeno in una vera democrazia - contemporaneamente nelle quattro precedenti sfere della vita completate da molte altre. Egli chiama questa società civile con la sua molteplicità ('frammentazione') e con la sua solidarietà.

Pensate alle persone che si cercano spontaneamente, formando e riformando tutti i tipi di gruppi - associazioni (biotopi, sfere di vita) - non per il beneficio di una particolare istituzione (famiglia, tribù, nazione, religione, comune, gruppo di interesse, ideologia, fratellanza e così via) ma puramente per il gusto di essere connessi. Siamo, dopo tutto, esseri sociali prima di tutto. Cfr. a.c., 490v..

Tra le associazioni elenca: sindacati, partiti, movimenti di ogni tipo, gruppi di interesse, famiglie, chiese, imprese familiari, istituzioni statali o municipali, comuni di lavoratori (collettivi), cooperative di acquisto, associazioni senza scopo di lucro.

In tutti questi anni di vita, Walzer situa il singolo cittadino nella società civile. È definito proprio da questo fatto.

E.O. CF92 .

Stato e società.

Essere un cittadino - e quindi, come predicava Rousseau - partecipare alla politica (democrazia politica) è solo uno dei tanti ruoli svolti dal cittadino. Eppure lo Stato svolge un ruolo diverso dalle altre sfere della vita. Inquadra la società civile, anche se sembra esserne solo un elemento. “Definisce lo spazio d’azione, stabilisce le regole per tutte le attività delle associazioni. Anche l’attività politica”. A.c., 494).

“In pratica, quindi, la cittadinanza precede un po’ tutti gli altri impegni. Quindi non abbiamo bisogno di essere cittadini “tutto il tempo” e, come voleva Rousseau, cercare la nostra felicità prima di tutto nella politica”. (A.c., 495).

Così come non dovremmo essere attivi nelle associazioni senza interruzione (a.c., ibid.). La società civile è abbastanza democratica se partecipiamo responsabilmente solo ad alcuni dei suoi sottogruppi.

Esempi.

Anche il totalitarismo fallito dello stato comunista polacco, per esempio, poteva ancora “dettare legge” per il sindacato Solidarnosc, che divenne un sindacato polacco che doveva determinare l’economia e la politica del lavoro “entro i confini polacchi”.

Nota: “Solidarnosc” è “solidarietà”. Fondata a Danzica nel 1980 come associazione indipendente con una propria leadership, Solidarnosc è messa fuori legge dallo stato comunista e diventa clandestina nel 1982. Nel 1989 il sindacato divenne di nuovo legale per giocare un ruolo importante nelle nuove istituzioni e anche nel governo statale.

Walzer cita un secondo esempio.

Negli Stati Uniti, le famiglie con due genitori che lavorano fuori casa hanno bisogno dell’aiuto dello Stato (assistenza all’infanzia sovvenzionata). Le minoranze nazionali per mantenere la propria istruzione si affidano agli aiuti statali. Gli imprenditori e le aziende capitaliste si affidano allo Stato.

I sindacati non possono fare a meno del riconoscimento legale e della protezione contro le “pratiche di lavoro sleali”. La singola persona deve essere protetta dal potere, ad esempio, di funzionari, mecenati, esperti, patroni. Le lobby devono essere frenate.

Motivo: una società civile apolide finisce in rapporti di potere che creano disuguaglianza - ingiustizia. solo lo stato può rimediare a questo.

E.O. CF93 .

Mettere insieme, sì, ma non c'è niente di grandioso.

Si potrebbe dire che l'unilateralismo "fa impressione". Rinunciare a sistemi unilaterali - la cittadinanza democratica (la democrazia politica di Rousseau), la cooperazione marxista, l'idea liberale di autonomia individuale, l'identità nazionale - è rinunciare a qualcosa di grande: "un'energia equilibrata, una scelta chiara, una distinzione netta tra sostenitore e avversario" (a.c., 496).

La società civile, con la sua molteplicità di sfere di vita, "non dà questa impressione" (ibid.). Il suo grande merito è quello di riunire - la chiamiamo generalizzazione - ma non c'è niente di grandioso. Così letteralmente Walzer.

In altre parole, i militanti non sono attratti da una cosa del genere.

Aumento del degrado.

La società è pronta per il progetto di Walzer? Walzer non la pensa così. La violenza, i senzatetto, il divorzio, l'abbandono, la dipendenza, tutto indica un crescente degrado. Il cittadino attuale e la sua società non sono una realtà accogliente. Tranne che per i privilegiati, non lo è mai stato.

Di solito, le persone sono in qualche ruolo subordinato in modo da imparare la subordinazione. Non o non tanto l'autonomia. Proprio per questo sono cresciuti i movimenti che propugnano l'empowerment politico (Rousseau), lo stato di salvezza marxista, il mercato libero liberale, il nazionalismo. Tutti i movimenti di liberazione" (a.c., 497).

Ma nessuna di esse ha di fatto portato una liberazione totale, reale e duratura: "I loro più accaniti sostenitori - che hanno esaltato lo stato, la cooperativa, il mercato o la nazione - sono probabilmente in parte responsabili del disordine di oggi" (a.c., ibid.).

Anche il comunitarismo (comunitarismo, comunalismo) - Alasdair McIntyre, Charles Taylor, Michael Sandel - che rifiuta il liberalismo e vede la vera giustizia solo nell'essere parte di una comunità, di una tradizione, con la quale ci si sente solidali, è rifiutato da Walzer come unilaterale: non in una sola ma in una molteplicità di comunità l'uomo - il cittadino - si sente solidale con gli altri.

Il modello sulla questione sociale è, come nella Frankfurter Schule, la profezia biblica, come specifica Walzer in *Interpretation and Social Criticism*, Harvard University Press, 1987.

E.O. CF94 .

Economia dello Stato cristiano.

Riferimento bibliografico : Fl. Van Oirschot, *Beknopte geschiedenis der sociale kwestie*, Roermond/ Maaseik, 1950, 322/324.

Qualunque cosa si chiami “economia cristiana”, “solidarismo”, “cattolicesimo sociale”, ha preso piede nel XIX secolo. Lentamente, perché sorpresi dalla cristianizzazione (soprattutto dalla Rivoluzione francese). Ma certamente.

1834.-- Appare Economie politique chrétienne,

Inizia con una critica: il clero è confinato nell’edificio della chiesa e nella sacrestia; i cattolici fanno bene a fare l’elemosina, ma devono imparare a mettere la teoria sociale, derivata dagli assiomi cristiani, al primo posto come base della cultura.

Il compito dello Stato.

Lo stato - ha detto Villeneuve-Bargemont - deve garantire che i luoghi di lavoro rispettino le norme igieniche. Il lavoro minorile - ancora un problema mondiale nel 1998 - dovrebbe essere vietato al di sotto dei 14 anni. Si dovrebbero istituire fondi di risparmio e previdenza per i lavoratori.

Tipico del suo tempo: che uomini e donne lavorino separatamente.

I diritti del popolo lavoratore.

I lavoratori hanno -in alcune circostanze- il diritto di deliberare sui loro interessi comuni, di formare sindacati. A questi ultimi può essere data la capacità giuridica. Il loro stabilimento deve essere garantito su nuove basi e quindi promosso. Questi sindacati si occuperebbero poi della fondazione di fondi di sostegno e di previdenza, di unioni di temperanza, di scuole, di corsi pubblici.

Nota - L’influenza schiacciante del sistema liberale dell’epoca si sente ancora laddove egli - diffidente nei confronti delle corporazioni medievali - non vuole vedere ripristinate le corporazioni, tanto che ai nuovi sindacati non è permesso preoccuparsi di fissare i salari.

Questo non ha impedito al conte di avere, contando sulla sua fede, il coraggio di brandire senza esitazione gli abusi del sistema liberale. Non poteva farlo senza offendere la borghesia dominante - compresi i cattolici - o senza essere sospettato di “socialismo”. In ogni caso, è stato un pioniere.

E.O. CF95 .

Von Ketteler, “il nostro grande predecessore” (Papa Leone XIII).

Riferimento bibliografico : Fl. Van Oirschot, *Storia concisa della questione sociale*, Roermond / Maaseik, 1950, 332/337.

Non dimentichiamo: nel 1848 Marx ed Engels pubblicarono il loro *Manifesto Comunista*. In quell'anno si tiene Die erste Versammlung des katholischen Vereins Deutschlands. Erano presenti una ventina di membri del parlamento di Francoforte, tra cui... un pastore del villaggio di Hopsten, von Ketteler.

Già la prima sera, tutte le parti lo sollecitarono a parlare e lui tenne il noto discorso su *Die Freiheit der Kirche*. In esso mette in primo piano la questione sociale, “la questione più grave che (...) non è stata ancora risolta”. Questo era a Mainz.

Poco dopo, von Ketteler tenne la gente di Magonza con il fiato sospeso con le sue sei prediche nella cattedrale di Magonza su “*die groszen sozialen Fragen der Gegenwart* (cioè diritto di proprietà, libertà, famiglia, destino umano, autorità della chiesa).

Il vescovo dei lavoratori.

Von Ketteler divenne vescovo. Imperterrito, si informò tra i leader sociali, tra i capi del lavoro esperti, leggendo scritti tedeschi e stranieri. Il risultato di questo lungo studio fu pubblicato nel 1864, *Die Arbeiterfrage und das Christentum*. Il libro fu accolto con entusiasmo, anche nei circoli non cattolici. Il libro è diventato un punto di partenza molto tempo dopo.

La sua valutazione dell'allora onnipotente Partito Liberale in Germania era acuta. Consisteva (secondo lui) principalmente nella massoneria, i grandi rappresentanti del grande capitale, il “*Professorenthum*” razionalista e il banale “*Literatenthum*” che mangia alla tavola dei suddetti alti signori e deve parlare e scrivere quotidianamente al loro servizio.

Von Ketteler rimprovera loro di pretendere che la classe operaia esca dalla sua miserabile condizione - “la maggior parte dei lavoratori sono fisicamente esausti” - con un po' di auto-aiuto, qualche concessione e l'apprezzamento del lavoratore solo in bei discorsi. Anche l'educazione, le conferenze, le biblioteche popolari, le escursioni, le riviste, ecc. non daranno al lavoratore una vera gioia di vivere e la sicurezza dell'esistenza se tutte queste cose non mettono il cristianesimo al primo posto come assioma.

La causa principale della questione sociale risiede nella grande apostasia degli ultimi secoli, che era più una finzione che un vero cristianesimo.

E.O. CF96 .

Solidarietà cristiana (Democrazia Cristiana).

Riferimento bibliografico : J. Aengenent, *Leerboek der sociologie*, Leiden, 1919-4, 102, 456 (Solidarismo).

L'opera è un'esposizione molto completa e ben fondata dell'insegnamento sociale cristiano.

Organismo.

Il modello è l'organismo biologico, che consiste di molti elementi e parti eterogenee ma forma un'unità molto coerente. Soprattutto, il problema delle classi professionali - un aggiornamento delle corporazioni medievali (che, in una certa misura, servirono di nuovo da modello) - divenne uno dei temi più dibattuti. Occupano in gran parte la terra di mezzo tra gli individui e lo Stato.

Pensiero centrale.

Il solidarismo cristiano è a metà strada tra il liberalismo e il socialismo, perché non vuole l'individualismo estremo e sottolinea la solidarietà degli interessi, ma non la solidarietà estrema. Non vuole che l'individuo sia assorbito in una comunità (stato, società industriale, comune, professione economica) perché esige autonomia. Così Aengenent, o.c., 105

“La scuola cattolica insegna che tre fattori devono lavorare insieme per migliorare la situazione sociale: l'individuo, la comunità e la Chiesa. Quest'ultimo, con la sua assiomatica biblica, -- o.c., 115.

Democrazia cristiana.

Nella seconda parte del XIX secolo, il termine “democrazia cristiana” è entrato in circolazione.

La definizione era: “Azione benefica a favore del popolo, basata sulla legge naturale e sul vangelo”.

Con quest'ultima modalità si pronuncia il fondamento metafisico. La questione sociale è il segno esteriore del fatto che l'essenza o la natura dell'uomo, non solo dell'uomo lavoratore, è un fatto oggettivo che può essere colto dalla ragione, moderna o meno, ma che in ogni caso non è creato da essa. L'umanità, nella misura in cui è giustamente organizzata, è in altre parole un'idea oggettiva.

Inoltre, questa idea oggettiva è radicata nello spirito di Dio ed è quindi un'idea divina.

Così, la metafisica tradizionale è la base dell'azione benefica per il popolo.

E.O. CF97 .

Mondragon (Arrasate), un esperimento sociale cattolico.

D. Villey/C. Nâme, *Petite histoire des grandes doctrines économiques*, Paris, 1992-2, 395, dice che “la maggior parte dei grandi economisti sono atei, tranne Malthus.

Raramente i teologi sono consapevoli della teoria economica. Alcuni mandati episcopali testimoniano persino un’ignoranza altrettanto strana delle leggi economiche elementari quando affermano che gli straordinari creano disoccupazione o che il patrono non deve cercare il suo profitto”. Questo può essere vero, naturalmente.

Ma questo non è un motivo per minimizzare il suo insegnamento sociale, perché è concepibile che anche gli economisti non sappiano tutto. Per questo ci soffermiamo su L. Bouckaert, *Mondragon (An experiment in entrepreneurial patterning)*, in: *Streven* 65 (1998): 3 (marzo), 221/229, che riassumiamo.

Autogestione dei lavoratori.

Nell’ex Jugoslavia, gli esperimenti sono falliti. Ma un raro esperimento nei Paesi Baschi spagnoli sembra dimostrare che l’autogestione dei lavoratori ha successo: a Mondragon (la città basca di Arrasate) è in funzione un complesso aziendale che attualmente - 1998 - conta 160 cooperative con 23.000 comproprietari.

Il pericolo di avere successo.

In caso di successo, i lavoratori mantengono la loro quota nell’impresa e assumono nuovo personale con contratti salariali (in modo da non cogestire) o convertono la quota vendendola a ricchi capitalisti. Questo è il modo in cui minaccia di andare nel nostro sistema capitalista, basato sulla concorrenza.

Mondragon.

Mondragon, tuttavia, evita entrambe le chiusure: le curve di crescita di fatturato, profitto e occupazione continuano a salire. Il modello è così attraente che negli Stati Uniti e in Gran Bretagna vengono fondate cooperative appropriate.

L’origine.

Nel 1941, un giovane sacerdote, José Maria Arizmendiarietta (+1979) - Arizmendi in breve - fu nominato dalla diocesi in quello che allora era un villaggio di 8.000 persone (a sud-est di Bilbao) con un livello molto alto di disoccupazione e povertà. Solo un’acciaieria garantiva l’industrializzazione e l’occupazione. Ma i lavoratori militanti hanno causato aspri conflitti.

Arizmendi voleva prima studiare sociologia a Leuven, ma il vescovo rifiutò: il suo pragmatismo sociale doveva osare e imparare sul campo.

E.O. CF98 .

Nessuna militanza. Ma il pragmatismo.

Non è un assioma. Piuttosto, la pratica. Ma da un atteggiamento sociale cristiano, per cui, come dice la Chiesa, il lavoro come forza creatrice ha la precedenza sul capitale.-
- Subito Arizmendi si attacca al ruolo di consigliere

1.-- *Formazione.*

Arizmendi ha riunito i giovani in gruppi di discussione, sport e formazione. Inoltre, nel 1943, fondò una scuola tecnica per ragazzi 14/16, che divenne il punto di partenza per il resto della

Ha stipulato un accordo con l'Università di Saragozza per permettere agli studenti creativi che non erano in grado di pagare di ottenere una laurea in ingegneria attraverso lo studio autonomo.

Nella vicina Onati, una scuola di business è stata fondata nel 1960.

Nel 1968 ha fondato un Centro di Ricerca per le Industrie Applicate (elettronica, robotica, informatica).

2.-- *Cooperative.*

La "cooperativa" è un'associazione con l'obiettivo di soddisfare i bisogni in modo più economico (per esempio i prodotti alimentari).

1955: cinque studenti di ingegneria, con Don José Maria, con i propri risparmi, e alcuni residenti iniziano una cooperativa (ULGOR). Erano attenti a non sfidare il regime di Franco, che non favoriva l'autogoverno dei lavoratori. Anche dopo l'assorbimento della Spagna in Europa, la cooperativa continua a prosperare, sì, esporta (stufe, fa, lavatrici e lavastoviglie).

1960+.-- Una cooperativa dopo l'altra viene fondata. Così che ora ci sono 160.--
caja laboral popular (cassa di risparmio popolare).

Il finanziamento e l'assistenza tecnica e sociale di queste cooperative provenivano da una banca che Don José stesso, senza i compagni di lavoro, ha creato con due membri del gruppo fondatore. La banca ha avuto successo perché ha pagato tassi d'interesse più alti e ha investito nella regione stessa. Il popolo lo sapeva.

Cooperative ibride.

Le parti interessate (manager) condividono il potere decisionale. Lavoratori e consumatori, produttori e fornitori, lavoratori e agricoltori agiscono insieme come cooperatori.

Sicurezza sociale.

Una cooperativa di sicurezza sociale propria è stata creata perché non poteva farlo altrimenti. Come parte della Caja. Nel 1967 divenne indipendente.

Conclusione - Anche se molto indipendenti, queste cooperative formano un insieme coeso. Grazie a un contratto di associazione comune che stabilisce le regole e gli acquisti e le vendite reciproche tra le cooperative.

E.O. CF99 .

L'assiomatica.

I presupposti di base sono due. Il principio democratico, che regola le decisioni, e il principio di proprietà, che regola i diritti sui beni e i risultati dell'azienda.

1.-- Democratico.

Questo termine qui significa: chi è governato ha potere sulle decisioni. I governati - direttamente o tramite delega - si governano da soli.

La differenza.

In una società classica sono gli azionisti che -anche se assenti- governano (per esempio nominano gli amministratori), non i dipendenti, cioè gli amministratori, che quindi non si governano da soli.-- Questo è tipicamente capitalista (i detentori del capitale dominano).

La "direzione" (consiglio) di Mondragom gestisce l'azienda in nome e nell'interesse di tutti i comproprietari, membri della cooperativa, senza azionisti. Non le azioni (investimenti in denaro) ma la gestione dei soci della cooperativa.

2.-- Proprietà privata.

Ma questo non significa che la proprietà privata sia abolita, né che non ci sia una connessione tra il controllo democratico e una gestione efficiente (efficace, orientata ai risultati) della proprietà.

A differenza dell'esperimento nella ex-Jugoslavia (comunista), Mondragon integra i diritti di proprietà privata nell'autogestione. Ogni socio di una cooperativa ha diritto a una quota del valore netto contabile dell'impresa per mezzo di un "conto individuale di capitale interno". Bouckaert trova questo il reperto più originale del sistema ispirato alla chiesa di Don Jose.

Eppure non è un capitalismo operaio.

Il numero di azioni che uno possiede non è importante. L'appartenenza personale sì. Le azioni sono un prestito personale alla società, che viene restituito quando qualcuno lascia la società (andando in pensione, per esempio).

Quindi non si deve dire con troppa leggerezza che l'insegnamento della Chiesa non "conosce" le leggi dell'economia, o non abbastanza, nel caso dell'esperimento di don Jose. Consideriamo più che utile attirare l'attenzione su di esso ora che anche i credenti minimizzano l'insegnamento sociale della Chiesa.

E.O. CF100 .

Resistenza al sistema mondiale neoliberale.

Riferimento bibliografico : R.Petrella et al, *Guerre economiche (L'heure de la résistance)*, Ginevra, Cotomec, 1997.

Cotomec, Boulevard du Pont'Arve, Ginevra, sta per "Commission Tiers Monde de l'Eglise Catholique". Otto specialisti trattano con rara veemenza (J.-J.Arnaud) il sistema mondiale neoliberale, inteso principalmente come globalizzazione.

1. Sistema come compito.

Gli autori definisce come segue: "Rottamazione di migliaia di posti di lavoro, approfondimento delle disuguaglianze, speculazione selvaggia. Tali minacce multiformi stanno creando "una vera e propria apartheid (*nota cit.*) nella sfera sociale sia nel nord che nel sud del pianeta". Con un effetto Matthew: i poveri di ogni emisfero diventano più poveri mentre i ricchi diventano più ricchi.

2. La resistenza come soluzione.

"L'ora della resistenza sta sorgendo" (secondo i proponenti). "Quella resistenza può ottenere risultati" dicono. - Come resistere?

1. Teoricamente, rifiutano qualsiasi forma di assenso al sistema affinché "l'idolo del mercato onnipotente" sia abbattuto dal suo piedistallo.

2. Praticamente - Esercitano tutta la pressione possibile verso un'economia che rispetti le persone in quanto persone. Per esempio, subordinando ogni collocamento di denaro - ad esempio, in un fondo pensione o altro - alla messa in pratica da parte dell'istituzione finanziaria di rigide regole di coscienza.

Nota - In tale resistenza, questi cattolici non sono chiaramente soli: anche i non credenti - per le loro ragioni o motivi - fanno questo. La differenza sta nell'assiomatica della Chiesa cattolica e nel suo insegnamento sociale.

Un giudizio.

J.-J. Arnaud, *Guerre economiche: la resistenza*, in: *Journal de Genève, Gazette de Laus.* 10.04.1997, parlando del libro dice "Un libro che affronta le questioni del nostro tempo mentre la globalizzazione (*nota:* del sistema neoliberale) - quasi - spaventa tutti".

Nota - Bisogna ricordare che Giovanni Paolo II, nella *Reconciliatio et Paenitentia*, ha già menzionato il concetto di "peccati sociali": gruppi sociali di una certa dimensione, per esempio intere nazioni o blocchi di nazioni, creano - da soli o con altri attori - situazioni che sono da interpretare come "peccato" biblicamente inteso (spregiudicatezza). Il nostro pianeta, secondo *Guerre économique*, è pronto per questo.